

LA PESCA

MOSCA e SPINNING

n. 5 • NOVEMBRE-DICEMBRE 2013

www.lapescamoscaespinning.it

MOSCA

Bruco

Gurgler

Push forward

TWS Gammarus

Gummy Body Minnow

Affrontare i grandi fiumi

Sogni di una notte d'estate

SPINNING

Monster bass

Street fishing

Casting reel care

Le trote dell'Avisio

La stagione del mare

I cavedani del Lambro

Diagonal fishing per il persico

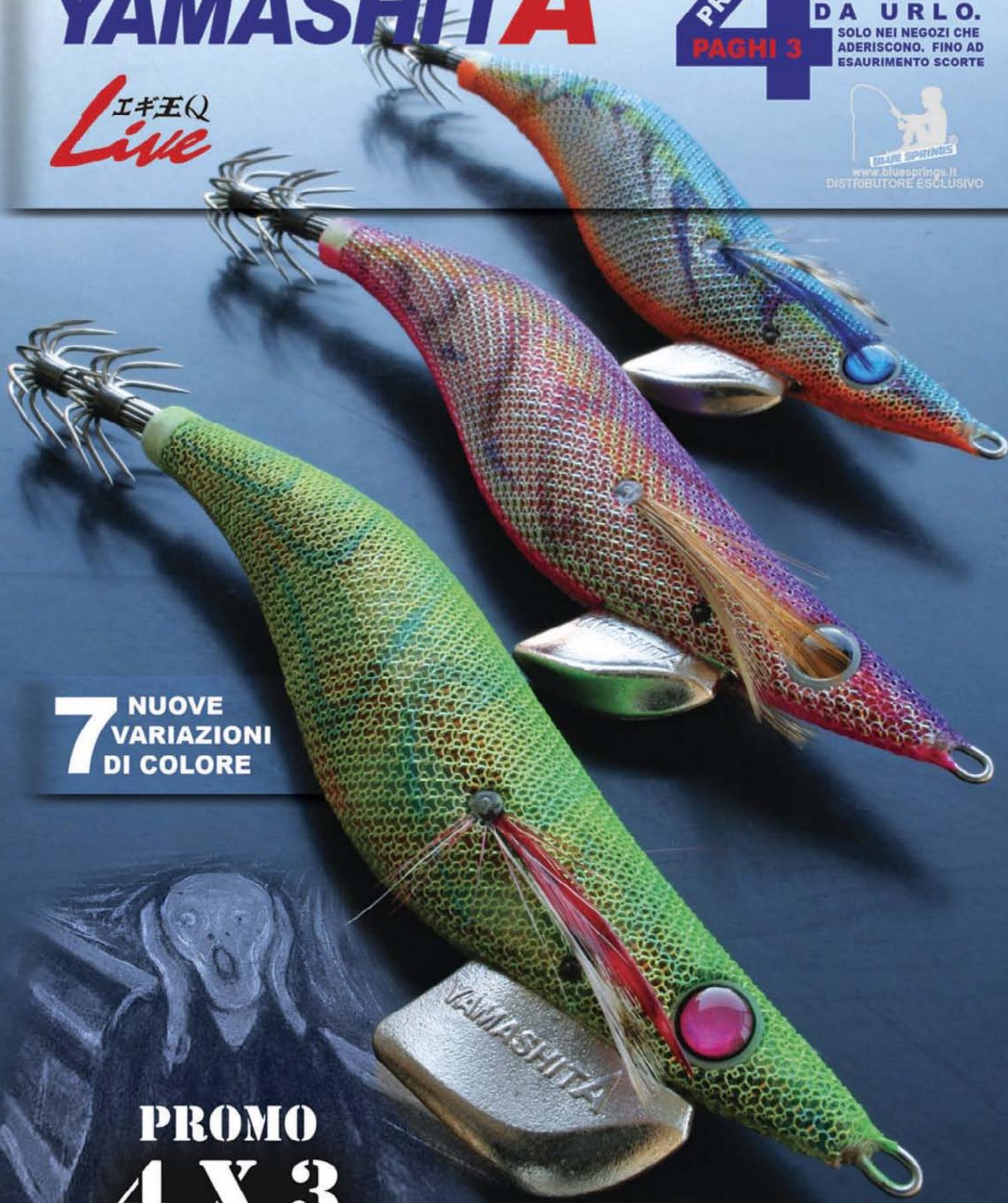
YAMASHITA

I#EQ
Live

**PRENDI
4
PAGHI 3**

DAL 25 AGOSTO
SCEGLI 4 EGI
NE PAGHI 3.
DA URLO.
SOLO NEI NEGOZI CHE
ADERISCONO. FINO AD
ESAURIMENTO SCORTE


www.bluesprings.it
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO



7 NUOVE
VARIAZIONI
DI COLORE

**PROMO
4 X 3**

AGGIORNAMENTO ELENCO RIVENDITORI CHE PARTECIPANO ALLA PROMOZIONE SU www.bluesprings.it

PESCARESHOW

Salone internazionale della pesca sportiva

in contemporanea con

BOATING SHOW

Salone della nautica da pesca e da diporto

Fiera di Vicenza, 8 - 10 Febbraio 2014

Orario di apertura

Sabato 8 e Domenica 9 Febbraio: 9.00-19.00

Lunedì 10 Febbraio: 9.00-16.00

Biglietto intero:

€ 14,00

Biglietto ridotto:

€ 10,00

Biglietto Gruppi Organizzati

€ 5,00

Riduzioni:

Possessori di Licenza
di caccia e di pesca

Omaggi:

ragazzi fino ai 12 anni,
disabili e loro
accompagnatori

Ticket on line

su www.huntingshow.it

o www.pescashow.it

€ 10,00



FIERA DI VICENZA

www.pescashow.it



Banca
Popolare di Vicenza

Sponsor Ufficiale Fiera di Vicenza



Direttore responsabile
Eugenio Ortali

Redazione

Via Jacopo Della Quercia 88 • 50053 Empoli
Tel. 0571/73.701 • Fax 0571/530.989
www.lapescamoscaespinning.it
info@lapescamoscaespinning.it
www.facebook.com/MoscaeSpinning
http://twitter.com/lapescameS
www.youtube.com/user/MoscaeSpinning
www.flickr.com/photos/moscaespinning



Segretaria editing
Graziella Curto

Hanno collaborato a questo numero

Moreno Bartoli, Mauro Borselli, Claudio Carrara, Fabrizio Cerboni, Stefano Corsi, Espen A. Eilertsen, Patrizio Fasciani, Fabio Federighi, Jacopo Gallelli, Ivano Mongatti, Giorgio Montagna, Max Mughini, Federico Renzi, Antonio Rinaldin, Luca Russo, Marco Sammiceli, Fosco Torrini, Emanuele Turato, Antonio Varcasia

Pubblicità
PETRA srl
Via Jacopo Della Quercia 88 • 50053 Empoli
Tel. 0571/73.701 • Fax 0571/530.989

Disponibile anche come App
per iPad e dispositivi Android



Tutti i diritti riservati
LA PESCA MOSCA E SPINNING
Edizioni PETRA srl

Direttore editoriale
Elena Dall'Armi

Grafica e impaginazione: Petra srl



24 LE TROTE DELL'AVISIO

di Patrizio Fasciani

Questa volta Patrizio non ci propone un intervento sul luccio, ma sui salmonidi insidiabili nell'Avisio, che scorre dalla Marmolada all'Adige, indicando due ben diverse tipologie di artificiali che gli hanno garantito delle belle catture.



34 SOGNI DI UNA NOTTE D'ESTATE

di Claudio Carrara

«È il momento magico in cui il fiume sembra animarsi per incanto; circondati da migliaia di insetti abbiamo finalmente la possibilità di insidiare il pesce della vita che, abbandonato ogni timore, si getta con avidità sulle facili prede portate dalla corrente».



42 DIAGONAL FISHING PER IL PERSICO

di Jacopo Gallelli

I casting jig usati per lo shore jigging possono essere impiegati con successo anche nella pesca in acque interne. In questo caso l'autore ne ha testato l'efficacia in una serie di uscite dedicate alla pesca del persico reale.



48 PUSH FORWARD

di Ivano Mongatti

Riprendendo e modificando un montaggio proposto qualche anno fa, Ivano illustra l'idea «di creare una sorta di conicità tra corpo e hackles che regali all'insieme una silhouette accettabile, lavorando anche sulla gradazione cromatica delle due parti».



58 CASTING REEL CARE

di Max Mughini

Si avvicina l'inverno e con questo il periodo della manutenzione delle attrezzature. Il più delicato e complesso dei nostri 'giocattoli' è il mulinello e se vogliamo effettuare un buon lavoro dobbiamo eseguire tutte le operazioni in maniera scrupolosa.



66 TWS GAMMARUS

di Fabio Federighi

Rispondendo alle numerose richieste ricevute, Fabio propone, nell'articolo e soprattutto nel filmato che lo accompagna, la costruzione di un gambero particolarmente adatto ad acque come quelle della Tail Water Sieve in Toscana.



68

I CAVEDANI DEL LAMBRO

di *Giorgio Montagna*

Sul Lambro, corso d'acqua brianzolo di modesta estensione e a corrente moderata, è possibile praticare un divertente spinning leggero al cavedano. Giorgio propone una serie di piccoli artificiali validi per acque come queste nelle varie stagioni dell'anno.



94

BRUCHI

di *Federico Renzi*

«Tra le 157.000 specie di lepidotteri che popolano la terra la stragrande maggioranza non ha una nutrizione specifica ed è quindi possibile trovare una grande variabilità tra le specie che popolano alberi e arbusti in prossimità dei fiumi».



116

LA STAGIONE DELLO SPINNING IN MARE

di *Antonio Varcasia*

Con la partenza dei visitatori estivi, le coste tornano a essere meta dei pescatori, locali e no. L'autunno ha caratteristiche specifiche che, a seconda dell'andamento stagionale, possono favorire presenze molto interessanti.



76

COME AFFRONTARE I GRANDI FIUMI

di *Espen A. Eilertsen*

Il fiume di Espen è il Trysil in Norvegia, dove pesca da più di vent'anni e dove oggi pratica la professione di guida. Nell'accompagnare i suoi ospiti ha spesso notato la difficoltà che i pescatori italiani manifestano nell'approcciare le grandi acque.



102

SEMPRE PIÙ STREET FISHING

di *Luca Russo*

Lo street fishing è una delle tecniche del momento. Frutto dell'adattamento alle acque dolci, operato dai pescatori francesi, del rock fishing nipponico, ha ormai trovato una sua via italiana. Ce ne parla l'organizzatore della recente «Street Fishing Parade».



126

GURGLER

di *Marco Sammicheli*
e *Antonio Rinaldin*

Uno stile di dressing che «viene utilizzato per imitare un gran numero di prede naturali aggruppando ai dressing un dorso di schiuma che eccede la legatura di chiusura, lasciando un labbro sollevato sopra all'occhiello dell'amo».

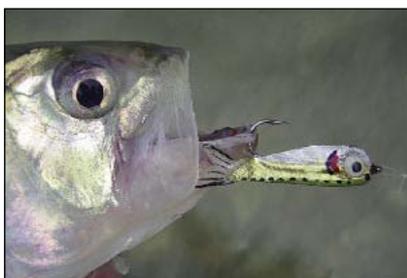


86

MONSTER BASS

di *Emanuele Turato*

Cosa vuol dire confrontarsi con bass di dimensioni enormi, cioè non con i 'big' cui possiamo essere abituati nelle nostre acque, né con quelli ben più grandi del Texas o della Florida, ma con i 'monster' che si possono trovare solo in Messico?



108

ANCORA SUI GUMMI BODY MINNOW ALTERNATIVI

di *Mauro Borselli*

Mauro riprende un argomento lasciato in sospeso qualche anno fa, presentando un altro Gummi minnow alternativo, basato sull'uso di un nuovo materiale, che garantisce particolari funzionalità costruttive.

132

PESCI E PESCATORI

di *Fabrizio Cerboni*

La pesca a spinning è in costante aumento ed è oggi la più praticata. Ma il peso 'politico' dei pescatori a lancio è molto basso rispetto a quello di altre categorie, che hanno fra l'altro una maggiore tendenza all'associazione.

140

UNA SCOMMESSA DIFFICILE

di *Moreno Bartoli*

È possibile far diventare un octopus di 3,5 cm un artificiale completamente diverso e catturante? Moreno, al fine di dimostrare la bontà del suo modo di intendere l'autocostruzione, c'è brillantemente riuscito.

**durata
63 minuti**

Scuola Italiana di pesca a Mosca

Sim Fly Casting Technique

The Italian Style



Video didattico di lancio
tecnica SIM - TS

Volume 1



www.simfly.it

novità 2013
new 2013



**solo
9,90 €**

lanci effettuati
da Marino Di Luca,
coordinatore della
direzione tecnica SIM

- angolato
- angolato rallentato
- sottovetta
- sovrapposto
- rovescio
- ribaltato in aria
- svirgolato

il menù consente di osservare i lanci
da varie angolazioni, a velocità
normale o rallentata

per informazioni e ordini: www.simfly.it

Con questa uscita si inaugura la serie dei numeri digitali della rivista. La modalità di acquisizione di notizie e di conoscenze attraverso il web è diventata da anni assolutamente prevalente rispetto alla tradizionale via cartacea grazie ai suoi enormi pregi, primi fra tutti l'immediatezza della fruizione, la facilità della ricerca, la 'leggerezza' della eventuale conservazione, non ultima la gratuità. Ora, con la possibilità di utilizzare internet sulla televisione di casa e soprattutto su tablet e cellulari, anche la comodità è completa, non dovendo essere più vincolati all'uso del computer, che non per tutti è strumento di uso quotidiano. L'editoria tradizionale soffre da anni questa concorrenza e vi si oppone da un lato sottolineando gli aspetti più 'nobili' della carta, con pubblicazioni più belle e patinate, dall'altro introducendo massicciamente riferimenti web al proprio interno. Ma occorre prendere atto che il mutamento è davvero epocale, antropologico, e che non basta prendere 'contromisure' o introitare in qualche modo il fenomeno. Le testate più prestigiose, così, hanno predisposto versioni digitali appositamente pensate per il web, mentre tante altre la cui distribuzione in edicola è divenuta troppo scarsa hanno trasposto in rete le proprie proposte, gradualmente adattandole al nuovo mezzo.

Da parte nostra, abbiamo seguito finora i passi comuni a tanti, in buona parte più velocemente, con un sito web che contiene un usatissimo indice per numeri e per autori, due 'portali' nei quali pubblichiamo in diretta le varie notizie che ci pervengono, una pagina Facebook che ha recentemente superato i seimila 'fan' sulla quale pure diffondiamo notizie, una versione della rivista su App per dispositivi Apple e Android. Ora abbiamo deciso di fare di più. Non vogliamo abbandonare la carta stampata, perché siamo da anni la rivista leader del settore e abbiamo continue conferme di gradimento da parte dei lettori, sia di mosca che di spinning. Ma riteniamo che i continui sforzi per produrre una rivista di qualità, nostri e soprattutto dei nostri articolisti, meritino una diffusione maggiore, che superi i limiti congeniti alla distribuzione di periodici in Italia. Ed è un risultato che pensiamo si possa raggiungere attraverso il web: rendendo la rivista gratuitamente scaricabile per tutti, riteniamo che la sua diffusione possa aumentare in maniera considerevole, raggiungendo utenti che finora non la conoscevano o non la compravano con regolarità. Che si possano raggiungere soprattutto, ci auguriamo, i lettori più giovani, che sono ormai del tutto estranei al passaggio in edicola e la cui partecipazione è invece fondamentale per il futuro della pesca e della conservazione delle acque nel nostro paese. La loro formazione, tecnica ed etica, è un nostro preciso dovere. Molti degli articoli della rivista hanno un profilo divulgativo pensato per loro, così come la partecipazione di nuovi collaboratori, già affermati nei loro settori e con una visione più moderna della pesca, vuole andare nel senso non solo di offrire contenuti aggiornati, ma anche di avere un maggiore appeal per i nuovi lettori. Abbiamo tuttavia la volontà precisa di mantenere alti i contenuti anche in un prodotto web, affinché la tendenza a cercare e contentarsi di informazioni immediate ma povere, di approfondimenti modesti e di approcci che non stimolano criticamente il dibattito ma lo spengono non diventi un'abitudine irreversibile, come purtroppo sembra sempre più spesso avvenire.

Della maggiore diffusione si gioverà – siamo sicuri – la rivista cartacea, che apparirà nella sua veste consueta in edicola con il numero di gennaio-febbraio, che stiamo già preparando e che abbiamo pensato di rendere maggiormente specializzato.

Qualche ultima riga per illustrare le caratteristiche del numero digitale. La rivista può essere sfogliata e letta direttamente sul nostro sito attraverso l'apposita applicazione oppure scaricata in pdf sul proprio hard disk e letta con Acrobat Reader. Su tablet può essere ugualmente scaricata a partire dal sito oppure attraverso la specifica app. La grafica degli articoli è quella inaugurata nello scorso numero ma con i caratteri più grandi di un 20% per una migliore leggibilità a schermo intero. Ne deriva una lunghezza maggiore, anche in virtù dell'impiego di immagini pure più grandi, il cui impiego 'libero', svincolato dai costi della carta, aumenta non poco la gradevolezza e la funzionalità della rivista. Sono poi immediatamente cliccabili i link ai vari indirizzi web ed email richiamati e tutte le inserzioni pubblicitarie, per un accesso immediato al sito dell'azienda o del negozio. Per finire, ciò che dà maggiore pregio alla versione digitale, il rinvio a contenuti multimediali: filmati, fotografie, documenti, tutti presenti in rete e raggiungibili attraverso specifiche icone, di immediata comprensione. In particolare per quanto riguarda la 'documentazione', abbiamo deciso di rendere disponibili, ogni volta che fossero citati dagli autori, gli articoli pubblicati in numeri arretrati, scaricabili anch'essi in formato pdf. Sono tutti elementi aggiuntivi che dovrebbero convincere della fruizione digitale anche i più restii.

il 5 ottobre presso la sede FIPSAS di Roma
TAVOLO NAZIONALE
DELLA PESCA RICREATIVA

Si è tenuto lo scorso 5 ottobre a Roma un incontro formale tra le maggiori associazioni nazionali della pesca ricreativa e FIPO per l'istituzione di un tavolo di lavoro che unisca forze e idee e possa rivolgersi alle istituzioni pubbliche per interrompere la marginalizzazione del settore ricreativo e portare all'adozione di misure che ne permettano lo sviluppo e la valorizzazione. L'incontro, svoltosi presso la sede della Fipsas, ha visto la partecipazione di Arci Pesca, Alleanza Pescatori Ricreativi, Efsa, Spinning Club Italia e Unpem in rappresentanza di DPE (Discipline di pesca ecosostenibili) e l'adesione di Enal Pesca, Big Game Italia e Per il Mare. L'iniziativa nasce dalla constatazione della necessità che il settore sia unito e capace di superare le diverse posizioni per diventare un interlocutore forte nei confronti dei soggetti pubblici titolari della gestione delle risorse della pesca.

L'esperienza del Tavolo Ministeriale istituito presso il MIPAAF ha dimostrato la sua insufficienza in quanto strumento utilizzato dal Ministero a sua discrezione quando venisse ritenuto opportuna una consultazione con i portatori di interessi e limitatamente ad alcune tematiche specifiche. Risulta evidente la necessità di trasformazione del Tavolo in un organo consultivo istituzionale dotato di una propria agenda e di un ruolo propositivo nei confronti tanto del Ministero quanto dei soggetti territoriali competenti per le acque interne. La riunione ha evidenziato e confermato la convergenza delle posizioni sui temi di maggior rilevanza, prospettando l'effettiva possibilità di una svolta e di un nuovo corso che potrà portare risultati concreti in termini di miglioramento delle politiche di gestione delle risorse

della pesca. Il Tavolo si propone come organismo aperto alla partecipazione di tutti portatori di interessi del settore della pesca non commerciale e prevede l'adozione in tempi stretti di una programma di lavoro stringente mirato alle maggiori emergenze a livello nazionale.

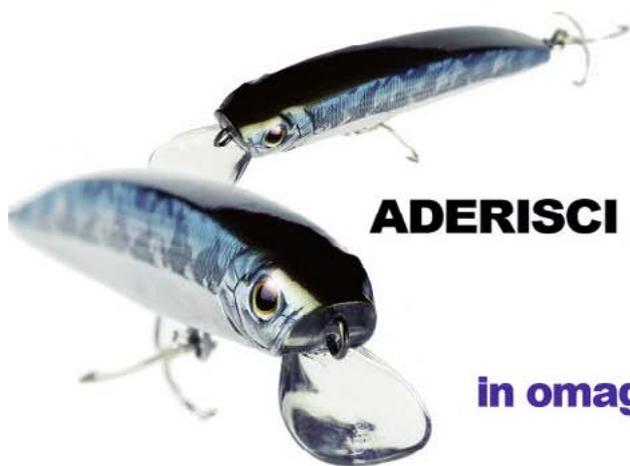
In Liguria

BLOCCATA LA PROPOSTA DI LEGGE
PER LA PESCA RICREATIVA IN MARE

A seguito della ferma opposizione dei pescatori ricreativi, la Regione Liguria ha interrotto l'iter di una proposta di legge per la pesca ricreativa in mare finalizzata al contrasto della pesca illegale e contenente misure ritenute non idonee allo scopo ed esclusivamente frutto di richieste provenienti dal settore della pesca commerciale. Tra queste si prevedeva l'istituzione di un tesserino di riconoscimento che si sarebbe configurato di fatto come una licenza di pesca di validità regionale che sarebbe andata ad aggiungersi all'obbligo di Comunicazione di carattere nazionale già in vigore e che avrebbe sollevato vari problemi di carattere non solo locale.

La proposta ligure sembra volesse forzare i tempi su alcuni punti sensibili, sempre più percepiti come urgenti dai portatori di interessi del settore pesca, che attendono la revisione normativa nazionale già prevista in base a scadenze di legge. In evidenza anche i problemi di rapporto tra Stato e Regioni in tema di pesca non commerciale, che possono facilmente far degenerare il decentramento amministrativo in frammentazione gestionale sulla base dei confini amministrativi regionali, producendo un grave danno al settore e alle economie locali e favorendo un aumento della pesca illegale.

Il contesto ha comunque evidenziato la vitalità del settore ricreativo, prospettando la possibilità e l'opportunità di approfondimenti sui problemi di gestione delle ri-



ADERISCI AD APR

in omaggio un'esca T-Jerk



sorse della pesca costiera, sul ruolo attivo della pesca non commerciale per l'economia delle comunità locali e sul grande potenziale sociale ed economico inibito dal sovrasfruttamento commerciale delle risorse come dai diffusi fenomeni di pesca illegale.

contro la pesca ricreativa ANIMALISMO E MEDIA

Dopo le iniziative in reazione allo spot animalista ostile alla pesca ricreativa nella serie Mr. Planet del gruppo RCS Media, un'altrettanto forte reazione ha seguito la pubblicazione dello stesso messaggio in uno spazio a pagamento sull'edizione bolognese del Corriere della Sera. L'inserzione antipesca è stata supportata da 13 sigle associative, la maggior parte delle quali espressioni di posizioni di fondamentalismo animalista. La presenza del logo del WWF ha prodotto un confronto e un chiarimento, conclusosi con una presa di distanza formale dell'associazione ambientalista, da sempre impegnata per la pesca sostenibile, dal messaggio pubblicato sul quotidiano bolognese, attribuendo l'adesione all'iniziativa non autorizzata di un gruppo locale.

manca una menzione positiva della pesca ricreativa RIFORMA PCP IN STALLO

L'inclusione di una esplicita menzione della pesca ricreativa tra gli obiettivi della Politica Comune della Pesca era stata approvata dal Parlamento UE lo scorso febbraio. Il Consiglio si è però opposto a questo modesto inserimento positivo suggerendo al contrario di rendere esplicito solo che «la pesca ricreativa può avere un impatto significativo sulle risorse ittiche ...». È ovviamente innegabile che la pesca ricreativa abbia un impatto sugli stock ittici, ma la consistenza di tale impatto dovrebbe essere misurato contro gli stock ittici stessi e non contro la volontà di altri fruitori per l'accesso a più pesce. Se la pesca ricreativa fosse l'unico sfruttamento degli stock ittici consentito in Europa, senza la pesca commerciale, nessuno stock ittico europeo sarebbe oggi in difficoltà. Lo stesso non si può dire del contrario. Nel

complesso, la pesca ricreativa è accreditata di circa il 3% delle catture, contro il 97% della pesca commerciale e semi-commerciale.

La pesca ricreativa in Europa crea e sostiene più di 100.000 posti di lavoro - spesso nelle zone rurali e remote - e genera attività economica del valore di diversi miliardi di euro. I pesci sfruttati dalla pesca ricreativa forniscono un impatto economico e di posti di lavoro di gran lunga maggiore rispetto a quello dagli altri settori di sfruttamento. È quindi fondamentale che la pesca ricreativa venga riconosciuta nell'ambito della PCP per tutti i suoi lati positivi e non vista o trattata come un fastidio tra i settori della pesca. Di questo si sta occupando attivamente la European Anglers Alliance sia a Bruxelles che nelle sedi nazionali, seguendo il complesso iter che deve ancora portare a un compromesso definitivo sul testo di riforma tra tutti gli stati membri e le parti politiche.

Al comune pescatore può sembrare un problema di politica alta, lontana dalla sua attività, mentre si tratta invece di un tassello fondamentale dal quale dipendono proprio le sorti della sua pesca, la possibilità di far tornare abbondanza di pesci lungo il nostro litorale e di conservare il diritto individuale alla loro fruizione. Una esplicita menzione positiva nel testo di riforma della PCP aprirebbe moltissime possibilità di intervento a favore delle attività di pesca non commerciale, a partire dalla partecipazione ai finanziamenti pubblici e da un concreto incentivo a iniziative di scala sia nazionale che locale.

pesca illegale nel Mediterraneo WORKSHOP DEL GFCM

Si è tenuto dal 2 al 4 ottobre a Tunisi il workshop del GFCM (Consiglio Generale per la Pesca nel Mediterraneo, organismo della FAO) sulla pesca illegale, a cui ci si riferisce in modo tecnicamente corretto come 'illegale, non riportata e non regolata' (IUU fishing). Per il workshop i portatori di interessi del settore pesca sono stati invitati alla compilazione di un questionario per la raccolta di dati e segnalazioni sulla pesca illegale nel paese di appartenenza. La European Anglers Alliance, per

MEDFLYFISH

saltwaterflyfishing@mediterranean

... a mosca in mare

... un mare di emozioni

www.medflyfish.com



XFlies Interchangeable System

by Mauro Borselli

per informazioni

borselli.mauro@gmail.com

338/8066458



SERVIZIO GUIDA PER TEMOLI E TROTE FARIO SELVAGGE IN NORVEGIA

- l'unico in Europa a offrire uscite in drift boat
 - servizio guida da mezza giornata a un'intera settimana di avventura
- un'esperienza di pesca unica per ogni budget

**OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DELLA RIVISTA
SETTIMANA DAL 6 AL 13 LUGLIO 2013
per info: federenzi@tin.it**



www.callofthewild.no
info@callofthewild.no

mezzo del suo membro italiano APR, ha (verosimilmente per la prima volta) sollevato in sede internazionale mediterranea il problema della pesca a ridosso delle foci e della pratica di commercio illegale del pescato da parte di pescatori non commerciali. Sono state indicate come specie più interessate da questo tipo di illegalità la spigola, l'orata, la mormora e il cefalo e tra gli attrezzi i tramagli e i palamiti. Segnalati tra i principali anche il problema della mancanza di controllo sul rispetto delle normative e la mancanza di dati su questi fenomeni. Viene inoltre sottolineato come questo produca un forte danno economico complessivo, per la diffusione del fenomeno lungo tutte le nostre coste. Le misure di correzione delle attuali carenze sono certamente a carico delle nostre autorità nazionali e specificamente del MI-PAAF. La speranza è che tramite la superiore autorità del GFCM il messaggio possa arrivare forte anche al nostro Ministero, tradizionalmente poco sensibile alle istanze del milione di elettori che, bagnando onestamente la lenza in mare, sostengono a favore della nazione un'economia con numeri non secondi a quelli della pesca commerciale.

prima riunione

TAVOLO BLU IN VENETO

Si è tenuta il 12 settembre, presso la sede del Parco regionale del fiume Sile (TV), la prima riunione del 'Tavolo Blu' per la pesca ricreativa della Regione Veneto, istituito con decreto del 20 agosto, con all'ordine del giorno il tema delle centraline idroelettriche e l'organizzazione del Tavolo stesso. Questo dovrà svolgere una funzione operativa, proponendo strumenti normativi, regolamenti attuativi e destinazione dei finanziamenti. L'assessore competente ha richiesto ai partecipanti di presentare un documento programmatico pluriennale sugli indirizzi per la pesca ricreativa. Si tratta di un significativo progresso rispetto al completo immobilismo che ha caratterizzato la governance della pesca amatoriale ricreativa in Veneto negli ultimi lustri, anche se restano le riserve già espresse da alcuni portatori di interessi, ad esempio in tema di rappresentatività e costo della licenza.



**14 e 15 dicembre 2013 alla Fiera di Ferrara
ARTIFICIALI - LURES EXPO**

Dopo il successo della seconda edizione, decretato dalla presenza di oltre ottanta espositori e diecimila visitatori, sabato 14 e domenica 15 dicembre 2013 tornano alla Fiera di Ferrara «Artificiali - Lures Expo» e «Carp Show & Specialist», i due eventi dedicati alla pesca con esche artificiali e al mondo del Carp, Cat e Barbel Fishing. I saloni offriranno ai moderni *specialist angler* interessanti occasioni per lo shopping, prodotti in anteprima, esclusive nazionali, incontri e dimostrazioni, video e relazioni tecniche. Oltre alle presenze dello scorso anno, l'area espositiva e commerciale potrà contare su nuove, importanti adesioni, sia italiane che straniere: tra gli stand del quartiere fieristico il pubblico troverà aziende altamente qualificate, marchi leader e negozi specializzati, sperimentare prodotti appena usciti, sotto la guida esperta dei testimonial di produttori e distributori di primo piano, fare acquisti, partecipare a dibattiti di attualità e molto altro ancora.

Una delle principali novità del riguarda l'allestimento: diversamente dalle passate edizioni e in linea con le tendenze del mercato e l'orientamento degli appassionati di pesca, ai due saloni non saranno più riservati padiglioni separati e distinti. Pur con una forte 'verticalità', l'esposizione sarà più trasversale alle varie specialità, per consentire alle aziende e ai negozi con più linee di prodotto di rivolgersi a un pubblico non meno specializzato, ma più ampio e multidisciplinare, attento a cogliere e sperimentare le proposte dell'intero panorama *specialist*. Come già nelle prime due edizioni, nei padiglioni della Fiera - climatizzati e confortevoli - l'area ristorazione offrirà piatti appetitosi e a prezzi invitanti. Dal mese di novembre, sul sito www.artificialshow.it sarà possibile scaricare il biglietto di ingresso ridotto. Chi, invece, non vorrà perdersi nemmeno una delle due giornate della manifestazione, potrà abbonarsi al costo di 14 euro. I visitatori che arriveranno a Ferrara in treno potranno usufruire di un servizio di navetta gratuito da e per la stazione ferroviaria, mentre chi opterà per l'automobile (uscita consigliata Ferrara Sud) troverà al Quartiere fieristico un parcheggio ampio e anch'esso gratuito.

**alla Fiera di Vicenza dall'8 al 10 febbraio
PESCARÉ SHOW 2014**

Si terrà dall'8 al 10 febbraio a Vicenza la quattordicesima edizione di Pesca Show, Salone Internazionale della Pesca Sportiva, diventata il principale punto di riferimento nel panorama delle fiere italiane del settore. Il crescente numero di espositori e il notevole afflusso di visitatori, che ha superato lo scorso anno le 29.000 presenze, confermano la validità dell'impegno profuso da Fiera di Vicenza per l'organizzazione del salone e contri-

Hi Fly shop

Fly Fishing & Fly Tying
Attrezzature e materiali per la pesca a mosca



www.hiflyshop.com

Lo Stellino Via Fiorentina 101 53100 Siena 0577.51417

AMI DRESSATI Dressed Lure Hooks Saltwater & Warmwater

Fly Tying for Lure Making
Shop online www.hiflyshop.com

buiscono a identificare Pesca Show come un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati del settore. Nel 2014 la manifestazione si arricchirà inoltre di un nuovo e importante evento: «Boating Show», Salone della Nautica da pesca e da diporto, che andrà a completare l'offerta espositiva in favore di tutti gli appassionati.

In questa edizione Fiera di Vicenza intende ospitare un numero ancora maggiore di operatori del settore, provenienti sia da altre regioni italiane, sia dall'estero. A loro sarà offerta la possibilità di conoscere i produttori italiani di attrezzature, abbigliamento e accessori per la pesca e in contemporanea, nel salone parallelo, per la caccia. Molte le novità dell'edizione 2014 per quanto riguarda il settore Pesca, che si terrà in ben tre padiglioni, caratterizzati dal colore azzurro, per complessivi 15000 metri quadrati: subito dopo la biglietteria, si entrerà nel primo padiglione, dedicato alla mosca, allo spinning e al mare, con gli stand di aziende produttrici e distributrici; un secondo padiglione ospiterà l'associazionismo, i negozi e la stampa specializzata, il terzo accoglierà il Boating Show.

Nei tre giorni di svolgimento dell'evento, grande rilievo avrà anche l'attività convegnistica, con importanti incontri e seminari, alcuni dei quali a carattere internazionale. Molto presente anche quest'anno il settore del bassfishing, con la presentazione dell'edizione speciale per il decimo anno dell'Elite Tournament Trail e di altri tornei. Numerosi gli ospiti internazionali.

Alla nostra rivista come gli scorsi anni è affidata la gestione dello spazio Fly Tying, che ospiterà i costruttori della rivista, da Mauro Borselli a Fabio Federighi, Ivano Mongatti e Federico Renzi, insieme ad alcuni ospiti, anche stranieri. Quest'anno all'interno dello stesso spazio sarà riservata una postazione al mondo dell'autocostruzione spinning, con il suo più noto rappresentante, e collaboratore della rivista, Moreno Bartoli, che si alternerà nelle dimostrazioni all'allievo Leonardo Dinelli. Ulteriori notizie e aggiornamenti sono consultabili sul sito www.pescaeshow.it.

a Bologna dal 14 al 17 marzo 2014

FISHING SHOW 2014

Nuova veste, nuovo padiglione e un grande ritorno in contemporanea ad Eudi Show (il Salone Europeo della Subacquea) per Fishing Show. Dopo il successo di questa combinazione di eventi nel 2010 e nel 2011, con quasi 40.00 visitatori, i due saloni tornano a riunirsi nelle stesse date a BolognaFiere anche per il 2014, nei giorni dal 14 al 17 marzo. Bologna capitale della pesca sportiva e della subacquea, grazie all'interessamento di BolognaFiere che, con l'acquisizione dell'organizzazione del Fishing Show, oltre a garantirne la continuità si propone di rilanciare la manifestazione come la più importante kermesse del settore in Europa. L'operazione è resa possibile dall'impegno organizzativo e di investimento di BolognaFiere, per dare rilievo e importanza alla fiera quale punto di riferimento per tutte le aziende del settore e momento di incontro per tutti gli appassionati. La settima edizione del Fishing Show approderà al Padiglione 35. Due gli ingressi a disposizione per il pubblico: Aldo Moro e Michelino, per consentire un facile accesso a entrambe le manifestazioni che, come per le passate edizioni, potranno essere visitate con un solo biglietto. L'evento verrà organizzato direttamente da BolognaFiere, che ne manterrà la titolarità per le prossime edizioni.

Per l'edizione 2014 il Fishing Show si propone ancora di più come un appuntamento al quale non mancare, il vero 'market place' della pesca sportiva in Italia. Un grande evento dai connotati internazionali, che permetteranno alla manifestazione di diventare sempre di più un appuntamento imperdibile nel panorama della pesca. Tra le tante novità che caratterizzeranno la manifestazione un'intera area dedicata allo shop (Fishing Shop), una sorta di 'salone nel salone' dove gli appassionati avranno modo di acquistare direttamente i prodotti visti in fiera; due vasche dimostrazione per poter provare le attrezzature; una mostra scambio delle attrezzature antiche; un intero settore dedicato alla pesca a mosca con i più importanti specialisti all'opera. Non meno interessante il calendario degli eventi culturali: gli appuntamenti previsti all'Università della Pesca;

LA PESCA RACCOLTA
nn. 5/2012 e 6/2012
MOSCA e SPINNING www.lapescamoscaespinning.it
ISSN 1590-6684
9 771590 668009

2 numeri solo € 5,50

LA PESCA MOSCA e SPINNING
SPINNING CORUFT
TERRE SELVAGIE
LIVRE OLOGRAF
PERCIDI IN LAGH
EIGHT ROCK FISH
SPIGOLE DALLA SCO
TUCUNARE
LAMPFOU
CU

ENTOMOLOGIA E COSTRUZIONE
Scardola Acciuga

SPINNING
Bass: sulle ninfee
Percidi in laghetto
Rock fishing

Gurglereye

LE FULLY DRESSED
IL LUNGO ANNO DEI

GIORGIO
VEERE
NAGGI
CA TIM
PORTUGAL

NEW MODEL

AERO

Compact reels with big Ideas

CI4+

ARC
SPOOL

SHIP
X

AERO WRAP II



AERO SPINNING FA



AERO FEEDER FA



AERO MATCH FA



facebook.com/shimano.pesca



SHIMANO
FISH NETWORK



YouTube

See us on YouTube

<http://www.youtube.com/FishWithShimanoItaly>

le prestigiose premiazioni delle competizioni dell'Amo d'Oro; il rinnovato concorso fotografico e l'inedito concorso video per gli appassionati. Non mancheranno inoltre il concorso letterario e la tradizionale consegna degli 'Awards' della pesca. Infine, ma non ultimo, il salone reale sarà affiancato da un 'salone virtuale', che proseguirà nel tempo e consentirà agli appassionati di poter vivere il Fishing Show ancora per molti mesi dopo l'evento. Un'opportunità straordinaria per appassionati e addetti ai lavori.

nei giorni 30 novembre e 1 dicembre **XV TROFEO BISENZIO**

Il Prato Mosca Club Valbisenzio, insieme al Coordinamento Toscano Pescatori con la Mosca di cui è tra i soci fondatori, ha organizzato, per i giorni 30 novembre e 1 dicembre 2013, presso l'EstraForum di Prato, la XV edizione del 'Trofeo Bisenzio' - *Raduno Nazionale dei pescatori a mosca*. La manifestazione, tra le più importanti del settore a livello europeo, avrà luogo grazie al fattivo sostegno della Regione Toscana, non solo tramite il contributo stanziato per la realizzazione dell'avvenimento, ma soprattutto grazie alla collaborazione con il settore 'caccia e pesca', che ha seguito passo passo lo sviluppo e la crescita dell'evento stesso. Anche quest'anno viene proposta una manifestazione di

due giorni nei quali l'organizzazione offrirà uno spazio di confronto tra le varie realtà che si occupano di gestione fluviale e delle risorse idriche, favorendo l'incontro delle varie esperienze. Il lavoro delle varie realtà associative e l'impegno a titolo volontaristico dei soci è divenuto, anche in Toscana, un valore aggiunto di fondamentale importanza ai fini del mantenimento, della salvaguardia e dello sviluppo degli ambienti fluviali delle medie ed alte valli. La valorizzazione dei corsi d'acqua, legata alle risorse del territorio, regala non solo ai pescatori, ma a tutti i cittadini, la possibilità di fruire al meglio l'ambiente fiume.

Saranno allestiti più di 60 stand con la presenza dei maggiori brand commerciali e dei negozi di pesca più famosi, che assicureranno ai visitatori imperdibili occasioni, nonché la possibilità di provare ogni tipo di attrezzatura; saranno presenti tutte le scuole di pesca e circa 50 tra associazioni, club, enti gestori di specifiche zone di pesca provenienti da tutt'Italia. Rinnovate richieste di partecipazione da parte degli espositori esteri, tutti gestori di fiumi o di tratti di essi, in Austria, Slovenia, Svezia e Danimarca a ulteriore conferma dell'interesse al confronto che gli enti gestori di ecosistemi fluviali trovano appagato in questo consesso.

Oltre allo 'storico' raduno di costruzione che si terrà domenica, altri importanti eventi contraddistinguono le giornate:

- Casting games (2ª edizione);
- Storie e racconti di pesca a mosca (sabato pomeriggio), con ospiti internazionali, in collaborazione con «La Pesca Mosca & Spinning»;
- dimostrazioni di costruzione di mosche artificiali (a cura di costruttori italiani e internazionali);
- dimostrazioni di lancio tecnico da parte delle scuole di lancio nazionali ed europee;
- interviste a personaggi della pesca a mosca;
- mostra fotografica multimediale 'Click of the Year 2013', in collaborazione con PIPAM.

Da sottolineare la presenza, durante tutta la manifestazione, del canale tematico SKY Caccia e Pesca, che coprirà l'intero evento con ampi reportage. La manifestazione aprirà i battenti sabato 30 novembre alle ore 10.30 e terminerà domenica alle ore 19.00. L'ingresso alla manifestazione è gratuito in entrambi i giorni. Per l'occasione è stato creato un apposito sito web al quale fare riferimento: <http://trofeobisenzio.pratomoscaclub.it>. Le imitazioni da costruire saranno le seguenti.

- effimera: *Epeorus assimilis* - subimago femmina
- bruco: *Orgyia antiqua*
- gamberetto: *Palaemon elegans*

L'effimera e il bruco dovranno essere costruiti in via esclusiva con il materiale in busta (il cui contenuto rimarrà segreto sino all'apertura) fornito dall'organizzazione. Il concorrente può tenere sul tavolo, oltre l'attrezzatura necessaria, soltanto i fili di montaggio (no tinsel), i collanti (solo per rifiniture e cementature), gli ami e i pennarelli. Il gamberetto potrà essere costruito con materiali propri, escluso l'amo che verrà fornito dall'organizzazione.



App Store





Google play

la rivista è disponibile anche in formato digitale per iPad o dispositivi Android

- vai in **App Store**
- o nella sezione App di **Google Play**
- cerca **La Pesca Mosca e Spinning**
- scarica e installa l'App sul tuo dispositivo





per informazioni: www.lapescamoscaespinning.it

I diritti sui marchi e loghi di prodotti o servizi di altre società appartengono ai rispettivi proprietari e sono qui usati a scopo divulgativo.



NEW Scatter Rap®. With evasive action.



Il movimento irregolare del nuovo Scatter Rap® imita perfettamente un baitfish in fuga spaventato per un attacco.

Si parte da un classico Rapala, un corpo in balsa, quindi si aggiunge il nuovo Lip Scatter™ per creare l'azione di nuoto più sfuggente, imprevedibile, aggressiva, travolgente e attirante mai vista.



Scatter Rap® Crank

Lo Scatter Rap® Crank è il primo della serie. Profilo classico da crank per questa esca nata per il bass, ma non solo. Lanciata e recuperata produce l'aggressiva, sfuggente, erratica travolgente azione che è propria di Scatter Rap®.



Scatter Rap® Shad

Il leggendario profilo Shad imita perfettamente il pesce foraggio più comune. Questa nuova esca nuota come un baitfish in fuga, con un'azione erratica ed evasiva molto naturale.



Scatter Rap® Countdown®

Lo Scatter Rap® Countdown® affonda in maniera controllata. Utilizzando il conto alla rovescia possiamo decidere a quale profondità far lavorare questa nuova esca scatenando l'aggressività dei predatori. La sua nuova azione di nuoto si chiama Scatter Rap®.



Scatter Rap® Minnow

Il Scatter Rap® Minnow porta avanti la tradizione. Profilo del corpo leggendario, questa esca tutto-fare può essere lanciata o trollata per impartire l'azione aggressiva, sfuggente, imprevedibile e travolgente propria di Scatter Rap®.

sulle acque del Tronto

TENKARA ITALIAN DAY

Domenica 8 settembre 2013, sulle rive del fiume Tronto nel comune di Arquata del Tronto, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Gran Sasso Monti della Laga, si è svolto il primo «Tenkara Italian Day», una giornata assieme a Daniel W. Galhardo, di Tenkara Usa, che ha illustrato tutte le sfaccettature di questa nobile arte di pesca. Daniel sta esportando la tecnica dal formato giapponese rendendola occidentale, soprattutto nell'attrezzatura, ma mantenendone lo spirito autentico. Un evento eccezionale vista la numerosissima presenza di persone, pescatori e non, ad ammirare un ragazzo molto simpatico e semplice, come lo è il Tenkara, ma allo stesso tempo preciso e attento in tutte le sue azioni di pesca, venuto appositamente dagli States.

Tutti sono rimasti colpiti dai movimenti leggeri, dalla precisione dei lanci e dalla leggerezza di questa tecnica, veramente entusiasmante. Per non parlare di quando si ha il pesce in canna: la sensazione è quella di essere tutt'uno con il pesce e con la natura. Dopo il pranzo Daniel ha illustrato le classiche mosche da Tenkara, le Kebari, mosche veloci, semplici ed efficaci. L'evento, organizzato da Pamgea e da Ale & Fly Fishing con la collaborazione del Dry Side About Fly Fishing, si è svolto come anticipato sulle rive del Tronto, su un tratto dalle enormi potenzialità e che si presta molto bene a questo tipo di tecnica.

a gennaio a Montichiari

2° POZZOLINI FLY FESTIVAL

Il 18 e 19 gennaio 2014, presso il Centro Fiere del Garda di Montichiari (BS), statale Brescia-Mantova, Antonio Pozzolini, come da consuetudine, organizza il 2° Pozzolini Fly Festival, tradizionalmente l'unico appuntamento italiano riservato ai praticanti e ai simpatizzanti della pesca con la mosca artificiale. La manifestazione è un'occasione ideale per provare tutti i nuovissimi prodotti messi a punto da Pozzolini, tra cui le rivoluzionarie canne ICT3 (Italian Casting Technique) in tre sezioni, espressamente disegnate per il lancio di code leggere e leggerissime, le TC4 in quattro pezzi con doppio cimino di serie, le AC4 destinate al saltwater, le Carbolux, le Precision e Realcast in due sezioni e le canne in bambù refendu, oltre alle nuove serie di mulinelli, code, fili, finali, mosche e tutta una vasta gamma di articoli innovativi per la pesca con la mosca artificiale. Gli appassionati avranno l'opportunità di incontrarsi, scambiare idee ed esperienze, provare ed eventualmente acquistare con lo sconto fiera del 10% le attrezzature più aggiornate e sofisticate, ottenere notizie su itinerari e viaggi. L'entrata è libera, con orario continuato dalle 9 alle 18, e un simpatico rinfresco verrà offerto a tutti gli intervenuti.

Vasto il programma della manifestazione aperta anche ad altri espositori del settore dell'outdoor, gestori di riserve e tour operator, che comprende anche:

- «Come Eravamo», mostra retrospettiva sulla pesca a mosca in Italia, con esposizione di materiali, foto, filmati d'epoca e l'intervento di qualche 'vecchia lenza'. Un'occasione per commemorare l'amico Carlo Rancati, uno dei personaggi che più hanno contribuito all'evoluzione e alla diffusione della pesca a mosca in Italia.
- «Spazio Costruzione», dove si alterneranno al morsetto i migliori flytier, che illustreranno le tecniche più avanzate e raffinate.
- «Spazio Lancio e Scuole», con esibizioni di lancio e intervento degli istruttori delle scuole, con la possibilità di ottenere utili consigli per migliorare la propria tecnica.
- «Spazio Viaggi»: itinerari, riserve di pesca ecc. in Italia e all'estero.
- «Spazio Associazioni», dove incontrare i rappresentanti dei pescatori a mosca.
- «Spazio Libri e Riviste», con la presenza delle maggiori testate e degli editori specializzati.
- «Spazio refendu e antiquariato» e altro ancora, tra cui giochi e omaggi.

Ulteriori informazioni e aggiornamenti sul programma saranno reperibili nella sezione eventi del sito www.pozzolinifly.com.

a cura del Friends of Fly

CORSO DI PESCA A MOSCA

Il Friends of Fly - club di pesca a mosca, organizza per il periodo novembre 2013 - gennaio 2014 un corso di pesca a mosca per principianti. Il programma comprenderà vari aspetti della PAM, compresi l'etica, le attrezzature, la costruzione e il lancio. Al termine del corso teorico, gli istruttori accompagneranno i partecipanti sul fiume per una prova 'pratica'. Per informazioni è possibile contattare Moreno Borriero al n. tel. 340/4963582 o per e-mail: moreno.borriero@gmail.com, oppure Giacomo Del Grande al n. tel. 338/2447981 o per e-mail: gdelgrande@gmail.com. Per maggiori informazioni sull'attività del club, è possibile visitare il sito www.flyfriends.it.

promosso dal Mosca Club Lucca

CORSO DI PESCA A MOSCA

Il Mosca Club Lucca organizza a partire dal mese di novembre un corso di pesca a mosca gratuito in dieci lezioni. Le lezioni teoriche saranno tenute presso la sede del Mosca Club Lucca, mentre le prove pratiche in struttura sportiva con illuminazione notturna. I minori dovranno essere accompagnati da un genitore sia alle lezioni teoriche che a quelle pratiche. Per partecipare al corso è necessaria l'iscrizione al Mosca Club Lucca e, prima dell'ade-



La miscela di silicone esclusiva dei prodotti **DELALANDE** permette una presentazione **LIVE** e inimitabile a tutti i **SOFT BAITS**. Abbinati alle teste piombate **DELALANDE**, **PERFETTAMENTE CALIBRATE**, il risultato sarà assicurato !

SWAT SHAD

Vivace e reale come i pesci vivi dal nuoto stretto e guizzante. Ha incavi predisposti al montaggio texano con teste articolate o **Tete Ange Shad**. Si presta al flipping e alla pesca in verticale. Disponibile in 4 colorazioni da 11 cm.



FURY SHAD

La particolare doppia coda e il corpo affusolato lo rendono estremamente catturante sotto la superficie o nella pesca in verticale. Disponibile in 4 colorazioni da 11 e 15 cm. **E' la rivelazione del 2013 !**

CRAZY CRAW

La somiglianza con gamberi e piccole aragoste lo rendono perfetto per razzolare con una testa sabot o un montaggio texano. I grossi anelli sul dorso, le larghe "code", le sottili zampe si muovono alla minima sollecitazione. Disponibile in 4 colorazioni da 9 cm.



SKELETON

La forma esclusiva gli permette una notevole mobilità con piccole sollecitazioni nella pesca a striscio e in verticale. Utilizzato con teste micro o sabot attirerà a colpo sicuro qualsiasi predatore d'acqua dolce o di mare. Disponibile in 6 colorazioni da 5 e 8 cm.



BABY BUSTER SHAD

Dalla forma unica si muove con ondulazioni ampie e frenetiche come i piccoli pesci da "mangianda". Le intense vibrazioni e i flash luminosi che emana lo rendono irresistibilmente attraente. Disponibile in 8 colorazioni da 5 e 7 cm.



BOUL BOULE

gr. 30 > gr. 75



ANGE HEAD

gr. 10 > gr. 50



GT HEAD

gr. 10 > gr. 75



PRO JIG

gr. 10 > gr. 20



Distributore Esclusivo :



ROUND JIG

gr. 3 > gr. 15



SABOT JIG

gr. 10 > gr. 20



sione, è necessario aver letto e accettato il suo regolamento. Durante il corso sono previste delle uscite di pesca sul fiume. A questo proposito si ricorda che è necessario essere in regola con il pagamento della tassa regionale per l'esercizio della pesca nelle acque interne ed essere in possesso della ricevuta di pagamento da esibire a eventuali controlli delle autorità competenti.

Lunedì 4.11, ore 21,30: Introduzione + Iscrizione MCL

Lunedì 11.11, ore 21,30: Entomologia

Lunedì 18.11, ore 21,30: Teoria di Costruzione mosche

Lunedì 25.11, ore 21,30: Teoria di Costruzione mosche

Lunedì 2.12, ore 21,30: Teoria di Costruzione mosche

Lunedì 9.12, ore 21,30: Nodi-Finali-Code-Attrezzatura

Lunedì 13.1, ore 21,00: Pratica di lancio (su campo)

Lunedì 20.1, ore 21,00: Pratica di lancio (su campo)

Domenica 9.2, ore 9,00: Pratica di lancio (su campo)

Domenica 2.3, ore 9,00: Uscita a coppie con istruttore

Il corso è rivolto a tutti ed è completamente gratuito.

Ecco i riferimenti del club:

sede: Capannori (LU), Via Romana 209

email: moscaclublucca@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/groups/moscaclublucca/

telefoni contatti: Roberto Baldini 329/4917565

Giuseppe Favilla: 329/5681053

per principianti in provincia di Perugia

CORSO DI PESCA A MOSCA

Il Mosca Club Il Bombo e Magica Pesca, con la sponsorizzazione di Shimano e G.Loomis, offrono l'opportunità di apprendere le basi della pesca a mosca con cinque serate all'insegna della tecnica di lancio e di costruzione degli artificiali, accompagnate dallo spirito goliardico che caratterizza il gruppo di amici: basi della tecnica, approccio, lancio e costruzione per chiunque voglia imparare i fondamenti di questa tecnica.

• Corso di lancio (presso C.V.A. Colombella)

Lanciare la coda di topo, il gesto che più di ogni altro affascina e caratterizza la tecnica. Il corso è suddiviso in 2 cicli per una migliore organizzazione logistica.

1 Gruppo mese di ottobre: giorni 8-15-22-29

2° Gruppo mese di novembre: giorni 5-12-19-26

• Corso di costruzione (presso sede del club, loc. Le Fornaci, Torgiano): giorni 12 novembre/10 dicembre

Nozioni di Entomologia elementare

Principali tecniche di costruzione

Principali modelli di artificiali

Il corso si chiuderà con una prova pratica di pesca sul fiume. Il Club è un'associazione senza fini lucro; per la partecipazione al corso di lancio è richiesto un rimborso spese di € 25,00 (affitto locali, energia elettrica) e l'iscrizione al club (€ 25,00). La tessera di socio consente la partecipazione a tutte le attività del club nell'anno di sottoscrizione. Per informazioni: www.ilbombo.it, www.magicapesca.it.

organizzato dal Mosca Club Treviso

CORSO BASE LANCIO E COSTRUZIONE

Venerdì 8 novembre 2013 alle ore 21, nella consueta atmosfera conviviale, inizia il corso di lancio e costruzione al Mosca Club Treviso: potrai apprendere i primi rudimenti sulle tecniche di lancio e sulla costruzione nonché i piccoli segreti di quell'affascinante mondo che è la pesca a mosca. Il corso si articola in:

- una serata introduttiva di presentazione con visione video didattico,
- otto serate con Lezioni di Tecnica e Pratica di Lancio, Lezioni di Entomologia e Costruzione degli Artificiali,
- due uscite pratiche sul fiume con gli istruttori,
- un'uscita sul fiume col presidente.

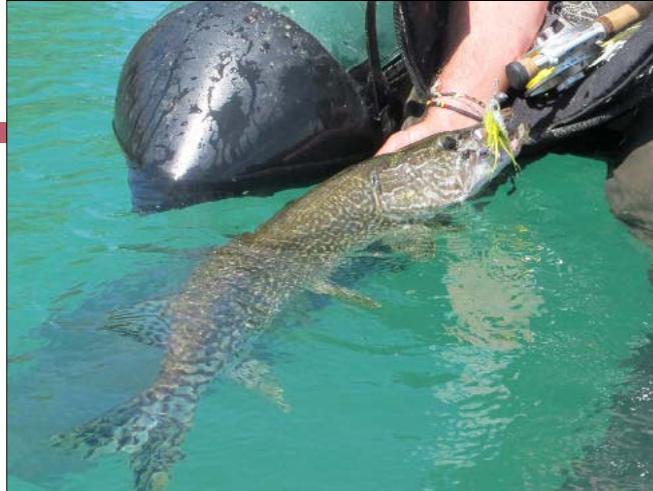
Per conoscerci e per informazioni puoi venire a trovarci il venerdì sera dopo le 21 al Circolo Sportivo "La Gemma" a Dosson di Casier in via Marie oppure visitare il sito www.moscaclubtreviso.it. Per prenotare la partecipazione al corso (i posti sono limitati) comunica il tuo nominativo e un recapito telefonico a Marco, 349/7778019, oppure all'indirizzo email info@moscaclubtreviso.it. Per chi fosse sprovvisto della attrezzatura, questa sarà messa a disposizione dal Club.

Antonio Pozzolini ricorda l'amico

CARLO RANCATI CI HA LASCIATO

È morto Carlo Rancati, una delle figure più note nel panorama della pesca a mosca italiana. Autore di libri e collaboratore di riviste, è stato uno dei massimi divulgatori della cultura e dell'etica della pesca con la mosca, operando attivamente per la sua divulgazione e nell'associazionismo dei suoi praticanti. Tra le sue tante iniziative ricordiamo, negli anni '60, ai tempi del Fly Angling Club, di cui eravamo entrambi soci e consiglieri, l'iniziativa di promuovere una maggiore coscienza ambientale con Autodisciplina che, per la prima volta in Italia, invitava i praticanti a trattenere solo tre salmonidi con misura minima di 30 cm, in un'epoca in cui, normalmente, la misura era di 18 cm senza limite di cattura. Successivamente è stato tra i promotori e fondatori dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca in una lontana domenica di maggio. Ricordo che lui e Giacinto Torrielli mi avevano pressato perché partecipassi a «forgiare i destini dei pescatori a mosca». Purtroppo, al tempo dirigevo un'azienda di trasporti internazionali e avevo prenotato tre giorni di pesca sul Gacka in un breve finestra temporale libera da impegni e optai, egoisticamente, per sfruttare l'occasione. Oltre che giornalista, tra l'altro ha diretto per anni «Consigli di pesca», la rivista del Fly Angling Club, era anche un abile fotografo e un appassionato ed eccellente cineamatore.

Dell'amico ricordo l'eleganza, il savoir faire, l'umorismo e la grande disponibilità. Un decina di anni fa ci siamo incontrati a un convegno sul temolo in Valtellina: abbiamo ricordato le gite fatte insieme e lo avevo invitato a venire a pescare con me, ma mi disse di avere praticamente smesso di pescare e di essersi dedicato al bridge, senza peraltro cessare di dare il suo supporto a ogni iniziativa PAM. Una quindicina di giorni fa lo avevo contattato per invitarlo a gennaio al mio Fly Festival dove contavo di organizzare una retrospettiva e un incontro con altri amici dei bei vecchi tempi e mi aveva assicurato che mi avrebbe fatto avere delle foto e dei filmati che aveva fatto digitalizzare. Si tratta di una grave perdita per tutti coloro che hanno avuto la ventura di conoscerlo e apprezzarlo e per tutta la comunità dei pescatori a mosca, che hanno sempre avuto in lui un instancabile paladino. *Antonio Pozzolini.*



Venerdì 15 novembre prende poi avvio una nuova «**Serata Doc**». Il primo appuntamento è con *Mr. Luccio*, mentre il 22 novembre è la volta di *Il Masheer*, appassionante racconto di una lunga battuta di pesca al grande pesce d'acqua dolce, realizzata in India nella zona del fiume Kaveri; l'ultimo appuntamento di novembre, il 29, è con *I predatori dei canali*. Negli altri episodi vedremo il 6 dicembre *Eging*, un documentario dedicato interamente alla moderna tecnica di pesca ai cefalopodi, metodo nuovo ma non inedito, di tipo 'alimentare', che sta molto appassionando i pescatori di tutta Europa, e il 13 dicembre *Un mondo in pericolo*, programma incentrato sul grave problema della pesca moderna: la dicotomia tra la necessità di mantenere la biodiversità negli ecosistemi marini e d'acqua dolce e la richiesta sempre crescente dei consumatori.

A partire da mercoledì 13 novembre alle 21.00, infine, Pesca presenta una nuova serie, «**Fishy Jobs**». In questa nuova trasmissione seguiremo il famoso pescatore americano Mark Menlyk in giro per l'America mentre prova tutti mestieri più strani e difficili connessi alla pesca e all'industria ittica. Pericolose, disgustose, audaci: non ci sono attività a cui Mark dice di no, immergendosi con entusiasmo nei lavori che in qualche modo girano intorno al mondo di pesci e pescatori. Nelle sue peregrinazioni, per esempio, Mark passa dalla cattura delle alici alla produzione di una pastura usata di solito per attirare gli squali, ma lo vedremo anche impegnato nel lavoro più pericoloso al mondo, il trasporto di granchi su un battello nelle acque dell'Atlantico. E non disdegna di calarsi nella vasca degli squali nell'Acquario di Chicago insieme a un veterinario, o di studiare le caratteristiche dei giganti del mare nelle acque delle Bahamas.



le novità per il bimestre

PESCA (SKY CANALE 236)

Da giovedì 21 novembre alle 21.00 Pesca (Sky canale 236) presenta la seconda stagione di «**A pesca con Bass Zone**». Torna la divertente serie in cui Max Mughini in ogni episodio accompagna un fortunato spettatore del canale in una battuta di pesca al bass. Nella prima puntata vedremo Max sul Lago di Como in un periodo difficilissimo e quindi stimolante, durante il caldo estivo che vira ben presto in un temporale improvviso ma duraturo. A seguire potremo seguirlo nel Mantovano per una battuta di pesca al piede in cava, e ancora nel Bresciano col presidente di un club di pesca al bass che accompagnerà Max in una battuta al belly boat e poi da riva. In otto puntate inedite, una serie da non perdere che focalizza l'attenzione sulla passione e l'amicizia che animano i veri pescatori.



Il 10 novembre al lago di Acquapartita **PIKE DEFENDER CUP**

Domenica 10 novembre, presso il lago di Acquapartita, situato nel comprensorio del Parco Laghi sull'Appennino tosco-romagnolo, località Bagno di Romagna, in provincia di Forlì Cesena, avrà luogo la quinta edizione della Pike Defender Cup (Coppa per la difesa del luccio), organizzata dallo Spinning Club Italia. La gara avrà una durata complessiva di 4 ore di pesca, dalle 9.00 alle 13.00, con ritrovo in loco alle ore 7.30 per le fasi preliminari. È consentita la sola tecnica dello spinning, o l'eventuale variante del casting, con l'uso esclusivo delle esche artificiali quali metalliche, plastiche, legnose e siliconiche (vedi regolamento generale). Ai fini della classifica verrà convalidata la sola specie del luccio, allamato per l'apparato buccale, presente nel bacino lacustre anche con esemplari di grossa taglia; altre specie catturate dovranno essere immediatamente rilasciate. Il punteggio finale vedrà l'assegnazione di 1 punto al grammo sul totale dei capi catturati, senza limiti di cattura.

Poiché la manifestazione prevede la salvaguardia della specie ittica del luccio, la gara verrà svolta con l'immediata pesatura del pesce e il successivo rilascio per garantirgli la sopravvivenza; è inoltre obbligatorio utilizzare il finale in acciaio o kevlar. La quota di partecipazione (numero massimo dei partecipanti fissato a 80 pescatori) è di 45,00 euro per i soci dello Spinning Club Italia, e

50 euro per i non soci. Per informazioni e iscrizioni: Ettore Ghezzi 347.0914733, ettore.ghezzi@libero.it. Clicca QUI per scaricare la locandina con il regolamento e il modulo di iscrizione.

Campionato del Mondo Spinning da natante ai Predatori 2013 **GRANDE VITTORIA ITALIANA**

Sventola il tricolore in Irlanda, al 6° Campionato del Mondo di spinning da natante ai predatori svolto sulle rive del fantastico Erne, a Enniskillen nell'Irlanda del Nord. Da subito la nostra nazionale si è adattata bene alle acque irlandesi, dove nulla è stato lasciato al caso, con un giorno dedicato a scandagliare i fondali per il C.T. e alcuni componenti della squadra e due giorni di prove per capire se erano presenti e attivi e in che dimensioni i lucci e i persici reali, uniche catture valide per la classifica.

Primo giorno di gara e subito la nostra Nazionale parte forte: la coppia Nicola Panareo - Marcello Sivero occupa la prima posizione con 15 catture valide (lucci) e il big fish di Sivero, un maestoso luccio di 108 cm, mentre l'altra coppia Sandro Gardinazzi - Marco Gobbi è in una buona ottava posizione. Determinate è la strategia del secondo giorno impartita dal CT Marco Iseppi: la prima coppia Panareo-Sivero torna nella zona dove ha svolto una fantastica prima prova, con le due barche russe che la seguono, mentre Gardinazzi-Gobbi si portano a valle verso l'abitato di Enniskillen. Questa scelta sarà determinata, perché l'equipaggio si dedicherà come da ordini di scuderia a pescare lucci e persici reali, collezionando 2 lucci e 11 persici, mentre per quanto riguarda i russi una barca ottiene un buon risultato con 8 lucci validi, ma l'altra una sola cattura, il che permette ai ragazzi azzurri di superare i russi di addirittura 6 penalità.

Grande prova dunque dei nostri ragazzi in questa disciplina da sempre dominata dalle nazionali dell'est, a dimostrazione che anche noi siamo ossi duri...



[facebook.com/MoscaeSpinning](https://www.facebook.com/MoscaeSpinning)



clicca su Mi Piace nella nostra pagina Facebook: sarai sempre aggiornato sulle novità del settore



e potrai interagire con la comunità dei lettori per commentare gli articoli, chiedere chiarimenti o approfondimenti agli autori, vedere i filmati, farci sentire la tua voce

visita nel nostro sito le due sezioni dedicate alla mosca e allo spinning, all'interno delle quali pubblichiamo in tempo reale le notizie provenienti da club, associazioni, enti e istituzioni.

Tutti coloro che sono interessati possono inviarci i propri comunicati indipendentemente dai tempi di pubblicazione della rivista

www.lapescamoscaespinning.it

per informazioni: 0571/73701

ancora una volta l'Italia conquista il Caspe Bass IL RECORD DI BOZZOLI-FERNANDEZ

In Spagna tutti conoscono e ricordano la tripletta che Stefano Sammarchi ha saputo conseguire vincendo il Caspe bass per tre edizioni consecutive. Adesso tutta la Spagna avrà un altro record da ricordare: quello dell'equipaggio italo-spagnolo che ha stravinto la XXI edizione del Caspe Bass. Bozzoli-Fernandez non solo hanno vinto il Caspe bass 2013, infatti, ma hanno vinto tutti e tre i giorni di gara, stabilendo un vero e proprio record, unico equipaggio a ottenere la quota di 5 esemplari per ogni singolo giorno di gara. Se si considera che ben sei barche spagnole non hanno catturato nemmeno un pesce di misura in tre giorni, si ha un'idea della difficoltà della loro impresa. Il Caspe bass 2013 si è svolto nei giorni 3-4-5 ottobre nel lago artificiale formato dalla chiusa sul rio Ebro in località Mequinenza, luogo d'origine della competizione più bella e difficile d'Europa. Sia per la storia, sia per le emozioni che regala a chiunque vi partecipa, da molti anni questa competizione attira angler italiani che si cimentano nell'impresa di vincere questo fantastico torneo di pesca al black bass. Nonostante le catture siano calate notevolmente dopo l'arrivo di molti predatori invasivi come siluro e lucioperca, il Caspe bass si sta piano piano riprendendo. Con la ripresa del black bass è ripresa anche la transumanza italiana che da sempre partecipa con ottimi risultati sportivi. Toscani, emiliani e veneti hanno trasportato in questo evento tecniche e conoscenze italiane, una rappresentanza della scuola pesca italica nelle acque di quel lago. Oltre alla preparazione tecnica, in questa edizione è stato determinante la scelta strategica. I vincitori hanno saputo decidere di rimanere nello stesso spot per tutti i giorni di gara pazientemente ora dopo ora, riuscendo nella difficile cattura dei pesci necessari per chiudere la quota giornaliera e vincere la competizione. Essendo consapevoli che le catture erano molto limitate, hanno saputo attendere con pazienza le poche occasioni in uno dei po-



**VOGLIO
PESCAR
BENE**

con esche specifiche
per pesci specifici
in acque specifiche

**EXACT
LORES**  **EXACT
RODS**

**BARTOLI
MORENO**

www.morenobartoli.it
spliche@alice.it

Giant Pike
Fishing Team

Guide service
nei migliori
spot del centro Italia



Web Site and Mail
www.GiantPike.net
info.GiantPike@gmail.com

Per maggiori informazioni potete contattarci ai seguenti numeri telefonici

+39-3929612867
+39-3493811241

 Italian Fishing Guide

+39-3200125096
+39-3921599630

chi spot con la presenza di una 'school' formata da pesci di circa 500 g e lo hanno saputo difendere non lasciando mai la possibilità che venisse loro sottratto. Mentre chi ha scelto di pescare nella parte bassa del lago ha dovuto dividere i pochi pesci attivi con la maggior parte degli equipaggi in gara, i campioni hanno pescato da soli e indisturbati nella parte alta, storicamente più povera di pesci e per questo sottovalutata. Così, chi ha scelto di investire la propria competizione nella parte a monte della partenza ha ottenuto il primo, il secondo e il terzo posto in classifica. Luca Bozzoli ed Eloy Fernandez hanno saputo imporsi con 9,744 kg utilizzando tecniche di pesca all'italiana, pescando finesse in un lago tipico da pesca con hard bait. La coppia favorita Longas-Longas è arrivata solo terza con 4,899 kg, perché un altro equipaggio italiano, Fava-Busacchi, ha conquistato un ottimo secondo posto in classifica con 6,075 kg, inseguendo fino alla fine i vincitori nonché amici e compagni di squadra. Un Caspe ancora una volta avvolto nel tricolore grazie al 1° e 2° conquistato con onore; gli altri equipaggi italiani si sono difesi ottenendo un 22° posto con Bruccoleri-Turato, un 29° posto con Sammarchi-Vannini e un 32° posto con Artanidi-Casarini. Il Caspe bass racchiude lo spirito dell'agonismo in stile americano e negli anni passati molti nomi illustri hanno partecipato e vinto questa competizione dimostrando grandi capacità tecniche. Ma mai nessuno come Sammarchi prima e Bozzoli adesso hanno saputo stabilire dei record che resteranno per sempre impressi nella storia del torneo.

Campionato Italiano cat. Motore Elettrico a Massaciuccoli

VINCONO SCATENA-CARIGNANI

In luogo del consueto report sull'evento, lasciamo la parola ai due volte Campioni Italiani Scatena-Carignani, che si raccontano per condividere con noi la loro esperienza nella recente vittoria del Campionato Italiano categoria Motore Elettrico. «Quest'anno la competizione si è svolta nel lago di Massaciuccoli, che è un luogo veramente stupendo per la pesca al bass e che io e Omar siamo soliti frequentare da molto tempo sia per la sua vicinanza a casa, sia per tanti altri aspetti positivi o negativi che con il tempo abbiamo imparato a conoscere e valutare. Massaciuccoli infatti è il tipico lago che può dare tante soddisfazioni ma che al tempo stesso può anche essere causa di forti delusioni. Fortunatamente la gara di quest'anno ci ha visti uscire vittoriosi e il merito è da attribuire anche alla grande preparazione che c'è stata nelle prove e nel prefishing. Proprio durante la preparazione abbiamo preso molto pesce, ma ci è stato difficile identificare con precisione uno spot migliore rispetto a un altro per poi ritrovarlo durante i giorni di gara. Purtroppo le condizioni climatiche cambiano rapidamente e nei quindici giorni di stop prima del tournament un fronte freddo, insieme a qualche acquazzone, ha fatto salire il livello del lago di



circa 30 cm, intorbidando l'acqua e raffreddandola di 4-6°. Ci siamo trovati quindi ad affrontare la giornata di prefishing con una situazione completamente diversa da quella delle prove, quando i pesci non erano per niente attivi. Fortunatamente nei nostri spot l'acqua era ancora abbastanza limpida e qualche mangiata siamo riusciti ad averla anche nel pre-gara; basandoci sulla pescata di prova abbiamo quindi preparato la nostra strategia per la finale. La tattica da noi decisa consisteva nel pescare per il day1 negli spot più comuni e più battuti cercando di classificarci nelle prime 5 posizioni, per poi dare il tutto per tutto nel day2 in uno spot sconosciuto e molto incostante, ma che se pescato bene e con un pizzico di fortuna riesce a regalare delle catture di taglia notevole, tanto da permetterci di vincere la competizione.

Day1. Sabato 12 ore 8: la gara sta per iniziare; alla partenza siamo andati direttamente nel nostro spot prefisato e abbiamo iniziato a pescare entrambi a flipping nel canneto, con creature e gamberi di colore nero/blu a causa del colore scuro dell'acqua. Eravamo molto sicuri della presenza di bass e siamo riusciti a continuare a pescare in quel posto, anche se dopo due ore di pesca intensa non avevamo ancora sentita nessuna mangiata. La temperatura durante la notte di venerdì era scesa ulteriormente e i bass non erano per niente attivi; per fortuna insistendo e con molta pazienza siamo riusciti a catturare un bel pesce di circa un chilo. Dopo questa prima cattura significativa abbiamo deciso di cambiare zona alla ricerca di qualche bass più piccolo ma che ci consentisse di raggiungere la quota. Pertanto ci siamo diretti in un secondo spot con canneto e alberi sommersi, dove siamo riusciti a catturare due 'keeper' (due bass di lunghezza superiore ai 28 cm, che è la minima consentita). Presi questi due pesci abbiamo deciso di tornare nel nostro spot precedente e qui abbiamo avuto delle notevoli sorprese. Sono bastati pochi lanci a flipping e Omar mi avverte di una bella mangiata e ferra, ma data la resistenza opposta dal pesce ci viene spontaneo pensare: «no dai, questa è una carpa perché tira troppo». Nonostante questa idea Omar recupera e con grande soddisfazione vediamo uscire dall'acqua la testa del pesce, un bellissimo esemplare di bass che veramente felici riusciamo a salpare in barca e a mettere nel livewell. La pesatura ci confermerà che era veramente un bel pesce di 1,435 kg. Fatto questo primo big, continuiamo a pescare per concludere la quota e dopo aver perso una bella mangiata, riusciamo a catturare tre pesci in tre lanci sui 30 cm, che ci hanno fatto concludere la

quota con l'opportunità di scartare anche qualche pesce più piccolo. Felici del risultato siamo tornati verso la spiaggia e attendiamo il momento della pesatura; eravamo consapevoli di avere una bella pesata per le condizioni climatiche che si erano presentate e infatti siamo riusciti a piazzarci terzi, a soli 10 g dai secondi. L'obiettivo per il day1 era raggiunto.

Day2. Domenica 13 alle ore 8 del secondo e ultimo giorno di gara partiamo e ci dirigiamo verso un canale del lago dove di solito qualche bass si fa sempre catturare; ad attendere le aspettative ci sono quattro bass di misura, non grandi, ma che ci fanno ben sperare per il resto della giornata. A questo punto, con quattro bass già catturati, ci dirigiamo nel nostro hot spot, dove l'ecoscandaglio ci segnala una temperatura dell'acqua sui 16,5°. Preoccupati per la temperatura bassa ma con fiducia iniziamo a flippare; questa tecnica è stata la nostra arma vincente, considerando che nei due giorni di gara abbiamo utilizzato praticamente solo un paio di canne a testa tutte montate a texas, purtroppo pescando di reazione non abbiamo fatto nemmeno un bass. Dopo aver catturato circa una decina di lucci ci siamo detti: «bucati questi, ora mangeranno anche i bass». Detto fatto, poco dopo riusciamo a catturare un bell'esemplare di peso superiore al chilo. Felici e speranzosi continuiamo nella nostra azione di pesca ma senza risultati. Lo scorrere del tempo inizia a farsi pesante, ma mai quanto la consapevolezza della modesta pesata nel nostro livewell; ciò

nonostante continuiamo a flippare e anche per noi arriva il momento magico quando una mangiatina molto subdola sulla creatura di Omar ci fa catturare un vero 'mostro' per le acque di Massaciuccoli. Veramente felici del peso del bass usciamo dal nostro hot spot per rifarci qualche canale cercando di migliorare la quota e infatti, pescando in uno dei canali più conosciuti di Massaciuccoli, Giacomo riesce a ferrare un bel pesce, che purtroppo si slama e lascia solo intravedere la sua grandezza, stimata su 1,5 kg. Con un pochino di rammarico per il bass slamato torniamo verso la spiaggia per effettuare la pesatura. Gli altri concorrenti ci rincorono dicendoci che con i pesci da noi descritti avremmo vinto senza problemi e infatti... così è stato! Dopo una trepidante attesa arriva il momento della nostra pesata: portiamo cinque pesci, per un totale di 4,335 kg e big bass da 1,825 kg... cosa potevamo chiedere di più? Niente; anche perché abbiamo vinto staccando i secondi di 1,67 kg! Ci godiamo le congratulazioni degli altri concorrenti e torniamo a casa con il secondo titolo di Campioni Italiani. Ci teniamo a ringraziare chi si impegna per farci provare queste emozioni e per dare un futuro a questa disciplina, ovvero: la FIPSAS, l'Italy Bass che è il nostro club di pesca, il Fishbusters Bass Team e tutti coloro che si danno da fare per mantenere vivo lo spirito di questa disciplina. Inoltre salutiamo gli altri concorrenti e ringraziamo il Comune di Massarosa per l'interesse e la dedizione dimostrate verso questo sport».

Prova a *lanciare* più in alto, con Jacopo Gallelli.

Personal
FISHING GUIDE SERVICE
in tutta Italia

WWW.SMASHTHEGIANT.COM

Per una cattura così contattami subito:
(+39) 328 7363063 - jack.gallelli@smashthegiant.com
www.smashthegiant.com

Seguimi anche su 


smash
the giant



Prato Mosca Club - Coordinamento Toscano Pescatori a Mosca
vi aspettiamo al XV raduno dei pescatori a mosca

XV TROFEO BISENZIO



EstraForum - Prato

sabato 30 novembre 2013 ore 10.30/19.00

domenica 1 dicembre 2013 ore 9.00/19.00



Info

<http://trofeobisenzio.pratomoscaclub.it/>
<http://www.facebook.com/pratomoscaclub>
trofeobisenzio@pratomoscaclub.it
392 07336556





La storica gara
di costruzione
di mosche
artificiali



Stand commerciali
e associazioni



I Casting Games

Esibizioni di lancio
in vasca



E tanto, tanto altro ancora.....



Le trote dell'



Per alimentare e tenere sempre accesa la fiamma che rende viva la nostra passione, a volte serve dedicare le proprie uscite a predatori diversi da quelli consueti. E per far sì che la fiamma arda è necessario che le caratteristiche dei nuovi antagonisti siano criptiche e infide almeno al pari di quelle dei pesci cui siamo abituati. Cercando di appagare il mio insaziabile appetito piscatorio, rivolto generalmente alla ricerca del luccio, mi sono così ricordato che era un bel po' di tempo che trascuravo le trote del Trentino e che avevo con loro un conto aperto, lasciato in sospeso forse da troppo tempo. Rispolverata la vecchia e fidatissima Orvis insieme alla fiammante e scalpitante St.Croix, ho alzato la cornetta del telefono e dopo aver preso accordi con l'associazione che vigila e regola la pesca in quella regione mi sono immesso, con un paio di fidati amici di viaggio, nella giungla autostradale che mi separava dalla meta, risalendo l'Appennino alla ricerca delle sospettosissime marmorate e dei più disponibili ibridi dell'Avisio, senza disdegnare le gigantesche fario e gli sporadici salmerini (entrambi frutto di vecchissime semine) che popolano queste acque.

l'Avisio

L'Avisio nasce dal ghiacciaio della Marmolada e scorre nelle valli di Fassa, Fiemme e Cembra, per sfociare poi nell'Adige a valle dell'abitato di Lavis (TN). Con una portata costante di circa 4 mc/sec è da considerare il tratto di fiume di fondovalle più integro del Trentino, dove le opere dell'uomo ad alto impatto ambientale sono veramente minime. Scorre in una valle profonda attraverso la piattaforma porfirica atesina ed è caratterizzato da un ampio alveo a massi di dimensioni anche notevoli. L'habitat fluviale è molto vario ed è caratterizzato dal divagare dell'acqua fra le profonde buche che si formano a contatto con i promontori rocciosi, le velocissime rapide e le spianate più lente che comunque mantengono una spumeggiante briosità. È senza ombra di dubbio l'habitat per eccellenza della trota marmorata, che qui regna sovrana e può raggiungere taglie veramente notevoli, ma non mancano specie complementari quali il barbo comune, il barbo canino, il cavedano, la trota fario



e il salmerino di fonte. La val di Cembra è un luogo veramente incantevole, un angolo incontaminato di paradiso dove durante lo svolgimento della battuta di pesca non è raro l'incontro con cervi, caprioli e qualche raro camoscio. Il tratto in questione è lungo ben 33 km dalla foce alla diga di Stramentizzo ed è ammirevolmente gestito all'APDT (Associazione Pescatori Dilettanti Trentini), una delle più vecchie e solide realtà che gestiscono il territorio in ambito di pesca.

La fondazione di tale associazione risale al 1982, in seguito all'aggregazione di alcune società storiche di pescatori indotta dall'entrata in vigore della Legge Provinciale sulla Pesca (L.P. 60/78), che ha di fatto riordinato il complesso sistema dei diritti di pesca, espropriando quelli privati, di origine feudale e salvaguardando i diritti esclusivi delle comunità. Una delle cose più belle che ho potuto

vivere nella splendida esperienza trentina è stato l'apprendere e il toccare con mano i frutti di una gestione del territorio mai data per scontata e sempre scrupolosamente sotto controllo. Per quanto riguarda l'attività di ripopolamento ittico delle acque il lavoro è a dir poco encomiabile, paragonabile alla certosina semina della terra da parte del contadino. Non a caso mi avvalgo di questo paragone, in quanto la legge sulla pesca e la Carta Ittica della Provincia di Trento hanno introdotto il concetto emblematico di coltivazione ittica delle acque, dato che è particolarmente importante curare nella qualità e nella quantità la 'semente' immessa negli ambienti acquatici. Proprio per realizzare questi importanti interventi ogni anno viene elaborato un piano di coltivazione che punta prevalentemente sulla reintegrazione e sul potenziamento delle specie autoctone, soprattutto salmo-



nidi, che, a causa di numerosi fattori negativi di cui sono vittime tutte le acque dello stivale, sono in crisi e corrono il grave rischio dell'estinzione. Il vero fiore all'occhiello dell'APDT sta infatti nella politica di non immettere materiale adulto nelle proprie acque; fatte salve le due singole eccezioni delle zone a prelievo pronto pesca e della zona trofeo, i ripopolamenti sono attuati per tutte le acque con uova (scatole Vibert), avannotti o trotelle dell'annata con modalità (quantità, specie e stadio di sviluppo) che dipendono dal corso d'acqua interessato. Per meglio ampliare queste già validissime iniziative l'obiettivo futuro è la realizzazione di un impianto di piscicoltura destinato esclusivamente alla produzione di uova e avannotti di trota marmorata, con milioni di esemplari provenienti da riproduttori geneticamente puri per salvaguardare il ceppo autoctono della specie.

la pesca

Chi mi segue su questa rivista mi conosce come 'esperto' in materia di lucci, ma il mio passato, anzi il mio battesimo con la pesca, è avvenuto seguendo le gesta del mio caro nonno nella continua ricerca delle stupende fario appenniniche dell'Aterno, per cui, ferma restando la mia attuale passione per il re delle acque... non disdegno l'altrettanto difficoltosa ricerca della regina di taglia, incontrata padrona delle forti correnti.

L'unico modo per accedere al fiume nella stretta e irta valle è quello di percorrere gli antichi sentieri che si sviluppano nella folta vegetazione fino ad arrivare ad alcuni caratteristici passaggi che permettono l'effettivo accesso all'alveo fluviale, caratterizzati da brevi ma pur sempre ripidissime 'ferrate' che aggiungono quel piccolo tocco *wild* che nel-



le nostre avventure alieutiche non dovrebbe mai mancare. È la zona ideale per la pratica dello spinning e della pesca a mosca soprattutto in primavera e in autunno, quando i livelli tutt'altro che proibitivi risultano ottimali per la cattura di esemplari di tutto rispetto.

In questi posti dove l'uomo dovrebbe essere esclusivamente un ospite, l'approccio alla pesca con la tecnica dello spinning ruba molto al canyoning, trasformando la battuta di pesca in una vera escursione acquatica, dove nei passaggi più impegnativi, fatti di salti, scivoli e rocce da superare, le

nostre amiche sono solo l'obiettivo che ci ha permesso di immergersi in questo splendido contesto. Da ciò si evince che lo spot andrà affrontato risalendo il fiume da valle verso monte per evitare che le nostre amiche avvertano la nostra presenza. Ogni singola roccia, anche la meno invitante, è da sondare come potenziale tana delle nostre amiche, che al passaggio dell'artificiale si materializzeranno come fantasmi dandoci una singola e fugace occasione per far sì che l'amo o le ancorette di turno facciano presa nel loro durissimo apparato boccale.



rato velocemente (una volta presa la mano) ad adattare ad ogni singolo cucchiaino pesi dei corpi e misure delle palette in base allo spot che avevo intenzione di affrontare e sondare, arrivando a creare dei veri e propri ibridi della specie. Sicuramente, non essendo il primo ad arrivare a questa conclusione mi astengo dal rivendicare la paternità della trovata, ma allo stesso tempo vado fiero nell'eserci arrivato con l'esperienza sul 'campo di battaglia' e mi sento di stimolare fortemente tutti voi a seguire l'esempio.

Facilmente assemblabile e tremen-

gli artificiali

Gli artificiali principi per questa splendida avventura sono stati prevalentemente dei rotanti vintage montati artigianalmente e gli intramontabili Real Winner, alternati in base alle nostre esigenze, dettate dallo spot che ci si proponeva davanti.

Premesso che tecnica ed esperienza sono qualità che fanno di un pescatore un buon pescatore, a volte l'intuizione e la fantasia sono quel valore aggiunto che permettono di far risultato anche quando fattori esterni potrebbero andare a pregiudicare una divertente giornata di pesca. Ho infatti impa-

mentamente catturante è per esempio la versione tandem di un accattivante cucchiaino vintage ormai quasi introvabile sul mercato italiano che miete catture in ogni singola acqua da trota dove abbia mai nuotato. Mi riferisco ai mitici Veltic della Rublex. Per chi non li conoscesse, sono dei cucchiaini che nascondono la loro catturante attrattività nel riuscire a girare a bassi regimi anche se recuperati a favore di corrente dopo averli lanciati a monte della stessa. Ciò permette al pescatore che risale il corso del fiume di pescare in spot vergini, dove la sua presenza ancora non ha disturbato la zona di pesca. Detto così potrebbe sembrare cosa da poco, ma in ambienti dove l'uomo è una nota stonata, in

una perfetta sintonia dove anche lo spezzarsi di un ramo sotto i piedi potrebbe risultare un campanello d'allarme, si tratta di una caratteristica di primaria importanza. Purtroppo, dalla seconda metà degli anni Novanta il Veltic non è più commercializzato in Italia e nonostante molte ditte abbiano provato a copiarlo nessuna si è preoccupata davvero, a mio avviso, di capire cosa fosse a conferire a questo cucchiaino le importanti qualità citate.





Qualcosa si può trovare girando su ebay e facendoli arrivare dalla Polonia o dalla Germania.

Torniamo comunque all'esempio di una versione tandem, cui accennavo sopra. Utilizzando la paletta di un n. 4 abbinata a quella di un n. 5, si può assemblare il tutto su un corpo del peso specifico di un n. 4. La variante permette di avere un cucchiaino bilanciato nell'assetto con un peso complessivo pari a quello di un cucchiaino del n. 4 (18 g circa), ma con l'aggiunta di un'amplificata emissione di vibrazioni, che lo rendono più accattivante o più irritante (dipende dai casi) agli occhi delle trote. Cucchiaini da fondali e correnti importanti sono stati appunto pensati per far sì che il loro bilanciamento sia in grado di tenere sia il fondo che la corrente, lavorando egregiamente ovunque si facciano operare, in particolar modo là dove gli spumeggianti salti danno vita a schiume di acqua che esplode su se stessa celando la presenza dell'ambiente salmonide o là dove le profonde buche pretendono che l'artificiale raschi il fondale per far sì che il fatidico incontro con la padrona di casa non sia solo un sogno ma una tangibile realtà.

Gli altri artificiali utilizzati, i minnow Real Winner, che si vedono qui sopra, hanno senza ombra

di dubbio una grande potenzialità balistica; rispetto ad altri modelli in commercio possiedono a mio avviso caratteristiche particolari, a cominciare dal materiale con cui sono assemblati, il legno di samba, che conferisce una buona resistenza strutturale e un'importante spinta verso l'alto: sono artificiali che si muovono bene e che allo stesso tempo mantengono un buon peso. Scelti nelle misure da 7 e da 9 cm, optando tassativamente per la versione affondante, sono stati impiegati con enorme successo sulle spianate più calme recuperandoli linearmente, avendo cura di jerkarli velocizzando leggermente il recupero (come se fossero una preda in fuga accortasi del pericolo) là dove il raschio interrompe la quiete dalla piana stessa. Ottimi risultati si sono raggiunti impiegandoli anche in piena buca, a patto che si abbia l'accortezza di farli 'wooblaré' sul fondo una volta lanciati a monte della stessa, per poi recuperarli molto lentamente, facendoli quasi trasportare dalla corrente in modo che il loro errare risulti il più naturale possibile; andando a stimolare con leggeri strappetti le movenze morenti dell'artificiale, incuriosendo la trota di turno, le catture non tarderanno ad arrivare.



Guarda
il video



14-15
Dicembre
2013

Da Novembre scarica online il tuo
BIGLIETTO RIDOTTO!

CARP & SHOW
SPECIALIST

Mostra mercato del Carp,
Cat & Barbel Fishing



Salone della pesca con esche artificiali

aziende e negozi
altamente specializzati
**prodotti innovativi e
offerte promozionali**
*incontri con
esperti qualificati*
**dimostrazioni tecniche
di famosi anglers
italiani e stranieri**



Segreteria organizzativa:
www.carpshow.it - info@carpshow.it
www.artificialishow.it - info@artificialishow.it
Tel. 0532 900713 - Fax 0532 976997

Quartiere fieristico di Ferrara

Detto anche 'evening rise', è il momento magico in cui il fiume sembra animarsi per incanto; circondati da migliaia di insetti abbiamo finalmente la possibilità di insidiare il pesce della vita che, abbandonato ogni timore, si getta con avidità sulle facili prede portate dalla corrente. La stagione è ormai trascorsa, ma concediamoci di sognare ancora...



Sogni di una

Il sole è ormai definitivamente scomparso dietro alle montagne insieme al caldo pomeriggio estivo per lasciare una piacevole frescura che porta con sé l'odore inconfondibile della sera. Seduto in riva al fiume in completa solitudine, mi sorprendo a seguire improvvise idee che passano in un attimo; la mente, forse per una volta libera da tutto, sembra libera anche di spaziare senza limiti in una dimensione bellissima ed estremamen-

te tranquillizzante: i pensieri, i ricordi, le parole si ricorrono confondendo la loro natura, perdendo ordine e significato, e consentono per brevi istanti di guardare oltre la cortina di consuetudine che ci accompagna per tutta la vita.

Forse potrei provare un lancio verso l'altra riva, dove so che una trota potrebbe salire, ma non voglio rompere l'incantesimo e resto seduto sperando che il mondo rimanga così, immobile e perfetto; ogni cosa diversa sarebbe fuori posto. Un bel



sera d'estate

pomeriggio trascorso risalendo il fiume, lanciando alla millimetrica ricerca degli anfratti più nascosti e impervi, cercando di stanare una trota dove non si sarebbe mai aspettata arrivasse un'insidia. La pesca d'estate in fondo è questo, si trascorrono momenti bellissimi sapendo che il momento più emozionante deve arrivare, sai che la sera porterà finalmente le trote fuori dai loro nascondigli per nutrirsi in superficie. Tutto può succedere in poco tempo, a volte anche niente, sempre l'attesa genera

un'emozione che da sola vale... il prezzo del biglietto!

Il momento atteso è arrivato improvviso, cogliendomi quasi di sorpresa in una zona del fiume dove non avrei dovuto trovarmi in quel momento. Esco dall'acqua e mi affretto a raggiungere la lunga buca un po' più a valle dove prima non avevo volutamente pescato. Mi tengo distante dal fiume cercando di ridurre al minimo i rumori del mio passaggio a fine buca, dove la profondità diminuisce notevolmente;

quattro o cinque trotelle bollano con buona frequenza sulle prime effimere emergenti catturate nel momento più critico della loro esistenza: il passaggio alla vita aerea. Sarebbero prede facili, ma in questi casi preferisco lasciare il posto tranquillo e attendere l'occasione per lanciare su pesci di taglia più interessante. In estate, con esclusione dei periodi di inizio e fine stagione, quando le schiuse sono concentrate nelle ore centrali della giornata, il tramonto del sole segna il momento d'inizio dell'attività del pesce (soprattutto in superficie) concentrandosi in prossimità del fiume grandi quantità d'insetti di ogni genere e stadio evolutivo. Le schiuse che possono verificarsi durante tutto l'arco della giornata sono generalmente di modesta intensità e breve durata, rappresentando spesso un evento di natura occasionale e imprevedibile. Sono senz'altro importanti possibilità per il pescatore e permettono di avere delle buone chance di cattura anche durante il giorno, ma le trote migliori difficilmente usciranno allo scoperto in questi momenti. L'abbondanza di cibo disponibile e la diminuita luminosità rappresentano una combinazione particolarmente favorevole che un pesce, soprattutto una trota, di buone dimensioni difficilmente si lascerà scappare.

L'attività concentrata nel breve momento serale è un fenomeno nota a tutti i pescatori, con tutte le tecniche, legali e non, tanto che spesso arrivano sul fiume giusto per pescare il coup de soir. Succede spesso, frequentando acque libere italiane e anche in alcune regioni della Francia e Spagna, zone in cui la pesca alla trota è una tradizione popolare molto diffusa, di restare in assoluta solitudine per tutta la giornata e di vedere poi, al tramonto, uscire da un angolo il classico 'omino' armato di canna con cucchiaino o moschera dirigersi con decisione verso la buca dove sa che a quell'ora, in quella stagione e con quell'artificiale, potrà fare rapidamente il cestino rincasando magari prima che la cena si raffreddi. Il fascino del coup de soir celebrato dai più grandi pescatori a mosca non è riscontrabile in questi comportamenti che vedono la pesca esclusivamente come mezzo per procurarsi qualche trota senza passare in pescheria, ma rendono sicuramente l'idea dell'efficacia della pesca nelle ore serali. È una costante riscontrabile in quasi tutti i corsi d'acqua da trote e temoli, con esclusione di

alcuni fiumi dell'ovest degli Stati Uniti, dove troviamo la massima concentrazione di insetti al mattino, con le famose 'spinner fall' (imponenti cadute di piccolissimi spinner, generalmente Trico) che mettono in attività le selettive rainbow impegnate a mangiare quest'enorme quantità di insetti ormai in fin di vita.

Per selezionare correttamente le zone del fiume più adatte al coup de soir è indispensabile conoscerne bene le caratteristiche e questo significa che dovremo essere pronti ad affrontare qualche sconfitta, che fa comunque parte del gioco. Non tutti i tratti di fiume infatti offrono valide possibilità al tramonto e questi vanno individuati soprattutto fra le zone più aperte, scartando gli anfratti coperti da fitta vegetazione, dove avremo scarsissima luminosità (un minimo è necessario) e poca presenza di insetti. In secondo luogo ritengo siano da evitare i tratti con corrente troppo veloce, dove sono scarse le postazioni utili per la trota e le bollate di difficile individuazione. Pescando in torrenti anche di buone dimensioni le zone che offrono migliori possibilità sono le buche con buona profondità che degradano dolcemente, creando un tratto con acqua poco profonda e corrente lenta. Ottime anche le piane con discreta portata d'acqua, che si presentano con una sponda con maggiore profondità dove i pesci più belli bollano a ridosso della riva.

A volte anche le modeste correnti con acqua appena increspata possono riservare piacevoli sorprese; come già affermato comunque dobbiamo tener presente che non tutti i posti sono validi e capita spesso di fare cappotto, mentre gli amici, appena cento metri a valle, hanno trovato condizioni ottimali. Ciò può dipendere da diversi fattori che possono variare dalla presenza più o meno abbondante di pesce, dalla concentrazione di insetti, dal disturbo che altri possono aver arrecato al posto. Nei fiumi o grossi torrenti di fondo valle la scelta del posto assume un'importanza ancor più rilevante, essendo possibile assistere a imponenti schiuse in alcune zone e assenza quasi totale in altre e la stessa attività del pesce può manifestarsi in modo evidente anche in presenza di una schiusa di modesta entità, mentre altrove può succedere di osservare il passaggio di migliaia di insetti senza vedere una bollata.



Uno dei casi di questo tipo più eclatanti cui ho potuto assistere in più di un'occasione è stato nella Dora Baltea, nelle vicinanze di Torino. La Dora, dalle tipiche caratteristiche del grande fiume del piano, seppure scorre in una delle zone più antropizzate e industrializzate d'Italia, conserva una capacità biogenica a dir poco eccezionale e, nei periodi in cui non porta acqua di neve, è possibile assistere a imponenti schiuse, che possono variare a seconda del periodo e dell'orario da baetidi, ecdy-nuridi, Epeorus ecc., in quantità e durata da far invidia a molti fiumi più blasonati d'oltre confine. Ebbene, mi è successo più di una volta di vedere la superficie letteralmente ricoperta da grosse subimagini di olive senza vedere bollare una trota in posti dove il giorno dopo l'acqua letteralmente bolliva apparentemente senza schiusa e catturare a

ripetizione con il classico moscerino su amo del n. 20. Le ipotesi su questo comportamento, che potremmo definire inspiegabile, sono molteplici e ci porterebbero lontano dall'argomento qui trattato; si tratta comunque soltanto di ipotesi e l'unica certezza che abbiamo è che rimarranno tali nonostante i nostri sforzi.

Il grande fiume racchiude in sé un'infinità di microcosmi, come dei sottoinsiemi che, seppur facenti parte dello stesso ecosistema, possono agire in maniera del tutto autonoma. È possibile così trovarsi di fronte a una lunga piana priva di attività e risalendo imbattersi in una schiusa molto localizzata che tiene in attività un branco di iridee al lato di una corrente e ancora più in su ammirare alcuni temoli di grosse dimensioni staccarsi lentamente dal fondo e bollare su delle piccole black ant.



gli insetti

Nelle ore serali è possibile assistere alla predazione da parte del pesce sia di insetti in schiusa (dun) che di spinner e questi ultimi, nella loro fase finale di spent, mantengono in attività le trote sino a buio inoltrato. Il volo serale degli spinner è uno degli spettacoli più belli e affascinanti cui si può assistere in riva a un fiume. Decine di migliaia di esemplari iniziano lentamente la loro discesa verso la superficie dell'acqua per unirsi poi in accoppiamento e cadere

Nel silenzio della notte il rumore è inconfondibile, e anche le onde che scendono la corrente ne sono la conferma: una grossa trota è uscita con il dorso dall'acqua per prendere qualcosa in superficie. Passano pochi secondi e sale di nuovo; questa volta la sagoma scura che rompe il film sembra indugiare un po' per farsi ammirare, poi le salite diventano mano mano più frequenti. Ormai si è sistemata a galla e bolla continuamente, forse su delle spinner spent di piccole effimere che poco fa si vedevano volare vicino all'acqua. La scelta dell'artificiale è quasi obbligata, la scarsa luce che ormai rimane ci costringe ad agire di intuito, due falsi lanci e poi la posa appena a monte della trota. Ancora un gorgo, forse è sulla mia mosca, la ferrata immediata e la violenta reazione del pesce si consumano nel volgere di un attimo, forse due. Il secco rumore di frusta del finale in aria mi conferma che la mosca è rimasta in bocca alla trota: poco male, avevo schiacciato l'ardiglione e tra poco sarà di nuovo libera di vedere scendere le mosche sulla corrente e salire in superficie facendomi sognare ancora una volta.

sfiniti morendo dopo una breve agonia. Tra i numerosi generi di effimera che possiamo trovare nelle calde serate estive ce n'è uno in particolare che per la sua scarsa diffusione e per le particolari modalità di schiusa suscita in me una forte attrazione, l'*Oligoneuriella rhenana*, effimera di buone dimensioni (amo 12), di colore grigio molto chiaro tendente al bianco sporco, dalle abitudini strettamente crepuscolari; si muove a sciami composti da centinaia di individui con volo veloce, spesso radente l'acqua, e non è paragonabile a nessun altro tipo di effimera da me conosciuto.

Nell'*Oligoneuriella rhenana* è praticamente assente il momento di emergente/dun con il caratteristico passaggio in acqua, per cui la pesca è legata all'utilizzo di imitazioni di spinner che cadono in acqua casualmente o dopo l'accoppiamento. La comparsa di questa mosca nel cielo è tanto improvvisa quanto di breve durata e ciò che stupisce è l'eccezionale numero di insetti che sembrano venire dal nulla e nel nulla poi scomparire. Ho avuto la fortuna di assistere personalmente a imponenti schiuse di questo insetto nel Volturno, nel Sele Tanagro e in misu-

ra molto minore nel Nera, dove la sua presenza è sporadica e si manifesta raramente. Ricordo in particolare una sera di luglio di qualche anno fa, dopo aver trascorso buona parte del pomeriggio su numerose trote in costante attività su una delle famose schiuse miste del Volturno; con il tramonto anche le bollate erano diminuite sino a cessare completamente. Perplexi, io e il mio amico e compagno di pesca ci chiedevamo spiegazioni su questo comportamento così insolito per la stagione estiva.

Dopo qualche infruttuoso tentativo con delle sedge eravamo sul punto di smettere quando, alzando lo sguardo verso il cielo, restammo per qualche attimo attoniti per lo spettacolo che apparve ai nostri occhi: migliaia di esemplari di oligoneuriella, riuniti in grandi sciame, volavano a cinque-sei metri di altezza risalendo e scendendo il fiume; nella scarsa luce della sera era comunque possibile guardare lontano e vedere l'imponenza della schiusa. Di lì a poco iniziarono le prime bollate, che si intensificavano man mano che gli insetti si avvicinavano all'acqua, sino ad arrivare al massimo dell'intensità, che può durare dai 15 ai 30 minuti. Poi le bollate divennero sempre più sporadiche sino a

scompare completamente. Nel momento di massima attività risulta veramente difficile mettere in atto una strategia di pesca efficace, tante sono le bollate che finiscono inevitabilmente per disorientare il pescatore che si ritrova a lanciare qua e là con scarsi risultati. Le maggiori possibilità si hanno invece quando la frenesia generale diminuisce, lasciando in attività regolare pochi esemplari di più facile individuazione. In base alla mia esperienza, in questi momenti le catture, paragonate alla quantità di bollate, sono in definitiva piuttosto scarse, il che dipende da un insieme di fattori, come la difficoltà di imitare tale insetto, la breve durata del fenomeno, la scarsa luminosità e la grande abbondanza di cibo che rende, come sempre, il pesce estremamente selettivo e difficile da catturare. La mosca 'notturna' per eccellenza e quella che più di ogni altra viene utilizzata nel coup de soir dai pescatori di tutto il mondo è senz'altro la sedge fly nelle sue molteplici versioni; imitazione di tricottero o friganea che nelle varie forme, colori e dimensioni rappresenta un punto fermo soprattutto per la cattura degli esemplari di taglia maggiore. La bollata su una sedge è generalmente inconfon-





dibile, anche se non riusciamo a vederla, per il fragore e la foga con cui trote e temoli attaccano questi insetti. Di solito l'attività in superficie sulle sedge avviene in due momenti: durante la schiusa vera e propria, cioè quando gli insetti cercano di guadagnare la riva nuotando in superficie, o durante l'ovodeposizione, quando cioè i tricotteri battono ripetutamente l'acqua con l'addome in un saliscendi estremamente eccitante. La presenza di tricotteri è comune a quasi tutte le acque che ospitano trote e temoli e questi occupano un posto rilevante nella loro dieta sia per l'abbondanza che per il grosso apporto proteico determinato dalle dimensioni spesso considerevoli di questo insetto. La loro predazione ovviamente non avviene solo in superficie, ma in tutti gli stadi evolutivi, dalla larva alla pupa, con particolare interesse per quest'ultimo.

La pupa di tricottero (generalmente definita *caddis*) è un'imitazione spesso trascurata dai pescatori, ma che si è rivelata spesso risolutiva, rappresen-

tando forse il momento in cui il pesce riesce a catturare tale insetto con maggiore facilità. Generalmente si tratta di imitazioni sommerse che hanno il massimo dell'efficacia se usate con l'ausilio di una moderata animazione effettuata con lievi sollevamenti del vettino. Esistono comunque anche modelli di artificiali che, pur essendo quasi completamente sommersi, lasciano in superficie un ciuffo di *cul de canard*, *sparkle wing* o materiali simili, consentendo al pescatore di seguire costantemente la loro mosca. Ritengo comunque che la vera imitazione di emergente di tricottero, quella che imita meglio i movimenti dell'insetto naturale, debba 'nuotare' sotto la superficie per risalire con brevi scatti: è proprio questo movimento di risalita che nove volte su dieci induce la trota all'attacco. La pesca con imitazioni 'dry' differisce notevolmente da quella con imitazioni di effimera, in quanto anche in questo caso le sedge consentono di effettuare tecniche mirate all'animazione dell'artificiale, che risultano spesso estremamente



catturanti. Le tecniche utilizzate per dare movimento alla sedge possono essere molteplici e tutte mirate a imitare il nuoto in superficie tipico di questa specie di insetti e vanno dal semplice dragaggio a fine passata a più complessi movimenti tendenti ad ottenere il così detto pattinamento della mosca. Una sedge che si sposta sull'acqua a piccoli scatti possiede un altissimo potere adescante, riuscendo in molti casi a far salire pesci che in quel momento non erano in attività, ma bisogna far attenzione a non abusarne, in quanto può accadere talvolta che le trote preferiscano il passaggio della mosca liscio, senza alcun dragaggio, e altre volte possano salire sulla sedge in pattinamento rifiutandola sistematicamente.

sul fiume

Nella mia mente è ancora vivo il ricordo della Traun degli anni migliori (almeno per me, ma già

allora qualcuno parlava dei passati anni migliori) quando, dopo un pomeriggio passato a pescare temoli, e che temoli, aspettavo il momento in cui le grosse trote iniziavano a bollare distanti, praticamente fuori tiro; la tentazione di lanciare era forte, ma l'esperienza mi aveva insegnato che la tattica migliore era attendere che i pesci si fossero portati a una distanza minore, senza disturbarli, come poi accadeva regolarmente tutte le sere o quasi. Saper aspettare, non aver fretta, cogliere l'attimo giusto: sono le prerogative che contraddistinguono i pescatori di pesci grossi e il coup de soir è il momento in cui si hanno le maggiori possibilità di catturarli. Una foto con un esemplare degno di tale nome è spesso frutto di attese infruttuose, tentativi, lotte con attrezzatura al limite dei carichi sopportabili.

Non è ancora calata la sera, ma tu sei già lì pronto, con la mosca legata al terminale, anche se sai che non è ancora tempo e che non uscirà allo scoperto che a notte... se uscirà. Ti resta il tempo per riflettere su cose che di solito ti passano vicino sfiorandoti ma che non hai né la voglia né il tempo di osservare. Cose che possono appartenere al mondo della pesca a mosca come ad altri mondi, anche se a volte resta difficile stabilirne i confini; mentre i pensieri si rincorrono liberi nella mente cominci a sentirti parte dell'ambiente che ti circonda.

La ricerca del capo da trofeo è di solito una scelta che esclude una pesca caratterizzata da numerose catture, certamente più divertente ma di gran lunga meno emozionante: è facile cedere alla tentazione di lanciare su una bella trota che ti sta bollando davanti, sembra quasi che lo facciano apposta, mentre stai aspettando che 'il mostro' si metta in attività; la cattura di un pesce nei pressi della sua zona di caccia può sicuramente rivelare la nostra presenza e insospettire la preda. La caccia al pesce di taglia è sicuramente una delle interpretazioni più affascinanti del coup de soir, ma questa è legata alla sua precedente individuazione, alla conoscenza delle sue abitudini, dell'alimentazione, degli orari, che sono sorprendentemente regolari: le trote più sono vecchie e più sono metodiche e regolari, soprattutto negli orari dei pasti, come del resto accade nel genere umano: improvvisazione e sregolatezza sono evidentemente caratteristiche giovanili.

tecnica spinning

Diagonale fishing per il persico





JACOPO GALLELLI [jack.gallelli@smashthegiant.com]

Non abbiate paura, non mi sono bevuto il cervello, almeno non ancora, e soprattutto non avete bisogno di tornare dal cartolaio come quando, da ragazzi, compravate righelli e squadre per la scuola. Ho solamente allargato un concetto ormai molto in voga nella pesca in mare e del quale si è approfonditamente parlato nello scorso numero della rivista, lo shore jigging o, come alcuni lo chiamano 'diagonal jigging'. In comune con questa tecnica, oltre ad alcune esche, c'è il concetto di base: la pesca diagonale. Negli ultimi mesi avevo sentito parlare molto dell'efficacia dei casting jig usati per lo shore jigging applicati nella pesca in acque interne e, intuendone le potenzialità, mi sono dedicato al loro utilizzo in una serie di uscite dedicate alla pesca del persico reale. Nelle acque che frequento i persici, dopo un'intensa attività mattutina svolta negli strati superficiali, con l'aumentare della luminosità scendono verticalmente nella colonna d'acqua, andando a collocarsi a grosse profondità in branchi composti da molti esemplari della stessa taglia. In queste condizioni è necessario un approccio alternativo ai soliti minnow/crank. Occorre infatti raggiungere profondità superiori ai 10 m e a tal fine è necessario utilizzare tecniche specifiche, che facilitino la ricerca del predatore striato. Il primo oggetto che dovrà aiutarci in questa ricerca è ovviamente una piccola imbarcazione, o al limite un belly boat, in ogni caso munito di un buon ecoscandaglio. Negli ultimi anni proprio questo strumento ha fatto passi in avanti incredibili, sviluppando trasduttori capaci di leggere il fondale come una cartina geografica e soprattutto in grado di vedere lateralmente rispetto alla nostra direzione di marcia. Questa capacità (detta *side imaging*) consente non solo di leggere il fondale in maniera molto più veloce e precisa rispetto agli ecoscandagli di tipo tradizionale, ma soprattutto, specialmente se peschiamo in acque relativamente profonde, di non spaventare le nostre prede tenendoci a dovuta distanza da loro.

Una volta entrati in acqua inizierete a cercare le vostre prede aiutandovi con lo strumento: con ecoscandagli di tipo tradizionale dovrete compiere il classico 'zig zag' nelle zone dove ritenete probabile la presenza di persici. È buona norma iniziare l'o-



perazione dove sapete esserci strutture profonde, siano esse alberi sommersi, i piloni di un ponte o semplicemente rocce. La profondità di azione dovrà aumentare con il progredire della giornata, per cui potrete pescare sui 6-8 metri in mattinata per poi spingervi fin oltre i 15 m durante il giorno. Il più delle volte vedrete delle marcature in prossimità della sponda durante le ore mattutine e via via che la luce aumenta sempre più in profondità; a volte, le vedrete addirittura in zone profonde dove non è presente alcuna struttura sommersa. Questa situazione è riconducibile all'attività predatoria dei branchi, che spesso si trovano aggregati proprio vicino alle loro prede, che nel loro girovagare infinito ci complicano la vita allontanando i persici da dove credevamo si trovassero.

casting jig

Questi artificiali, concepiti per l'utilizzo saltwater, stanno sempre più trovando spazio nella pesca in acque interne: chi li utilizza per pescare le marmorate in zone profonde dall'alto, chi li utilizza per pescare le trote in laghetto, chi per i cavedani dei grandi laghi, chi, come me, ne ha fatto un cavallo di battaglia nella pesca al persico. La logica dell'utilizzo di questo artificiale è abbastanza semplice, almeno concettualmente: una volta localizzato il branco, lo lancerete a 10-15 m dall'imbarcazione e lo farete affondare in trattenuta leggera ponendo la mano sinistra di fronte alla bobina del mulinello (per i destri). In questo modo da una parte rallenterete la caduta dell'artificiale aumentandone lo sfarfallamento in fase di caduta, dall'altra vi metterete nelle condizioni più agevoli per effettuare una ferrata repentina in caso di mangiata in caduta. Molto spesso le mangiate si avvertono proprio in questa fase e si manifestano come un improvviso stop nella caduta dell'artificiale; a questo punto dovrete fermare la bobina del mulinello con la mano sinistra, portando una ferrata immediata e ampia. Se non avrete fortuna sulla prima caduta, animerete l'artificiale richiamandolo verso di voi con movimenti di canna più o meno repentini, cercando di far guizzare l'artificiale come un pesciolino in difficoltà. Spesso gli esemplari di maggior mole inseguono l'esca per un po', per decidersi poi ad at-

taccarla quando questa sfugge loro, compiendo uno dei guizzi descritti. Dopo aver recuperato l'esca per un paio di metri, consiglio di farla ricadere sul fondo, sempre sotto debito controllo, ripetendo lo stesso sistema di pesca fino a quando l'esca non si trova quasi sotto l'imbarcazione. Questa tecnica consente di pescare non solo i vari strati d'acqua, ma anche di pescare con efficacia tutta la zona compresa fra la barca e il branco. Il peso dell'esca dovrà essere proporzionale all'aumentare della profondità e inversamente proporzionale al grado di attività dei pesci.

Di solito uso dei casting jig Molix Jugulo da 5 a 20 g, che riescono a coprire tutte le situazioni di pesca, preferendo quelli leggeri in situazioni di attività frenetica e quelli pesanti in condizioni di apatia, perché su pesci apatici la caduta repentina dell'artificiale stimola l'attacco di reazione, mentre su pesci ben disposti maggiore sarà il tempo in cui l'artificiale rimarrà nella loro zona d'azione, maggiori saranno le abboccate. I colori che preferisco sono il rosa e il giallo, ma a certe profondità il colore non riveste un ruolo fondamentale, perché sotto una certa soglia agli occhi dei pesci appaiono tutti solo come varie tonalità di grigio.

Come attrezzatura va bene una canna da 6'6" con potenza massima 3/8 o 1/2, per capirsi una di quelle che si usano nella pesca finesse del bass, con buone doti di reattività e leggerezza. Nello specifico per questa tecnica ho testato la nuova Fioretto di Molix FSS-66 ML, che mi ha fatto divertire non poco anche con i pesci più piccoli. Per quanto riguarda il mulinello direi che un 2500, imbobinato con un fluorocarbon da 5-7 lbs, si presta al meglio al bilanciamento di una canna così leggera. Chi mi conosce sa quanto sia amante dei trecciati, ma ho riscontrato un calo di abboccate notevole utilizzando un PE con il finale e quindi ho deciso di lasciar perdere. Probabilmente la caduta con il fluorocarbon diretto è più naturale e quindi più adescante.

Ultimo consiglio è quello di munire i vostri artificiali di piccoli assist hook, senza però togliere l'ancorina che quasi tutte queste esche hanno di serie. In questo modo aumenterete sensibilmente il numero di mangiate a buon fine, migliorando non poco la riuscita della vostra giornata di pesca.



drop shot

Questa tecnica di derivazione bassistica ha guadagnato di diritto di essere collocata fra le più catturanti per la pesca del persico e soprattutto, per ovvi motivi, per la pesca in diagonale. Quando il branco di persici ha iniziato a sparpagliarsi, dopo aver effettuato alcune catture è il momento di cambiare tecnica e di passare al drop shot, grazie al quale riuscirete a far lavorare l'esca al centro del branco in profondità e in maniera molto naturale. Dovrete lanciare a 15 m dal vostro mezzo lasciando affondare l'esca e, una volta raggiunto il fondale, dovrete animarla a canna alta (fra ore 2 e ore 3), facendola muovere con piccoli scuotimenti della canna e ogni tanto lasciandola cadere in modo naturale (abbassando la vetta della canna fino a ore 4). Così facendo sonderete il fondale stimolando l'attacco da parte di pesci svegliati o disturbati dalle catture precedenti. Come esca utilizzerete per lo più piccole imitazioni di anellidi, come il Sator worm di Molix o il Trick Worm 4" dell'americana Zoom, ma anche di piccoli pesci come l'RA shad da

3": ogni piccolo finesse worm andrà benissimo per l'utilizzo descritto.

Per questa tecnica consiglio una canna leggermente più lunga della precedente, che vi aiuti non solo a muovere l'esca in maniera più verticale ma anche ad avere una percentuale di ferrate a buon fine maggiore. Considerati i piccoli ami che si utilizzano, un angolo di ferrata migliore aiuterà non poco. La canna dovrà essere sensibile, ma senza avere un'azione troppo esasperata e in grado di sopportare piombi fino alla mezza oncia di peso. Infatti consiglio vivamente di eccedere con l'uso del piombo, perché dovrete portare l'esca in pesca velocemente senza perdere mai il contatto con il fondale. Il mulinello sarà il solito 2500 con frizione anteriore e, come per i casting jig, imbobinato con un fluorocarbon da 6-7 lbs. Considero anche in questo caso l'utilizzo dei trecciati assai svantaggioso, considerato il fatto che i piccoli ami che utilizzerete non faranno una gran presa nel debole apparato boccale del persico; eviterete quindi spiacevoli slamate, che spesso avvengono proprio con gli esemplari più grossi utilizzando un filo che abbia un leggero allungamento.

molix®
Think. Feel. Fish. ■



Art Director: Silvano D'Angelo - Photo: Nicola Zingarelli - Artwork: ImpAchi Art - Milano

IL DARTER CENTRA SEMPRE IL BERSAGLIO



nuovo
molix® DM120
Darter Minnow

molix

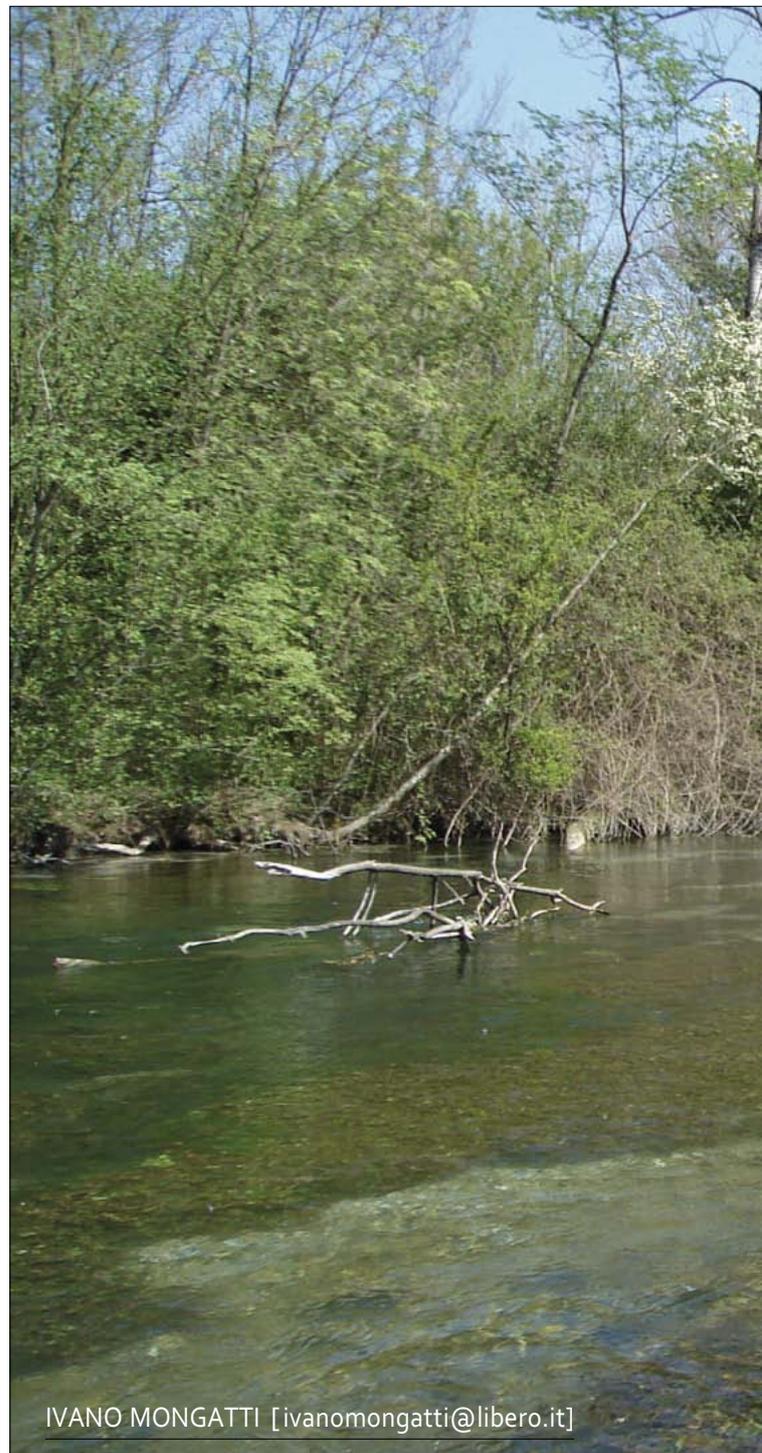
molix®
Think. Feel. Fish.

MOLIX - via Guiccioli, 24 - 40062 Molinella - Bologna - Italy - Phone +39 051 887919 - Fax +39 051 6903961 - www.molix.com

Scrivere di costruzione è bello, perché ciò che si scrive è sempre il punto di partenza e non quello di arrivo. Ogni metodo costruttivo che viene presentato è infatti per la maggior parte dei lettori lo spunto per inventare qualcosa, per modificare, per testare. Mi hanno chiesto una volta se sapevo quanti modelli di mosche esistono al mondo. Ci ho pensato un po' su e poi ho risposto: «infiniti, o comunque in una misura tendente all'infinito». Ci sono, certo, tanti modelli unici, tante creazioni estemporanee mal riuscite o dimenticate, alcune forse micidiali, ma magari usate solo una volta nella situazione sbagliata, o, peggio, lasciate pendere, al primo lancio, dal primo ramo. Poi ci sono le mosche in voga nei club, quelle conosciute a livello locale, e infine i modelli famosi, replicati almeno una volta nella vita da ogni fly tier. Tuttavia ogni creazione è personalizzabile e, ne sono certo, migliorabile e adattabile al posto, al luogo e al momento. È per questo che ogni articolo, compreso questo scritto, è, spero, il punto di partenza.

Se rivolgo l'attenzione al mio 'percorso' costruttivo lo vedo come una corsa a tappe, dove l'arrivo è anche il punto di partenza della tappa successiva. Partenze e arrivi, soluzioni e nuovi problemi. Ogni nuova creazione che mi soddisfi al punto da ritenere di esser pubblicata, durante gli svariati utilizzi in pesca, mi mette davanti volta dopo volta ai suoi intrinseci problemi. Rianalizzando ogni maledetta mosca che ho fatto nella mia vita, ho sempre trovato qualcosa di migliorabile o variabile, e mai mi sono avvicinato alla mosca perfetta e nemmeno a quella che, nonostante il filo, riesca a muoversi naturalmente in acqua. Ultimamente ho pescato molto in torrente con le soft hackles fatte con il sostegno posteriore (vedi l'articolo *Soft Hackles Push up* nel numero 4/2009 di questa rivista) e, usandole e riusandole, ho immaginato il nuovo punto di partenza. Mi sono chiesto: «ma se la coroncina posteriore montata a ridosso della soft hackle invece che creare una barriera fisica verticale che tiene aperta la radice della hackle fosse spinta ancora in avanti, cosa succederebbe?».

Ho immaginato subito il corpo lungo di un bel plumbeau con una larga hackle sormontata da un corpo, in stile Devaux, e una bella piuma di germano femmina, avvolta e tirata indietro. Qualcosa di



IVANO MONGATTI [ivanomongatti@libero.it]

astratto ma attrattivo, disordinato e per questo, probabilmente, simile a qualcosa di vivo. La sera al morsetto l'imitazione è uscita alla prima. Le hackles in stile Devaux spinte in avanti sembrano perfette per creare volume e intrappolare bolle d'aria, con l'aiuto di quelle di germano femmina. In questa maniera le soft hackles, siano esse di germano, di pernice o di cul de canard, non tenderanno, con l'andare dei lanci, ad appiccicarsi tra loro dietro, poiché la disposizione delle fibre glielo impedirà fisicamente.

A una prova in acqua questo nuovo artificiale è risultato inaffondabile pescando a scendere. Saltella



Scarica
l'articolo



Push forward

ottimamente se si usa il vettino, pur essendo su un amo del 10 abbastanza pesante. Pur essendo un'idea abbastanza recente, di circa qualche mese fa, mi ha già regalato diversi pesci, tra cui uno splendido preso in una 'morta', facendo saltellare e zampettare il plecoterone. Ho visto la classica ombra nera staccarsi da una parete grigiocura e lanciarsi, con tre colpi di coda, voracemente, contro la mia mosca. Ho ferrato talmente in anticipo che l'ho bucata proprio in punta di becco, in cima in cima ed è stato un orgoglio riuscire ad averla per un momento tra le mani. Quella mosca mi ha dato in poco tempo risultati tali da pensare di poter applica-

re quel sistema anche altri tipi di imitazioni, terrestri, sedge, effimere.

L'idea è di creare una sorta di conicità tra corpo e hackles che regali all'insieme una silhouette accettabile, lavorando anche sulla gradazione cromatica delle due parti. Immaginando la conicità e pensando allo stile Devaux, ho capito che stringendo più o meno il corpo potevo regolare la direzione delle piume sino a spingermi molto avanti, realizzando silhouette giuste anche per l'imitazione di un'effimera. Inoltre, l'aggiunta di code posteriori poteva regolare ulteriore stabilità al complesso. Aprire le code a 'V' o a ventaglio offre all'artificiale un largo



appoggio nel punto più pesante e critico della mosca, la curvatura dell'amo. Ho realizzato con quest'idea l'imitazione di un baetide generico, variando e scalando i toni di grigio, e il risultato è stato più che apprezzabile. Ho notato in ogni fase di pesca un'aumentata mobilità della mosca, che aprendo i volumi del torace si dimostra meno agganciata all'acqua e in grado di essere mossa con estrema facilità. Inoltre galleggia senza dubbio più di una mosca normale e soprattutto resiste di più completamente asciutta.

Così mi sono deciso a rifare un po' di modelli con questo sistema, che potremo chiamare 'push forward', notando, durante l'elaborazione e la costruzione, che c'erano parametri precisi che dovevo seguire, se volevo raggiungere un risultato di buon livello.

La scelta dei colori. Le colorazioni del corpo e della hackle devono essere uguali o quanto meno simili. Nel caso non si disponga di colori uniformi per queste due parti, dovremo prediligere una tinta più chiara per il corpo e una più scura per le hackles. Ciò ci permetterà di imitare le sfumature naturali degli insetti presenti in natura.

La taglia delle hackles. La lunghezza varia a seconda dell'insetto che si vuole imitare. Per terre-

strial e tricotteri possiamo utilizzare hackles con cui normalmente faremo, sull'amo utilizzato, un collarino di effimera. Nel caso invece delle imitazioni di effimera sono da prediligere le hackles corte e coniche che ormai non vanno più di moda. Dopo aver eliminato la parte lanosa, queste hackles permettono di sfruttare la differente misura delle proprie fibre per far sì che le prime ad essere mandate in avanti quando si monta il corpo siano anche le più lunghe.

La lunghezza delle soft hackles e la 'direzione'. Se per sedge e plecoteri potremo utilizzare piume di buona lunghezza al fine di imitare (anche se confusamente) le ali a capanna sul corpo, è intuibile che per imitare effimere la lunghezza delle soft hackles debba essere abbastanza ridotta. Una cosa a cui si pone meno attenzione e che considero importante è la *direzione*, o *verso*, delle piume. Se guardate bene la piuma, notate che ogni fibra rivolge la sua punta in una direzione originaria, cioè verso il suo interno. Quando avvolgiamo la piuma, giro dopo giro, mai sormontando il calamo ma sempre andando verso l'occhiello, dobbiamo essere sicuri che le punte delle fibre guardino in avanti e non indietro. In poche parole la parte lucida della piuma deve guardare la curvatura dell'amo e la parte opaca l'occhiello.

Perla Plumeau

- *amo*: n. 10
- *corpo*: polipropilene giallastro
- *hackles*: rosso mattone
- *soft hackle*: germano femmina

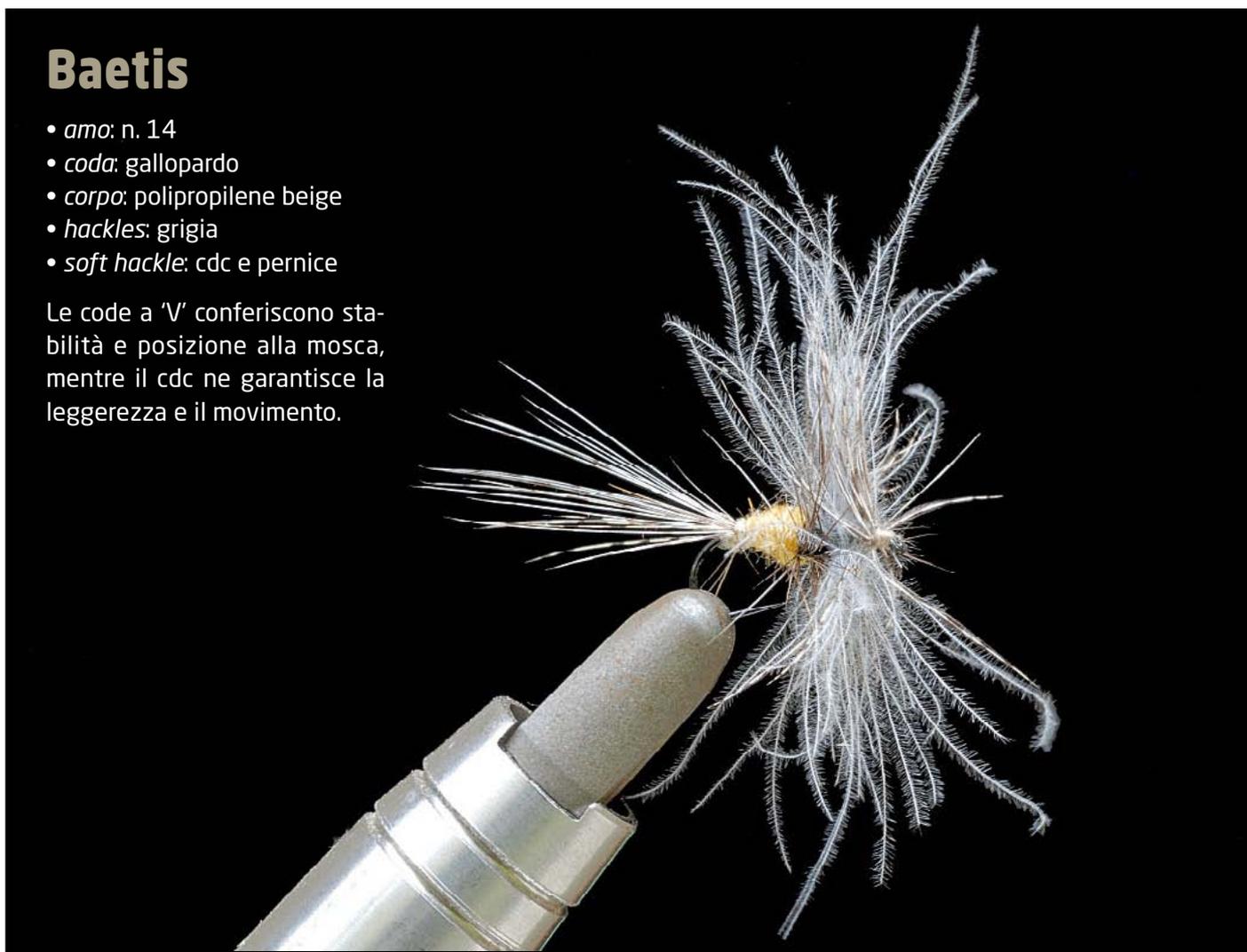
È stata la mia prima mosca testata con questo sistema di montaggio. Come scritto nel testo, si tratta di un artificiale estremamente galleggiante e mobile, nonostante la stazza.



Baetis

- *amo*: n. 14
- *coda*: gallopardo
- *corpo*: polipropilene beige
- *hackles*: grigia
- *soft hackle*: cdc e pernice

Le code a 'V' conferiscono stabilità e posizione alla mosca, mentre il cdc ne garantisce la leggerezza e il movimento.



Tricottero medio

- *amo*: n. 14
- *corpo*: polipropilene marronastro
- *hackles*: rosso mattone
- *soft hackle*: germano femmina

Una mosca d'insieme molto solida e resistente. Sembra una peute, ma non si bagna come una peute.



Aracnide

- *amo*: n. 16
- *corpo*: polipropilene bianco
- *hackles*: grizzly
- *soft hackle*: pernice

Mosca estremamente leggera e mobile, quasi un'Assassine rivisitata. Il trucco sta nel mettere il polipropilene largo sul filo, nella minore quantità possibile.



Effimera in movimento

- *amo*: n. 16
- *code*: gallopardo
- *corpo*: polipropilene grigio scuro
- *hackles*: grizzly
- *soft hackle*: pernice

Con lo stesso concetto della precedente ho assemblato anche questa imitazione d'effimera, tenendo piuttosto larghe le hackles posteriori



May fly

- *amo*: n. 10
- *code*: Moose Mane
- *corpo*: polipropilene crema
- *hackles*: rosso mattone
- *soft hackle*: gallopardo e cdc

Come resistere al tentativo di fare una mosca di maggio? In acqua sta bella dritta e vibra bene.



Bombo

- *amo*: n. 12
- *corpo*: polipropilene bianco
- *hackles*: nera
- *soft hackle*: cdc e fagiano

Ecco un bel boccone da torrente sempre molto efficace d'estate e nelle giornate ventose. Le hackles costituiscono la parte centrale del corpo, creando volume e mantenendo in avanti le soft hackles.



Plecottero medio in movimento

- *amo*: n. 14
- *corpo*: polipropilene beige
- *hackles*: grizzly
- *soft hackle*: pernice e cdc

Mosca di movimento assoluto, si mantiene molto alta sull'acqua tendendo a chiudere indietro appena le soft hackles. Oltre al plecoterio medio grigiastro può imitare tutto ciò che è di quelle dimensioni e di quei colori, da effimere a tricoteri.



Tricottero piccolo

- *amo*: 16
- *corpo*: polipropilene beige
- *hackles*: grizzly
- *soft hackle*: pernice e cdc

Si tratta di un'imitazione con cui ho catturato, lungoriva, già molti pesci. Si muove tantissimo in acqua al primo fibrillar di vetta, risultando estremamente adescante e davvero cattiva.



**ALTA TECNOLOGIA
PER LA PESCA A MOSCA
ED IL FLY TYING**

STONFO Firenze-Italy
0039 0558739615
stonfo@stonfo.com
www.stonfo.com

PARTICOLARE PINZA KAIMAN
profilo studiato per una grande varietà di ami
dal 28 al 5/0

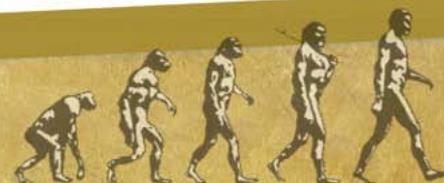


Morsetto Kaiman



Morsetto Tube-fly

L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE



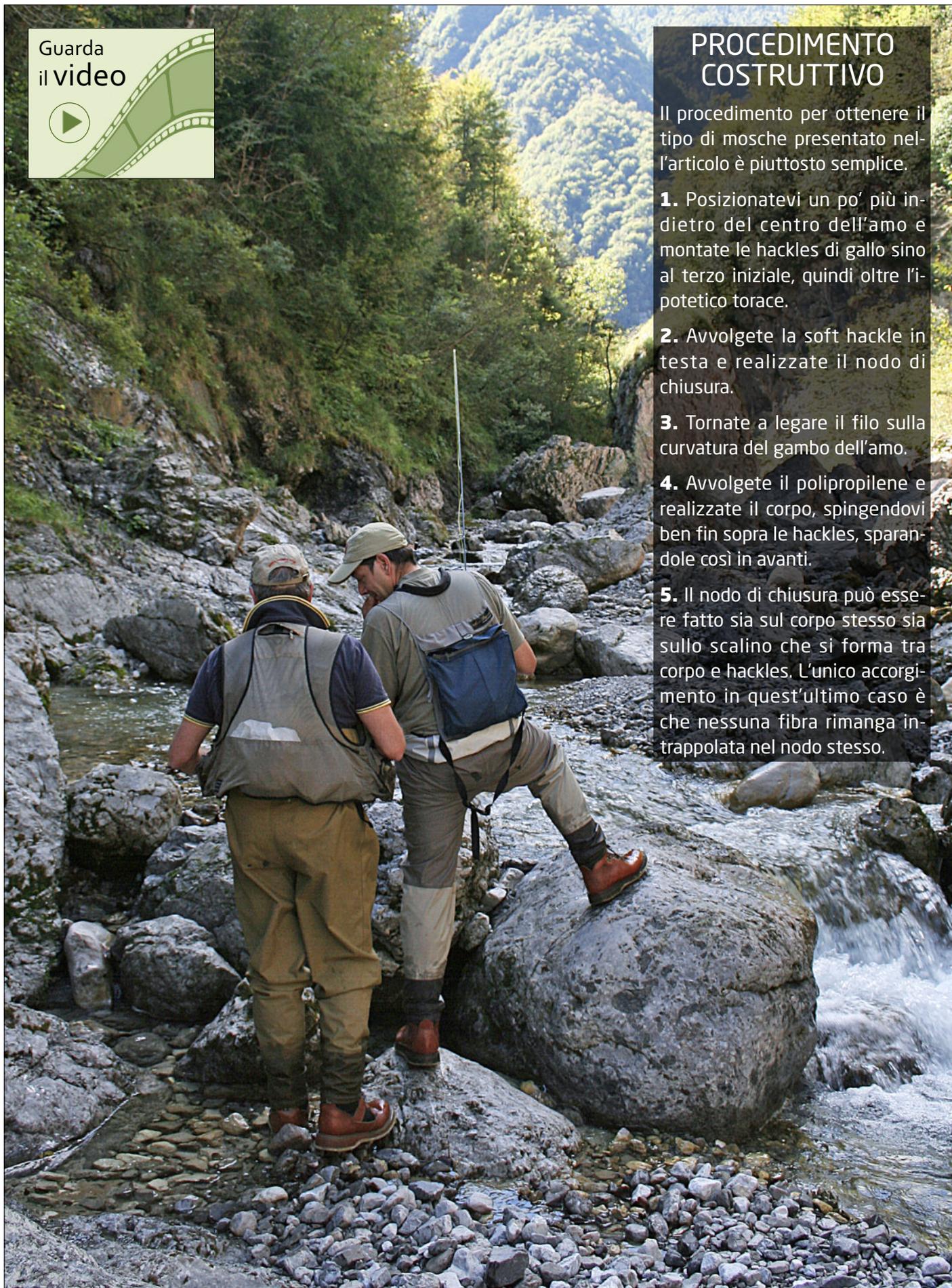
Guarda
il video



PROCEDIMENTO COSTRUTTIVO

Il procedimento per ottenere il tipo di mosche presentato nell'articolo è piuttosto semplice.

- 1.** Posizionatevi un po' più indietro del centro dell'amo e montate le hackles di gallo sino al terzo iniziale, quindi oltre l'ipotetico torace.
- 2.** Avvolgete la soft hackle in testa e realizzate il nodo di chiusura.
- 3.** Tornate a legare il filo sulla curvatura del gambo dell'amo.
- 4.** Avvolgete il polipropilene e realizzate il corpo, spingendovi ben fin sopra le hackles, sparandole così in avanti.
- 5.** Il nodo di chiusura può essere fatto sia sul corpo stesso sia sullo scalino che si forma tra corpo e hackles. L'unico accorgimento in quest'ultimo caso è che nessuna fibra rimanga intrappolata nel nodo stesso.



Presso il centro fiere del Garda di Montichiari (BS)
Statale Brescia Mantova
entrata libera dalle 9 alle 18

Pozzolini[®]

info@pozzolinify.com
www.pozzolinify.com



2° Pozzolini Fly Festival

18-19 Gennaio
2014

Un'occasione ideale per provare tutti i nostri nuovissimi prodotti, tra cui le rivoluzionarie canne ICT3 (Italian Casting Technique) in 3 sezioni , espressamente disegnate per il lancio di code leggere e leggerissime , le TC4 in 4 pezzi con doppio cimino di serie , le AC4 destinate al saltwater, le Carbolux, le Precision e Realcast in 2 sezioni e le canne in Bambù' referendù oltre alle nuove serie di mulinelli, code, fili, finali, mosche e tutta una vasta gamma di articoli innovativi per la pesca con la mosca artificiale.

Gli appassionati avranno l'opportunità di incontrarsi, scambiarsi idee ed esperienze, provare ed eventualmente acquistare con lo sconto fiera del 10% le attrezzature più aggiornate e sofisticate, ottenere notizie su itinerari e viaggi.

L'entrata è libera, con orario continuato dalle 9 alle 18 ed un simpatico rinfresco, verrà offerto a tutti gli intervenuti.

Vasto il programma della manifestazione, aperta anche ad altri espositori del settore dell'outdoor, gestori di riserve e tour operators, che comprende anche:

" COME ERAVAMO " Memorial Carlo Rancati mostra retrospettiva sulla pesca a mosca in Italia , con esposizione di materiali, foto, filmati d'epoca e l'intervento di qualche " vecchia lenza " .

Un'occasione per commemorare l'amico Carlo Rancati, uno dei personaggi che più hanno contribuito all'evoluzione ed alla diffusione della nostra tecnica.

SPAZIO COSTRUZIONE dove si alterneranno al morsetto i migliori flytiers che illustreranno le tecniche più avanzate e raffinate .

SPAZIO LANCIO E SCUOLE , esibizioni di lancio con intervento degli istruttori delle varie scuole con la possibilità di ottenere utili consigli per migliorare la propria tecnica.

SPAZIO VIAGGI Itinerari, riserve di pesca ecc. in Italia ed all'estero

SPAZIO ASSOCIAZIONI dove incontrare i rappresentanti dei pescatori a mosca

SPAZIO LIBRI E RIVISTE con la presenza delle maggiori testate ed editori specializzati tra cui Fly Line che presenterà i suoi nuovi libri.

SPAZIO REFENDU ED ANTIQUARIATO..... ed altro ancora, tra cui giochi ed omaggi.

Ulteriori informazioni ed aggiornamenti sul programma saranno reperibili nella sezione eventi del sito www.pozzolinify.com

Pozzolini[®]

POZZOLINI FLY FISHING di A.Pozzolini - Via Trento 2a - 25014 CASTENEDOLO (Bs)

Tel./Fax 030 2131002 - mobil 3346317910 - 3486012564

e-mail: info@pozzolinify.com web: www.pozzolinify.com



Casting reel



L'articolo *Winter maintenance*, apparso sul numero 6/2009 di questa rivista, aveva destato notevole interesse fra i lettori a dispetto dell'apparente scontatezza dell'argomento. In seguito, anche in relazione a una

miniserie apparsa sul canale di Sky «Caccia e Pesca» alla quale avevo partecipato, mi sono state richieste più volte spiegazioni specifiche, in particolare sulla manutenzione del mulinello, tema sul quale, nell'articolo citato, avevo potuto soffermarmi solo incidentalmente. Ho pensato quindi di affrontare ora l'argomento in dettaglio, anche perché avere un mulinello sempre in perfette condizioni, fluido e lubrificato, è davvero molto importante, oltre a dare una sensazione di maggior sicurezza, affidabilità e precisione durante l'azione di pesca. Cercheremo quindi di seguire passo passo le sequenze per smontare, pulire e lubrificare un mulinello, con due necessarie premesse. La prima è che parleremo di un mulinello da casting, la seconda che, volendo presentare una sequenza di operazioni-tipo molto precisa, ho dovuto esemplificare il discorso su un solo modello, che è quello che sto usando maggiormente in questo periodo, ovvero il Daiwa Steez. Non se la prendano tutti coloro che impiegano altri mulinelli, della stessa azienda o di altre, a cominciare dagli ottimi e usatissimi Shimano, Abu ecc.: ciò che diremo vale al novanta per cento anche per gli altri recuperi, seppure alcuni di essi non avranno esattamente gli stessi congegni. Anche perché intendo essere molto preciso nell'indicare certi dettagli: per esperienza operazioni non corrette possono causare veri e propri danni, mentre seguendo le indicazioni riportate di seguito non solo non si causeranno problemi allo Steez, ma soprattutto si comprenderà, spero, come evitare di crearne a tutti gli altri mulinelli. Se poi l'articolo, come credo, desterà interesse, si aprirà la via a un'eventuale descrizione della manutenzione di un mulinello da spinning, magari della marca impiegata in quel momento da parte di un altro collaboratore.

Cominciamo dunque col raccogliere il materiale necessario. Lo 'spaccato' (o 'esploso') è il foglio illustrativo che si trova nella scatola del mulinello; vi è riportato il grafico con tutte le varie parti del

 A close-up photograph of a person's hand holding a fishing rod. The rod is black with white text that includes 'FSC-66MH' and 'Daiwa'. A colorful, segmented lure is attached to the line. The background is a blurred green field.

CARE

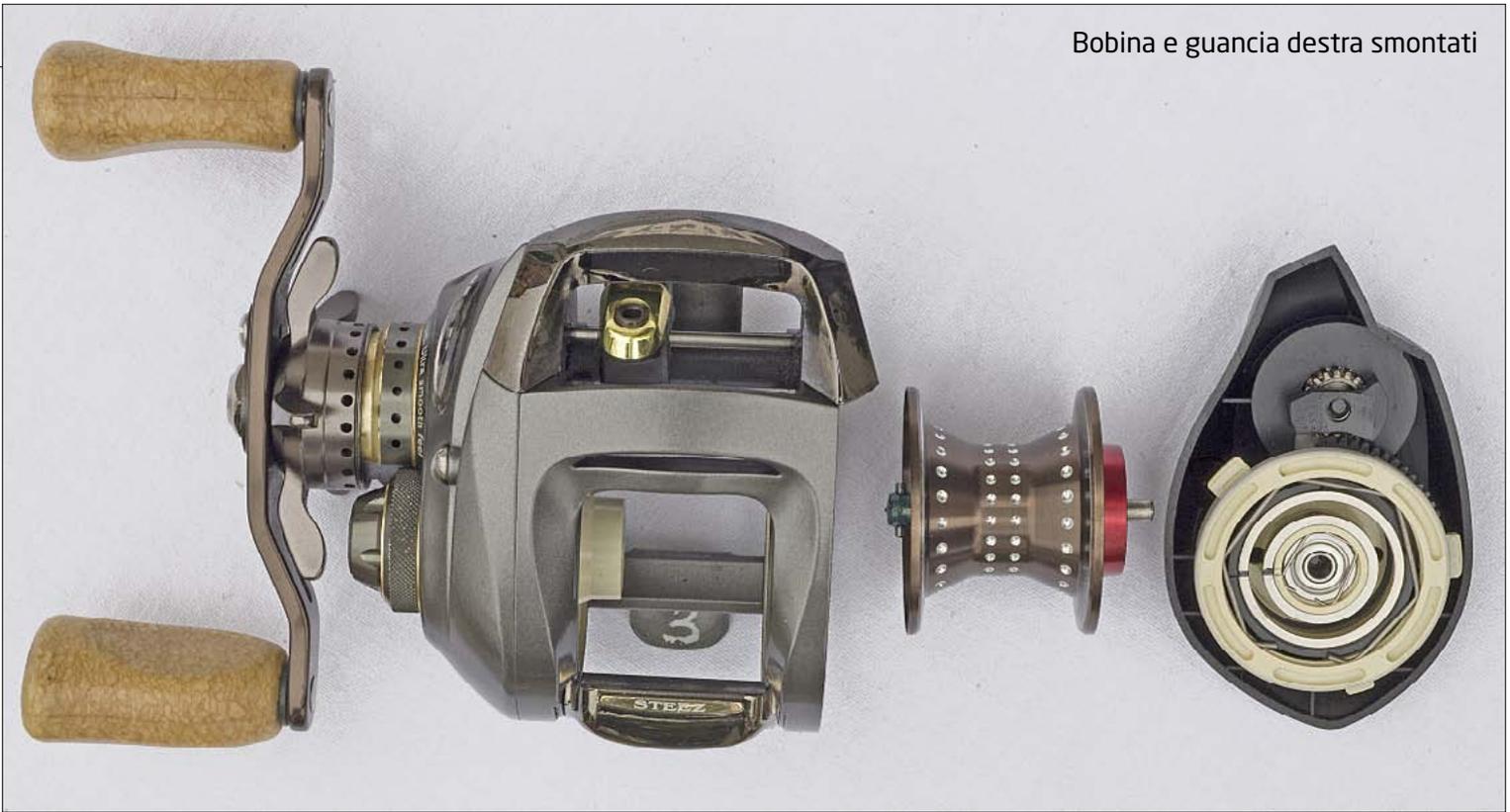
mulinello e la loro sequenza di montaggio. Anche per quanto si è appena detto sulla prudenza da impiegare, la sua consultazione è fondamentale. Se non avete il cartaceo potete spesso reperire il grafico on line. Serve poi un panno bianco e rigorosamente pulito, privo di polvere, che userete come piano di lavoro. Bianco perché avrete maggiore facilità nel riporre e tenere sott'occhio tutti i pezzi smontati, alcuni molto piccoli; pulito perché vi troverete con il mulinello letteralmente 'sventrato' con tutti i meccanismi e gli ingranaggi a 'cuore aperto', per cui è importante che non si impolverino dopo che li avrete lubrificati, perché altrimenti avrete fatto un lavoro inutile. Come attrezzi occorrono un cacciavite, un paio di pinze (anche se non si usano spesso), un pezzo di plastica rigido e sottile (io utilizzo un plettro per chitarra) e una chiave per svitare il dado della manovella (la misura varia a seconda della marca e del modello del mulinello), sulla quale conviene applicare del nastro telato per evitare il contatto tra metalli, con rischio di graffi sul mulinello. Per la pulizia: cotton flock, alcool, una bomboletta di aria pressurizzata, olio e grasso specifici per mulinelli. Il grasso deve essere idrorepellente, fluido quanto basta, completamente privo di microgranuli e non deve perdere le sue caratteristiche neanche con temperature molto basse (sono grassi facilmente reperibili nei migliori negozi del settore).

Le fasi di smontaggio che indico di seguito sono quelle che preferisco, ma siete ovviamente liberi di gestire le varie sequenze come meglio credete. Ini-

ziate dalla guancia (*side plate*) di destra, quella opposta alla manovella per intendersi, che è fermata da una vite a vista posta all'interno del selettore del freno magnetico. Svitatela con il plettro. Ha un fine corsa con una molla, quindi quando vedete che la vite è lenta e la molla la fa sganciare siete a posto. Per togliere la guancia fatele fare un mezzo giro ruotandola verso il basso; è fissata a incastro con tre piccole appendici interne, quindi facilmente sganciabile. Appoggiate ora la guancia ed estraete la bobina (nel caso in cui ci sia del filo imbobbinato lo potete fermare con un pezzo di nastro adesivo, in modo che il capo del filo non rechi intralcio durante le varie operazioni). A questo punto potete passare alla pulizia. Date una soffiata con la bomboletta d'aria nel freno magnetico e nell'ingranaggio del freno meccanico. Con un cotton flock imbevuto di alcool (diluito con un po' d'acqua) passate tutto il bordo della guancia rimuovendo lo sporco nelle parti interne e i residui di grasso. Una volta pulito il tutto, passate alla lubrificazione. Nell'ingranaggio del freno magnetico utilizzo l'apposito olio anziché il grasso. In questo *side plate* dello Steez tende a entrare sempre dello sporco oltre a eventuale acqua raccolta dal filo o dal trecciato, perché tra la bobina e la guancia rimane una piccola fessura, pertanto evito la lubrificazione con grasso, in quanto andrebbe a raccogliere lo sporco e creare possibili microgranuli che poi influirebbero sulla giusta scorrevolezza dell'ingranaggio. Applicare dunque l'olio all'ingranaggio, sia esternamente che internamente. Sugerirei di non smon-



Una sorta di 'esplosivo' naturale



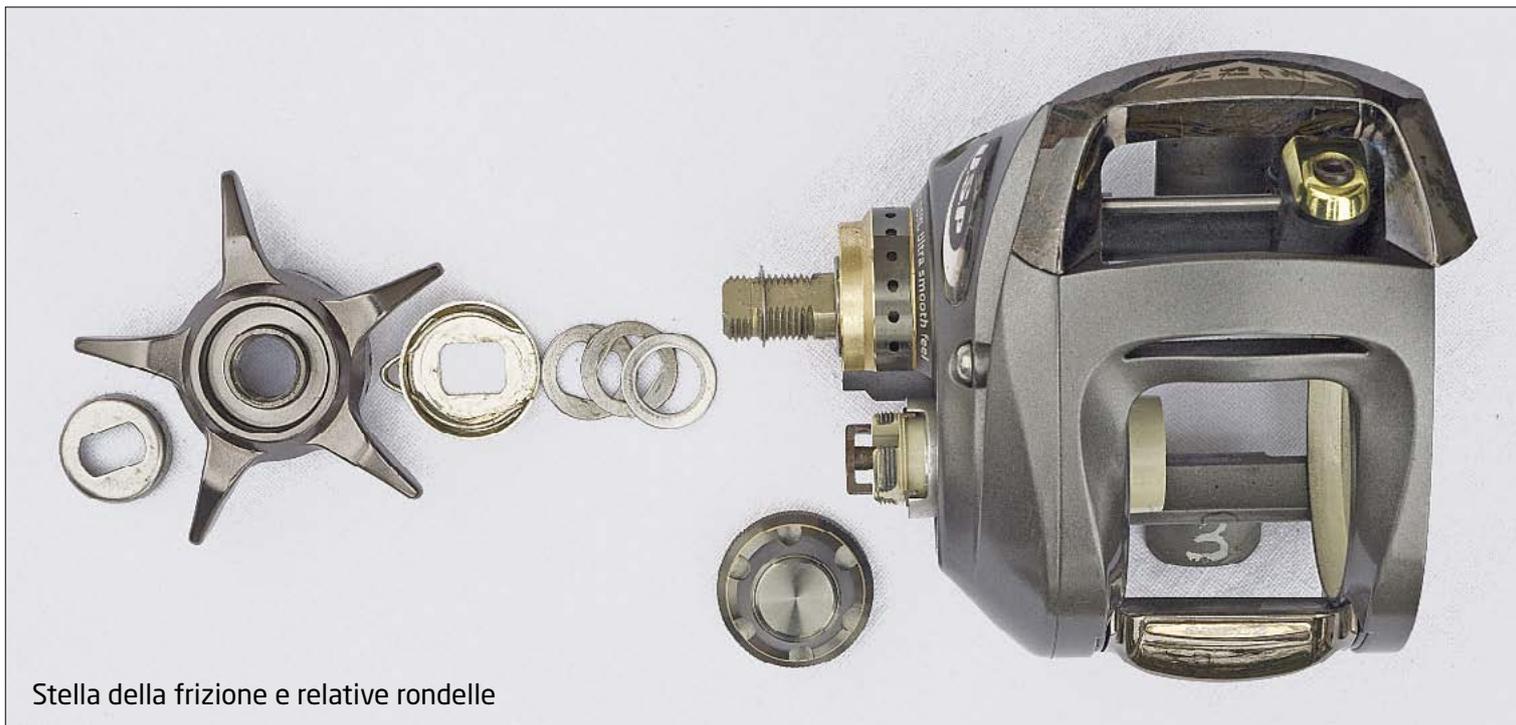
tare il freno magnetico, essendo un'operazione non troppo semplice. Limitatevi a pulirla soffiandoci con la bomboletta e pulendola esternamente se vedete dello sporco. All'interno noterete che c'è un cuscinetto, che può essere di diversi tipi, sigillato o comunque coperto da un'apposita rondella. È possibile dargli una goccia di olio, ma fate attenzione a non ungerne l'interno del freno magnetico. Si passa ora al *side plate* di sinistra. Iniziate con il togliere la manovella, che è fermata tramite un dado con un 'salvadado' all'esterno, quindi procedete per gradi: svitate la piccola vite a vista ed estraete il salvadado. Con l'apposita chiave svitate il dado in senso orario (senza forzare) e togliete la manovella. Ricordate a ogni singolo passo di mettere via i vari pezzi che smontate in ordine di smontaggio, appoggiandoli sul panno bianco, così che quando andrete a rimontare le varie parti non farete confusione e potrete rimontare il tutto in modo corretto. Adesso svitate la stella che regola la frizione girandola sempre in senso orario fino alla fine dell'albero. Estraetela facendo attenzione alle varie rondelle che si trovano all'interno della stella. Riponete il tutto, stella e rondelle, da parte. Ora svitate (a mano) in senso antiorario il coperchietto del freno meccanico. Quindi svitate le uniche tre viti che nello Steez trovate nella guancia del mulinello. Fate attenzione, perché sono di tre misure differenti, quindi occorre tenere a mente

Manovella, dado e salvadado



Interno guancia sinistra, cuscinetto a rulli e cilindretto





Stella della frizione e relative rondelle

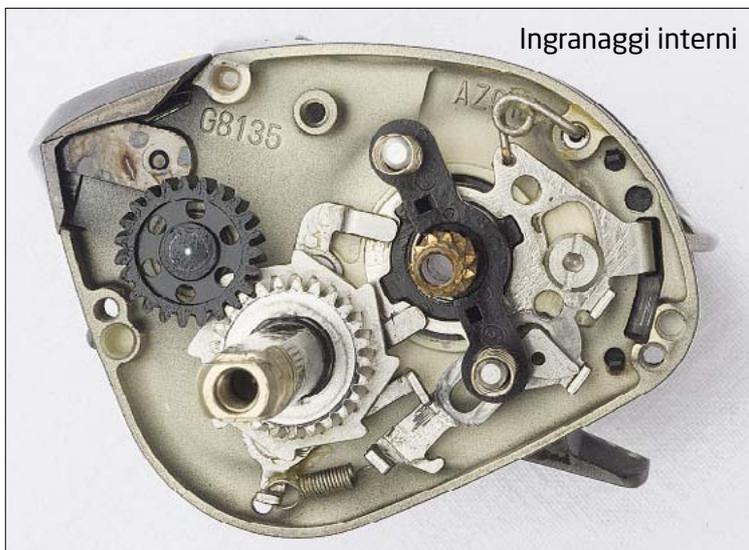
Smontaggio guancia sinistra



la giusta collocazione. Mentre togliete le viti, tenete ferma la guancia del mulinello. Tolte le viti, appoggiate il mulinello con l'albero rivolto verso l'alto e sfilate la guancia con molta calma per evitare che le diverse parti, molle e cuscinetti, escano dalle proprie sedi.

A questo punto vi trovate con il mulinello aperto. Togliete le due molle. Ora dovete estrarre l'ingranaggio del mulinello. Sfilatelo facendo molta attenzione a non scomporre la sequenza delle rondelle che regolano la frizione (sono di materiali differenti e la sequenza, anche in questo caso, deve assolutamente rimanere corretta). Con un panno potete anche pulire le varie parti della frizione, facendo attenzione a non rompere le rondelle interne (quelle scure), spesso realizzate in materiali quale carbonio o simili, quindi molto delicate e fragili. Ricomponetele e appoggiatele sul vostro panno. Bene, passiamo alla lubrificazione interna. Le varie mollette vanno ingrassate senza fare pressione, perché potrebbero sganciarsi. Per quanto riguarda l'olio, va dato in tutte le parti che lavorano, quindi il meccanismo dello sgancio bobina e le varie parti in movimento. Riposizionate ora l'ingranaggio nell'albero fino a che non arriva a collocarsi correttamente fino in fondo. Controllate che gli ingranaggi girino in modo corretto e ingrassateli facendoli girare e distribuendo il grasso in tutti i dentini.

Ingranaggi interni



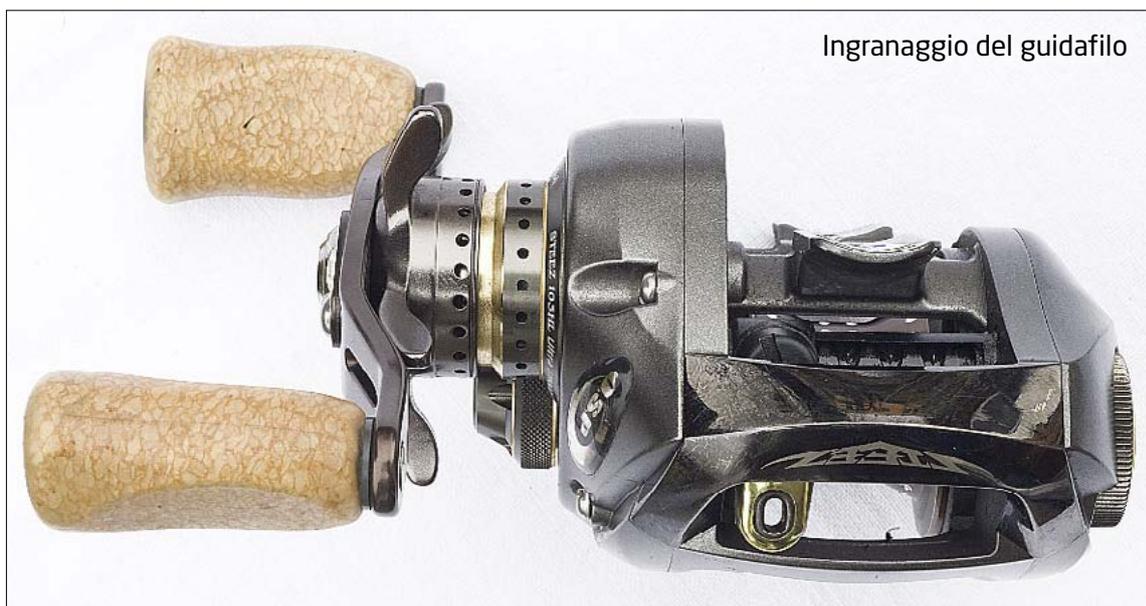
Passiamo alla guancia. Come avete fatto per quella di destra, usate il cotton fiock per pulire il bordo e togliere eventuali residui di grasso che trovate in giro (raccomando ancora di bagnare sempre il cotton fiock con l'alcool: pulisce, sgrassa e non lascia residui). Poi sfilate il cilindro che protegge il cuscinetto a rulli, ben visibile all'interno dell'alloggio dell'albero. Limitatevi a mettere un po' di grasso e rimettete il cilindretto. Tornando all'interno del mulinello, rimontate le due mollette al proprio posto e riassemblete la guancia. Per riposizionarla in modo corretto, tenete il mulinello appoggiato con l'albero rivolto verso l'alto, rimettete la guancia a posto facendo attenzione a non forzare mai: ogni parte deve incassarsi in maniera pulita e lineare. Rimettete le tre vitine nella giusta collocazione (ricordate sempre che alcuni mulinelli, come quello preso in esame, possono avere viti di lunghezza diversa) e rimontate il cappuccio del freno meccanico dopo avervi messo un paio di gocce d'olio.

Passiamo ora alla stella della frizione. All'interno, come abbiamo visto, si trovano diverse rondelle. Le potete pulire con un panno per poi riposizionarle correttamente. Infilatele una per una sull'albero, poi riavvitate la stella. Avete la manovella smontata, quindi l'albero tenderà a girare. Tenetelo fermo con le dita o aiutatevi con una pinza ma senza danneggiare la filettatura. Quando la stella ha preso la filettatura, avvitate fino alla fine, fino a quando non sentite il classico rumore millimetrico (quel tac tac che si sente durante la taratura della stessa frizione).

Il mulinello è rimontato per metà: la guancia di sinistra è pulita e lubrificata, mentre quella di destra e la bobina sono ancora smontate. Prima di riassemblete queste ultime parti, pulite la parte interna, dove alloggia la bobina. Solito cotton fiock da passare ovunque, anche nelle parti più piccole. Date un po' di grasso all'interno, do-

ve vedete l'albero della bobina, facendolo girare un po' per distribuire bene il grasso. La bobina ha un cuscinetto. Personalmente mi limito a pulirla per bene e mettere un po' di olio dall'esterno del cuscinetto stesso senza smontarlo. Poi riposizionatela nel suo alloggiamento. Il *side plate* lo avete già lubrificato, quindi lo potete rimontare. Appoggiatelo al mulinello nella posizione in cui lo avete sganciato, quindi appoggiato al mulinello con la punta rivolta verso il basso. Fatelo ruotare in senso antiorario (verso l'alto) e vedrete che senza sforzo tornerà nel suo alloggiamento. Nel caso facciate fatica a fare questa operazione, allentate dalla parte opposta il freno meccanico. Spesso nel rimontarlo si tende a stringerla troppo e di conseguenza la bobina viene spinta all'esterno e può dare problemi nel rimontare la guancia. Riavvitate la vite a vista, stringendola poi con il solito plettro ma senza stringerla troppo. Il mulinello è chiuso.

Molti mulinelli hanno dei cuscinetti all'interno dei pomelli. Quindi, prima di rimontare la manovella, potete procedere in questo modo: prendete una molletta fermacarta, apritela e piegate l'estremità creando una piccola 'L'. Nella parte esterna dei pomelli si trova un piccolo foro. È un tappino a incastro, quindi inserendo la L della molletta tirate fuori il tappino cercando di non forzare troppo. Se tirerete in maniera verticale il tappino uscirà senza problemi. Sotto troverete una vite. Svitatela ed estraete il pomello. Nelle due estremità del pomello ci sono appunto i due cuscinetti (spesso sono rondelle di teflon) con una o più mi-





nirondelline che fungono da spessori (dipende dal tipo di manopole). Pulite il tutto con un panno, mettete un gocciolo d'olio sui cuscinetti e rimontate il tutto.

Ora tocca alla manovella. Riposizionatela nella sua sede (nei vari mulinelli si possono trovare una o più rondelle con paraolio) e riavvitare il dado senza stringerlo troppo. Vi ricordate il salvadado tolto all'inizio? La sua funzione, oltre che estetica in alcuni modelli, serve principalmente a evitare che il dado si allenti. Ha delle dentature che si incastrano nel dado. Quindi sarà il salvadado a dirci quanto andrà stretto il dado. Una volta stretto, posizionate il salvadado al suo posto. Prendete l'apposita chiave e stringete fino a quando il foro del salvadado non coincide con il foro che c'è sulla manovella. Quindi rimettete la vitina e il vostro mulinello è tornato perfettamente riassembleato.

Ma non avete finito! Ora occorre pulire uno degli ingranaggi che richiedono maggiore manutenzione durante tutto l'anno, ossia quello del guidafilo. Capovolgete il mulinello. Sotto al guidafilo c'è l'ingranaggio che lo fa muovere a destra e a sinistra. Di solito vi si deposita molta sporcizia. Una bella soffiata d'aria compressa, qualche passaggio con un cotton fiocch (ma attenzione che non rimangano pelucchi nell'ingranaggio) e una buona lubrificazione con l'olio. Fate muovere il guidafilo in maniera da distribuire ovunque l'olio.

Una lucidatina esterna e il gioco è fatto. Occorre naturalmente un po' di tempo, specialmente la prima volta, ma si tratta di operazioni fondamentali; nel caso si abbia poca dimestichezza con il 'fai da te' oppure si riscontrino delle anomalie sulla scorrevolezza del mulinello, ci si può sempre recare in un centro assistenza e lasciar fare a loro il lavoro.

CACCIA  PESCA

Solo su **sky** Canale
235
236

**CON SKY ON DEMAND
PESCA
QUANDO VUOI!**

**I migliori contenuti del canale
sono disponibili in piena libertà,
senza limiti di orario.**

**CACCIA E PESCA È
SUL NUOVO SKY ON DEMAND
PRIMAFILA**

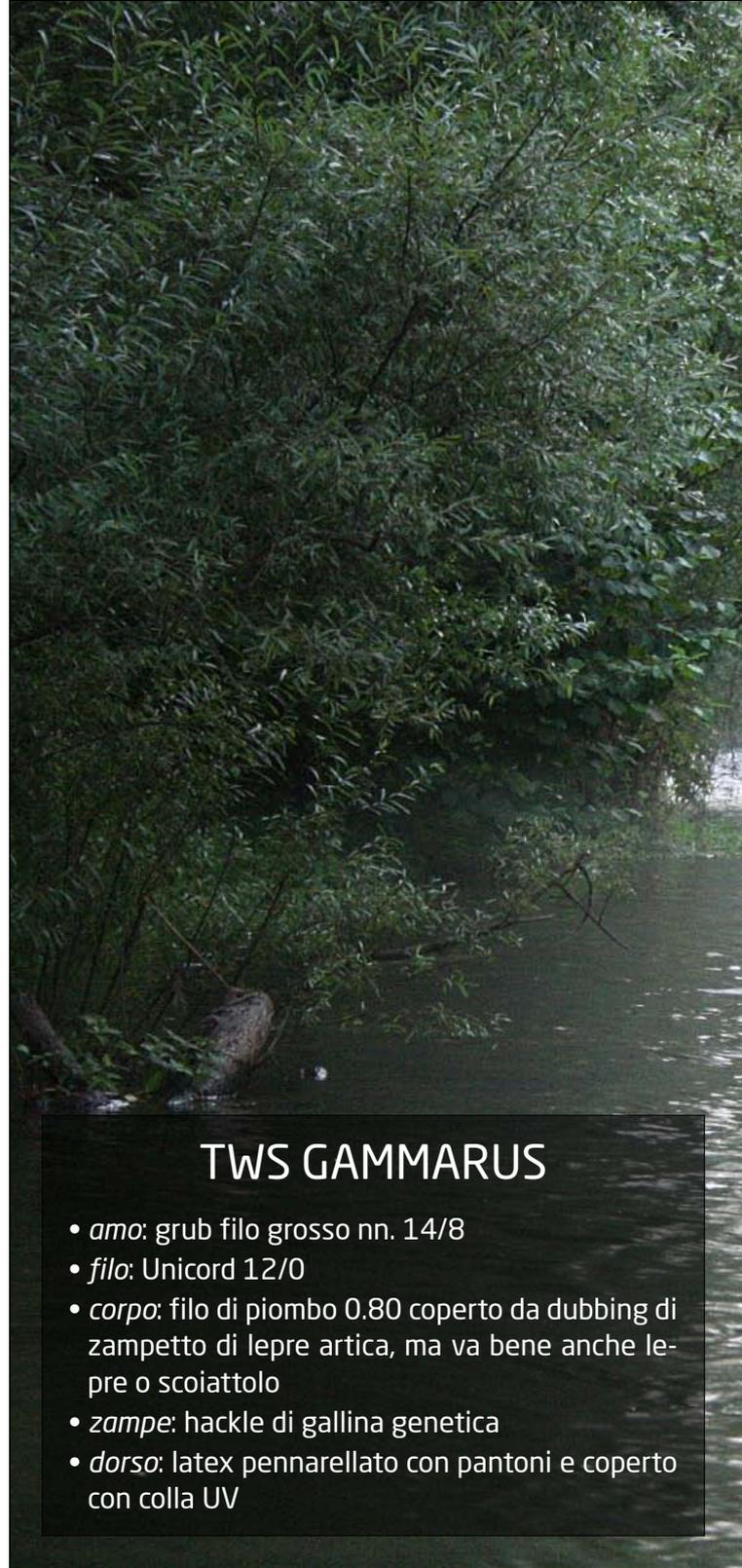
 **Sky On Demand**

il nuovo Sky On Demand è in esclusiva per i Clienti Sky da almeno un anno

Torno a parlare di gammarus perché mi è stato richiesto da diversi pescatori che frequentano la TWS (Tail Water Sieve) e lo faccio volentieri perché è una delle note più caratteristiche del tratto alto della Sieve. La presenza dei gamberetti molto probabilmente è da imputarsi al lago di Bilancino, a monte dell'intera asta fluviale della Sieve, dove forse qualche furbone ha scaricato il contenuto di un acquario o qualche natante infestato (e non disinfettato prima, vedi anche la presenza di cozze zebra mai avute nella Sieve) da uova ha dato il via alla proliferazione di questi gamberetti, che i nostri amici del nord Europa chiamano giustamente 'killer'. Dico questo perché sembra che la specie sia asiatica (non sono i normali *pulex*), tanto è che nel giro di alcuni anni si è distribuita talmente bene da colonizzare il lago e passare nel fiume sotto, causando in buona parte la distruzione delle altre specie di insetti presenti (se li sono mangiati...). La colpa non è imputabile del tutto al gammarus, perché ha creato la situazione anche una pessima gestione del rilascio idrico da parte dei gestori della diga, con minimi vitali ridotti all'osso nei mesi pre-estivi e soprattutto una mancata costanza nel rilascio idrico, con livelli incostanti e temperature altalenanti (si parla di una tail water) che ha dato un aiuto alla scomparsa di buona parte delle specie di insetti. Pare invece che questo gambero abbia retto bene e si sia adattato, proliferando e conquistando grandi zone; ne parlai già tempo addietro in un mio articolo sui gamberi in tungsteno (*Heavy gammarus* nel n. 4/2011).

Ai fini della pesca, comunque, la presenza massiccia del gamberetto ha creato sentimenti contrastanti fra i pescatori: di schiuse purtroppo non ce ne sono più molte e le bollate sono sporadiche, rappresentando dunque un problema per gli amanti della secca; per chi pesca a ninfa, invece, l'imitazione è diventata l'esca regina e per i pesci è un bengodi: gamberetti a profusione, molte proteine e accrescimento eccezionale. Quest'anno sono stati catturati pesci da 65 e anche 75 cm, ma soprattutto di spalla larga. Sul forum di Tightlines sono presenti alcune foto che dimostrano la bellezza di questi esemplari.

Da qui l'ennesima imitazione di gammarus, che utilizzo normalmente in TWS. Imitazione veloce,



TWS GAMMARUS

- *amo*: grub filo grosso nn. 14/8
- *filo*: Unicord 12/0
- *corpo*: filo di piombo 0.80 coperto da dubbing di zampetto di lepre artica, ma va bene anche lepre o scoiattolo
- *zampe*: hackle di gallina genetica
- *dorso*: latex pennarellato con pantoni e coperto con colla UV

razionale e semplice da eseguire, in quanto nel tratto in questione si perdono molte mosche a causa di rami e rametti sommersi e della vegetazione riparia. È un'imitazione sobria, senza flash o materiali riflettenti; anche se si possono apportare modifiche, è piuttosto imitativa e cattura bene. Volendo si possono addirittura eliminare le zampe e crearle direttamente col dubbing del sottocorpo. La costruzione è tutta nel filmato, che è parte più che integrante di quest'articolo.

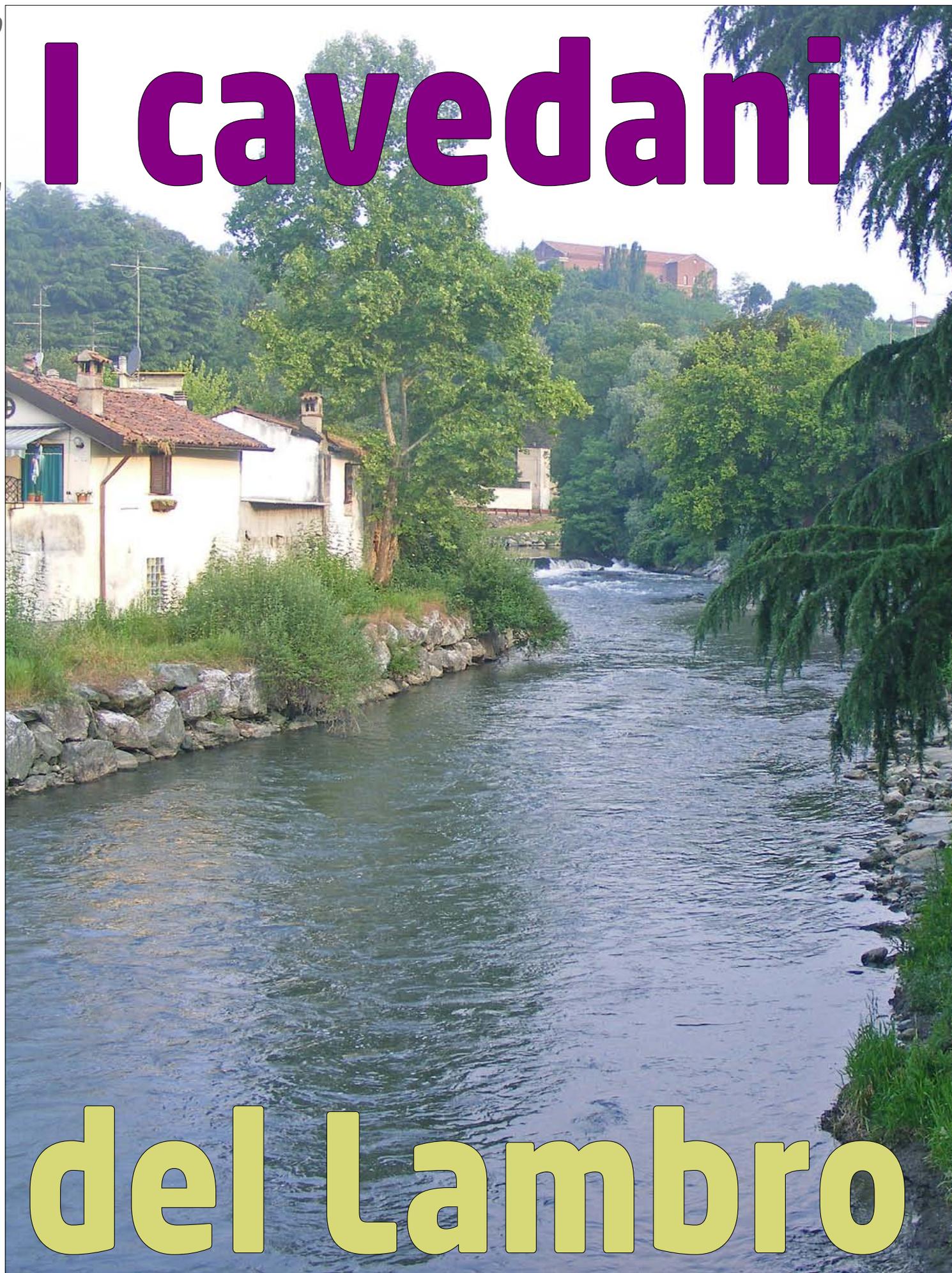


TWS Gammarus

Guarda
il video



I cavedani



del Lambro



Dopo aver descritto nel numero 3/2013 artificiali e tecniche per vincere la diffidenza dei grossi cavedani del lago Maggiore, ci spostiamo con questo articolo su un tratto fluviale medio e con acque di estensione minore, caratterizzate da corrente moderata, approfittando dell'esperienza dell'amico Marco Assi di Arcore, con il quale ho condiviso ripetute uscite di pesca in un fiumiciattolo brianzolo. Ora che in svariate acque i pesci alloctoni hanno preso dimora e sconvolto gli equilibri del passato, il cavedano ha subito una netta diminuzione di presenze, se non la totale sparizione, ma dove i pesci provenienti dall'est europeo non hanno ancora rivelato la loro comparsa, qualche bel cavedano per fortuna si può ancora allamare a spinning, a patto di selezionare con cura, per ogni ambiente, le esche più indicate.



Parco Valle del Lambro

Marco mi ha portato a pescare nell'area naturale protetta della Lombardia riguardante il Parco Regionale della Valle del Lambro, istituito nel 1983, la cui gestione è curata da ben 35 comuni delle province di Como, Lecco e Monza e appunto della Brianza. Il parco si estende da Monza a Erba lungo il corso del fiume Lambro per una lunghezza di 25 km, occupando una superficie di oltre quattromila ettari e con un'altitudine che varia da 167 a 376 m sul livello del mare. Sono incluse numerose aree urbane e zone boschive che affiorano proprio lungo il corso del Lambro. L'area è caratterizzata da

ambienti alquanto differenti tra loro, nei quali l'elemento comune è rappresentato dalla forte impronta lasciata dall'uomo e dalle sue attività. All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia contraddistinta da altopiani, piccole valli scavate da fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive. A nord si trovano due laghi compresi per tutta la loro superficie all'interno del parco: il lago di Alserio e il lago di Pusiano. In quest'ultimo il Lambro entra con il nomignolo di Lombrone; quando ne esce continua il suo percorso fino a congiungersi con il Po in zona Orio Litta. Tutto il corso brianzolo del fiume è interessato da vecchi opifici, da mulini ad acqua e da antichi borghi anche medievali. Da non mancare la visita alla basilica di San Pietro d'Agliate (costruita nel IX secolo), situata nel comune di Carate Brianza. Altro aspetto non trascurabile di queste zone è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici: fra queste ricordiamo la nota villa Visconti di Macherio. Il parco è visitabile anche in bicicletta e a cavallo purché si seguano gli itinerari opportunamente segnalati.



light spinning al cavedano

Ci siamo avvalsi di canne lunghe dai due metri ai due metri e trenta al massimo, in quanto lo spazio da una sponda all'altra è relativamente esiguo. Segno per inciso che ho avuto occasione di provare qui sia la recente canna in due pezzi Daiwa Power Mesh da 7', che mi ha consentito di manovrare al meglio piccoli artificiali di pochi grammi, pur avendo una buona risorsa di potenza che potrebbe sfoderare se si allamasse qualche pesce più grande e comunque indicata anche in altre situazioni di pesca con ambienti più estesi, sia la St.Croix Legend Elite da 7,6 piedi con potenza sino ai 17 g, che si è rivelata particolarmente indicata quando l'acqua cala di livello e la corrente è meno veloce, essendo un po' più potente e 'secca' della precedente. Entrambi gli attrezzi mi hanno consentito un ottimo lavoro in fase di lancio grazie alla loro leggerezza e alla precisione per collocare l'esca verso un punto preciso della sponda opposta del Lambro, dove spesso i cavedani sono posizionati in modo da celarsi alla vista dell'uomo.

Per non rovinare la zona del fiume prescelta occorre lanciare bene l'esca, evitando di vederla presa dalla vegetazione presente sulla riva di fronte, con inevitabile disturbo generale. Quando l'artificiale entra in pesca spesso è possibile ottenere l'attacco quasi immediato, per cui occorre essere prontissimi a portare la ferrata, ma sempre delicatamente, senza aspettare quei secondi in più in cui il cavedano riuscirebbe a individuare l'inganno rifiutando di attaccarlo. Un mulinello di taglia 2000 va benissimo, caricando la bobina con un monofilo dello 0,18, più che sufficiente per fronteggiare i cavedani del Lambro, che di norma arrivano a taglie dal mezzo chilo sino attorno al chilo di peso. Nelle uscite con Marco ho impiegato il Rapture SX1 distribuito da Trabucco, con frizione fluida e dall'imbobinamento perfetto.

La precisione del lancio e il cauto avvicinamento al tratto prescelto per non far avvertire la nostra presenza sulla sponda sono fattori determinati per non passare ore di pesca senza alcuno strike. La corrente moderata e le acque velate tipiche di questo piccolo fiume aiutano in parte a presentare l'artificiale in modo da ingannare più facilmente an-



che il cavedano più furbo che arriverà a tiro della nostra imitazione. In genere la larghezza del fiume dove abbiamo pescato non supera i dieci metri, mentre la profondità rilevata spesso è stata inferiore al metro e mezzo.

Lo spinning leggero ai cavedani del Lambro è una pesca 'di ricerca', nel senso che se è vero che i pesci si trovano a volte raggruppati in determinati punti caldi, è altrettanto vero che sarebbe un errore il giorno successivo fossilizzarsi a pescare nuovamente nella medesima zona. I cavedani del tratto fluviale brianzolo compiono infatti molto spesso degli spostamenti, andando a occupare nuove zone; per questo anche l'appassionato lanciatore dovrà attenersi a cambiare spesso la propria posizione di pesca. Inoltre, quando si effettuano al massimo un paio di catture, è sempre buona regola spostarsi per scoprire altri punti vergini dove calare, con estrema precisione nel lancio, le proprie imitazioni.



artificiali

Ho notato una risposta concreta da parte di cavedani di differente taglia su piccoli artificiali, quali minnow suspending e slow sinking, piccoli crank e qualche rotantino, che in acque fluviali riesce sempre a interessare questi smalzati ciprinidi. Abbiamo riscontrato a seconda dei periodi e soprattutto in mesi diversi (da aprile sino all'inizio di novembre) che la resa del minnow dà in genere i migliori frutti nei mesi di inizio primavera e anche in autunno, mentre il cucchiaino rotante ha fatto da padrone nei mesi più caldi, con acque un po' più basse per il relativo periodo di assenza di piogge. L'ondulante, di misure ovviamente contenute, ha invece saputo dare buoni risultati in ogni periodo stagionale, in quanto i cavedani di questo tratto fluviale li attaccano con veemenza anche negli ultimi giri di manovella prima di estrarre l'esca dall'acqua. Nei mesi caldi sono valide anche le imitazioni di cavallette e grilli, oggetto del desiderio per i cavedani sotto le frasche e a ridosso delle sponde ripariali. I crank sono ben indicati nelle buche e in tutti gli avallamenti riscontrabili spostandosi sul corso fluviale. Propongo secondo la mia consuetudine alcune imitazioni che in pesca hanno conferito ripetuti strike, cui aggiungo al volo, tra le recentissime novità, il Killer Trout di 5 g della Real Winner, che nella tinta con base argento e strisce scure ha spesso sovvertito la giornata di pesca con cavedani di media taglia. Questo piccolo ondulante è comunque reperibile in svariate tinte differenti.

Daiwa Silver Creek Shiner. Piccolo crank con assetto suspending e paletta direzionale, che consente un affondamento sino a un metro e mezzo di profondità, nonostante misuri solo 5 cm. Pesa 3,5 g e si presta proprio alla ricerca dei cavedani nelle buche e negli avallamenti dove le acque a corrente moderata offrono gradini d'acqua. Una volta fermato il richiamo, l'artificiale rimane in assetto di sospensione, diventando una reale piccola preda per gli esemplari di cavedano più grandi.

Yo-Zuri L Minnow (S). Per avere assetto affondante, anche questo minnow può essere impiegato



Scarponcini Vision con suola GUMMI piedi incollati e zero danni!



Mako



Loikka



Distributore ufficiale: OLD CAPTAIN SRL
www.oldcaptain.it E-mail: info@oldcaptain.it

VISION

dove la corrente tira leggermente di più, riuscendo a entrare in pesca in modo morbido e accattivante, con un nuoto scomposto per le spanciate prodotte durante il richiamo. Misura 4,4 cm per un peso di 5 g e ha in dotazione occhi 3D particolarmente realistici. Si presta a un lancio oculato e preciso ed è ideale su diversi strati d'acqua a seconda di quanto lo farete affondare. Si tratta di un artificiale imperdibile proprio in ambienti come il corso del Lambro, dove di solito si pesca su acque profonde solo un metro. Ottimo dopo il passaggio di qualche pientina che ha rivitalizzato le acque alzando i livelli stimolando i cavedani a cibarsi di minutaglia che ha risalito il corso.

Rapture Hot Bean e Hellion. L'Hot Bean è un piccolo crank (misura 4 cm per un peso complessivo di 3,5 g) che si mette in evidenza durante il richiamo in corrente moderata per un nuoto piuttosto vivace che è risultato, in giornate soleggiate e calde, ideale quando i pesci sono apatici e necessitano di una piccola preda in difficoltà che si agita. Di assetto affondate, può arrivare a circa un metro di profondità, ma abbiamo trovato cavedani in vena di strike che l'hanno aggredito già a pochissime spanne sotto la superficie. Di peso esiguo (solo 3 g per la misura da 5 cm) ma con buone performance di lancio è il modello Hellion, che riproduce fedelmente un piccolo pescetto. È l'artificiale che a fine buca prima del richiamo, dopo aver effettuato una lenta passata sul corso ampio del Lambro, riesce a stimolare l'esemplare di taglia che si decide ad aggredirlo quando sembra sfuggirgli via. Si può richiamare alternando brevissime pause a ripartenze allegre.

Heron Lucciola e Vespa. Ecco un paio di cucchiaini rotanti dal nuoto impeccabile in pesca e che sono risultati ben appetiti dai cavedani del Lambro. Il Lucciola presenta in questo caso una paletta gialla sfumata di rosso con corpo argento. Abbiamo impiegato la misura del n. 3, che pesa solo 6 g e che è stata determinante nelle spianate del fiume dove a un luccichio evidente per svegliare i cavedani di inizio primavera occorreva un peso non eccessivo per non giungere troppo presto sul fondo (il Lucciola pesa solo 6 g). Più pesan-

te e indicato in acque leggermente più veloci, soprattutto nei raschietti estivi o nelle buche che incontrerete esplorando il lungo tratto fluviale, è il classico modello Vespa con corpo nero/rosso, con paletta del n. 2 per un peso di ben 8 g, che ha lavorato bene entrando praticamente subito in pesca. Lo sfarfallio delle palette in dotazione agli Heron è sinonimo di sicuro successo per tanti predatori d'acqua dolce e nel caso specifico anche i cavedani non hanno resistito ad attaccarli con veemenza.

Rebel Crick Hopper e Big Hopper. Mai come nei mesi caldi le imitazioni che riproducono fedelmente una vivace cavalletta in difficoltà sanno incuriosire e scatenare l'appetito dei famelici cavedani, appostati immancabilmente nelle zone dove la vegetazione ripariale offre facile nascondiglio all'ombra. Questi due modelli, caratterizzati da un affondamento tipo piccolo crank, grazie al timone di cui sono dotati ci hanno convinto per gli strike ottenuti, ma anche per aver capovolto a nostro favore una giornata di pesca sul Lambro apparentemente nata storta. Il Crick misura solo 3,8 cm per 2,8 g, mentre l'Hopper arriva a 5 cm per un peso di 3,8 g, ma entrambi riescono ad affondare alcune spanne appena entrati in pesca. Per utilizzarli al meglio consiglio di optare al massimo per un monofilo dello 0,16/0,18 mm.

come arrivare

Per raggiungere i luoghi dai quali provengono le foto delle catture, chi viene da Milano deve percorrere in auto la strada denominata Via Nuova Valassina, che prende poi il nome di Strada Statale del lago di Como e dello Spluga; arrivati a Verano Brianza si esce per prendere via Cavour nel comune di Agliate (frazione di Carate Brianza), che porta direttamente sul ponte di Agliate, proprio dove scorre il Lambro, ben popolato di cavedani. Siamo subito in zona di pesca, mentre appena superato il ponte, sulla sinistra, si trova un comodo e facile parcheggio, dal quale, in linea d'aria, si è a un centinaio di metri da altri punti favorevoli per lo spinning leggero.

The world's first

tangle-free frame design



K-structure

Round bridge
release
tangle



The bridge
starts from the
side of the ring

Two-stage slope
by bridge
and ring



K-Series Guides

Distributore esclusivo :



www.majorafishing.com



Come

È una bella giornata senza vento. Guardando le montagne si vedono nuvole leggere che galleggiano lente, il cielo è blu e la temperatura è gradevole. Gli uccelli sono radunati in cerca di cibo per i piccoli, nessun rumore di automobili o di attività umane. Siamo solo noi e il fiume: cosa potrebbe esserci di più perfetto? Guardando l'acqua si vede solo il riflesso delle montagne, con il cielo e le nuvole pigre. *Bloop*. L'inconfondibile suono della bollata di un pesce. Uno sguardo veloce ed ecco i magnifici anelli provocati dal pesce. Dopo pochi minuti un'altra bollata, poi un'altra e un'altra ancora. La schiusa è iniziata. In quel momento, se siete un pescatore a mosca, dimenticate tutti i problemi e iniziate a vivere solo per quel pesce. Per avere successo dovete conoscere il vostro fiume, dovete essere in grado di scegliere la mosca giusta e sapere dove posizionarvi, dove lanciare l'imitazione. Ma la prima volta che pescate in un nuovo fiume può essere difficile vedere i pesci, la corrente può essere difficile da interpretare e anche le bollate dei pesci possono apparire diverse da quelle alle quali siete abituati.

Il mio fiume è il Trysil in Norvegia, il fiume più lungo di tutta la Scandinavia. Nasce a Rogen, un lago sul confine con la Svezia, e diventa ufficialmente fiume a Galthue, nel comune di Engerdal, dove ha caratteristiche torrentizie e offre una pesca eccellente per trote, temoli, whitefish e lucci. Ho pescato in questo fiume per più di venti anni e ho sviluppato delle tecniche che oggi offro ai miei clienti in veste di guida. Federico Renzi, con il quale ho pescato la scorsa estate su questo e su altri corsi d'acqua norvegesi, mi ha proposto di scrivere per i lettori italiani un articolo sul modo di affrontare i fiumi di grandi dimensioni come il Trysil, illustrando sinteticamente i principali consigli che do a chi viene a pescare da queste parti. Ecco il risultato.

attrezzatura

Sostengo da sempre che l'attrezzatura deve essere il più flessibile possibile, per metterci in grado di affrontare il maggior numero di situazioni. Sono



affrontare i grandi fiumi



un grande fan del KISS, «keep it simple stupid» (lett. «fallo semplice, stupido»), per cui tendo a cercare un'attrezzatura che sia flessibile e che si possa adattare alle mie necessità. La canna che preferisco per i miei ambienti è una 9 piedi per coda 5 ad azione media, che ha un po' più di potenza di una canna morbida ed è un po' più delicata di una canna rapida. La maggiore potenza è utilissima per tenere testa ai pesci di taglia nelle correnti rapide, che nei grandi fiumi moltiplicano la forza dei nostri avversari a dismisura. Quanto alla coda, amo la WF galleggiante con belly allungato, che mi consente di fare lanci precisi ma anche di tenere più coda in aria quando devo lanciare lungo. Ho notato che i pescatori non avvezzi ai grandi fiumi tendono a usare tippet molto sottili. Personalmente scendo di rado sotto lo 0,15, perché ho perso fin troppi pesci di taglia a causa di monofili troppo sottili e perché mi piace combattere e salpare il pe-

sce con rapidità per poterlo rilasciare velocemente. Quando avrete preso sufficiente confidenza con i fiumi di grande portata, potrete diminuire un po' il diametro del tippet, ma dovrete prestare molta attenzione alla ferrata e avere sempre un approccio molto gentile durante il combattimento, soprattutto con il temolo, che è un vero maestro nello sfruttare la forte corrente a suo vantaggio. Se volete deviare un po' dalla filosofia KISS, potrete optare per una canna da 10 piedi per coda 3 o 4, soprattutto se pensate di pescare a ninfa o a czech nymph: la maggiore lunghezza vi aiuterà molto sia nel controllo della coda, sia durante il combattimento con i pesci. Un capitolo importante riguarda la sicurezza: gli wader sono obbligatori e se non vi sentite sicuri durante certe traversate aiutatevi sempre con il bastone da guado, che è fondamentale quando la corrente comincia a far sentire la sua forza.





trovare i posti giusti

Per trovare i giusti spot di pesca in un fiume nuovo i modi sono gli stessi in tutto il mondo, non importa se questo è piccolo o grande: la chiave è trovare informazioni certe e sapere dove andarle a cercare. Una prima fonte possono essere i pescatori locali, anche se in alcuni casi è difficile che rivelino i posti buoni a degli sconosciuti. Internet è un'altra grande risorsa: cercate forum o siti dedicati al luogo che intendete visitare. Poi ci sono le guide di pesca... No, non è un modo per far pubblicità a me, ma a tutte le guide del mondo. Avere una guida è il modo più semplice, rapido e sicuro per pescare nei posti giusti e con le giuste mosche, avere una guida è come avere tanti anni di esperienza del fiume dove andrete a pesca. Una buona guida insegna anche le giuste tecniche da usare in un determinato giorno, motivo per il quale anch'io prendo la guida

il primo giorno che pesco in un fiume per me nuovo, senza sprecare tempo a cercare i posti giusti: imparo sempre qualcosa di nuovo da provare sul mio fiume al ritorno.

l'approccio al fiume

Comincia la giornata di pesca. L'eccitazione e l'aspettativa che provo quando mi avvicino al fiume sono il motivo principale della mia passione. Durante il tragitto che porta al fiume non smetto mai di osservare la natura, cercando di percepire il suo umore di quel giorno. Le condizioni atmosferiche e il vento mi aiutano a decidere dove andare e quando mi avvicino al posto che ho scelto guardo sempre gli alberi per valutare la forza del vento e gli uccelli per vedere se sono in cerca di insetti. Arrivato sul fiume, appena sceso dalla macchina do



Guarda
il video





sempre un'occhiata alla griglia del radiatore per vedere se qualche sfortunato insetto ha terminato là il proprio viaggio: questo mi dà un primo indizio su cosa sta avvenendo sul fiume. Grazie all'entomologia appresa sul radiatore potrete scoprire se aspettarvi una caduta di spinner nel pomeriggio... Durante la camminata per avvicinarvi all'acqua state concentrati e cercate tutti gli indizi possibili che vi possano aiutare nella scelta della mosca. Un altro posto da guardare sempre sono le ragnatele, perché possono rivelare il tipo di insetti che ha schiuso il giorno prima. La vegetazione sulle sponde è provvida di altri indizi, perché è il luogo dove si nascondono gli insetti acquatici appena schiusi e quelli che si avvicinano all'acqua per la deposizio-

ne delle uova. Arrivati all'acqua, resistete all'impulso di buttarvi dentro e iniziare a lanciare. Ho visto pescatori spaventare pesci che stavano bollando vicino a riva per la fretta di entrare subito in acqua e iniziare a pescare senza nessun proposito. Datevi sempre il tempo di osservare l'acqua: vi permetterà di capire quello che sta succedendo e di pescare in modo più efficiente.

leggere il fiume

La prima cosa che noto nei pescatori che affrontano per la prima volta un grande fiume è la difficoltà di leggere l'acqua, che li porta a prendere so-

lo pesci piccoli per i primi due giorni di pesca. Passato tale periodo, iniziano a capire il codice che regola il comportamento dei pesci più grossi. Come sempre, l'osservazione e lo studio accorciano la strada e rendono i risultati molto più a portata di mano. La prima cosa da capire, valida nei grandi fiumi come in quelli piccoli, è che tutti gli animali, uomini inclusi, sono pigri, il che significa che tutte le creature viventi cercano il massimo vantaggio con il minimo sforzo. Come gli umani cercano di essere pagati il più possibile per il proprio lavoro, un cervo sceglierà di vivere in un posto ricco di cibo, con spiazzi assolati per riscaldarsi e nascondigli per sfuggire ai predatori. Per parte sua, il pesce cerca una zona dove il cibo è abbondante e la corrente è calma.

La corrente, per il pesce, è come un nastro trasportatore che convoglia il cibo. Per decodificare un fiume grande è sufficiente suddividerlo in tanti fiumi piccoli; una volta fatto ciò, scoprirete che i pesci sono proprio là dove vi aspettate di trovarli, l'unica differenza è che magari il giro d'acqua che nel vostro torrente è largo solo pochi metri qui è mol-

to più grande e a un primo sguardo non lo avevate riconosciuto. Un trucco per riconoscere i posti dove la corrente accumula il nutrimento per i pesci è gettare in acqua un mazzetto di erbe della riva sminuzzati e osservare come si accumulano in determinati punti della corrente: quelli sono i punti nei quali si accumulerà anche il cibo e dove è verosimile trovare i pesci in caccia. Le cose si complicano un po' quando vogliamo analizzare ciò che avviene sotto la superficie dell'acqua, ma con la giusta esperienza sarete in grado di leggere i giochi d'acqua anche sotto la superficie. La chiave è identificare la corrente principale della sezione di fiume che state analizzando, cercare ogni cambiamento e disturbo del normale flusso dell'acqua, interpretando anche i cambiamenti di colore del fondale. In genere il fondo è più chiaro in acque basse; quando nel fondale c'è un ostacolo o un gradino, sulla superficie si nota un'onda ed un colore più scuro del fondo: è un posto perfetto per i pesci, che trovano riparo e acqua calma dietro la roccia o la radice sommersa che provoca la turbolenza in superficie.

garue

e-SHOP

www.garueshop.com



**ORA POTETE ACQUISTARE ANCHE SU INTERNET
GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.**

CON "UPGRADE SAGE"
TU COMPRI UNA CANNA
NUOVA E NOI TI AIUTIAMO
A VENDERE QUELLA VECCHIA.



Un altro fattore da tenere sempre in grande considerazione è la temperatura dell'acqua. L'ideale per i salmonidi è 12-14 °C, temperatura alla quale gli insetti schiudono e il livello di ossigeno è perfetto. Già a 18° i salmonidi patiscono i bassi livelli di ossigeno disciolti in acqua e li troverete solo nelle parti del fiume con corrente più turbolenta: con acqua calda infatti i pesci si portano nelle zone dove normalmente non li cerchereste: i salti d'acqua turbolenta e le zone a corrente molto veloce.

cosa fare sul fiume

Avete trovato il posto giusto, avete letto e interpretato l'acqua e alcuni pesci stanno bollando. Adesso tutto sta nella presentazione della mosca e nell'allamare il pesce. Tutto ciò può rivelarsi un tantino diverso da quanto fate normalmente in un torrente, perché il grande fiume richiede spesso lanci molto lunghi, un diverso posizionamento del pescatore rispetto alle bollate e la capacità di gestire la coda in condizioni di linee corrente con diverse

velocità. Come posizionarsi di fronte alle bollate dipende dalla conformazione delle sponde e dalla difficoltà del guado necessario. La mia posizione favorita è leggermente a monte delle bollate: da questa posizione è facile presentare ai pesci la mosca per prima, il che talvolta è determinante, soprattutto con pesci grandi e smaliziati; inoltre, pescando leggermente verso valle potete controllare la coda e la presentazione della mosca più facilmente. Sfortunatamente nei fiumi grandi non sempre è possibile raggiungere la posizione prescelta e dovrete sapervi adattare al fiume per ottenere il massimo.

Raccomando caldamente di esercitarvi nei lanci lunghi prima di affrontare un grande fiume; i lanci che vi saranno più utili sono a mio avviso il parachute e i mending in aria, sia a destra che a sinistra: per essere sicuri di gestire al meglio tutte le situazioni dovrete padroneggiare al meglio un mending in aria con almeno 20 metri di coda. In una prossima occasione descriverò meglio i lanci per il grande fiume e vi parlerò delle diverse mosche che uso.

CERTE EMOZIONI NON SI POSSONO RACCONTARE

TELEFONO
+39 340 7438847

FACEBOOK
REALITY FISHING
SITO

WWW.EVMPRO.IT

CATTURARE E TRASMETTERE LE EMOZIONI
ATTRAVERSO VIDEO E DOCUMENTARI
REPORT FOTOGRAFICI WEB & MULTIMEDIA
È LA NOSTRA MISSION, LAVORANDO IN MANIERA
PERSONALIZZATA NEL CAMPO DELL'OUTDOOR
NAUTICA & PESCA SPORTIVA,
PROMOZIONE AZIENDALE.

evm pro
PRODUZIONE
E POST PRODUZIONE
VIDEO



Mi ritrovo spesso a parlare di quanto sia diverso catturare un grosso esemplare di black bass rispetto a un vero e proprio mostro di dimensioni esagerate. Il desiderio di catturare un mo-

stro epico, che rimanga nella nostra storia di pescatori, porta a dare troppa importanza al peso delle catture, mentre credo che la cosa più importante sia l'emozione di aver battuto uno vecchio ed esperto big, indipendentemente dal suo peso. Le fasi del combattimento, il luogo dove l'abbiamo stanato, ma soprattutto il come l'abbiamo cattura-



to, sono le cose che più importano e rendono grande l'emozione di tenere tra le mani un vero e proprio mostro.

Occorre tenere sempre presente che a un esemplare di persico trota serve un particolare ecosistema per raggiungere e superare la soglia dei tre chili e che in Italia queste condizioni si verificano solo in

determinati ambienti, spesso limitati da molti fattori esterni come basse temperature, scarsità di prede, mancanza di zone di riparo e molti altri elementi che incidono negativamente durante le fasi cruciali della crescita. Va inoltre detto che non tutti i pesci hanno la necessaria predisposizione genetica e di conseguenza la struttura fisica per superare tale soglia. Gli studi scientifici hanno confermato che in un'ipotetica linea grafica di sviluppo, se si verificano situazioni di sofferenza di vario genere, la naturale crescita viene interrotta: nel progressivo accumulo di grasso corporeo, la linea che indica la crescita massima non potrà più riprendere la precedente dimensione, ma sarà per sempre vincolata a una crescita minore. La nuova linea grafica, insomma, sarà sempre inferiore a quella degli esemplari che non hanno subito nessun tipo di stress. A tali considerazioni occorre aggiungere l'eventuale cambio delle abitudini predatorie e la possibilità di essere prelevati da pescatori che non praticano il catch and release.

Negli Stati Uniti oltrepassare la soglia dei tre chili è abbastanza normale e catturarli a spinning è possibile anche se non del tutto facile; le possibilità aumentano notevolmente soprattutto negli stati del sud come Texas e Florida. Ma quando si parla di monster bass è al Messico che si deve guardare: clima e ambienti sono perfetti per far diventare enormi gli esemplari di florida bass, da non confondere con i nostri large mouth bass. Sia il numero di catture che la taglia può raggiungere cifre da capogiro per un angler italiano: in Messico non solo è scontato superare i tre chili, ma è possibile passare la soglia dei sei. Possibile, ma non certo! Ci sono infatti numerose considerazioni utili da tener presenti per non perdere l'occasione della nostra vita e vorrei qui brevemente riassumerle. Dando per scontato di trovarsi in luoghi nei quali tali pesci sono presenti, occorre l'attrezzatura adeguata. Canne, filo e ami sono le tre principali dotazioni alla quale prestare la massima cura, essendo gli elementi che influiscono maggiormente sulla cattura del bass da record. Cercate sempre di regolare l'attrezzatura al peso limite del pesce che potreste catturare, oppure sarete voi stessi con le vostre scelte a porvi un limite massimo di cattura.

canna

Se siete in cerca del big, consiglio di avere sempre almeno una canna potente, capace di tenere e ferrare un bass di taglia forte. Potreste portarvi una canna da casting tra i 7' e 7'6", con un casting lure di almeno 2 oz. Quando ferrate un big dovete avere la potenza necessaria per bucare una bocca che sarà molto più dura di quella di un esemplare piccolo e giovane, oltre a una riserva di potenza per combattere il pesce e portarlo lontano da possibili ripari che metterebbero a rischio la tenuta del filo. Un pesce di stazza notevole sfrutta il suo peso per combattere la direzione dal quale si sente tirare, ma non ha lunga resistenza; per assurdo i combattenti più duri sono quelli con pesci giovani di taglia media, mentre un vecchio big cercherà di dare tutto nei primi momenti del combattimento: sarà proprio allora che le possibilità di perderlo aumenteranno. La canna dovrà permettervi la forza necessaria per allontanarlo dallo spot dove lo avete trovato e di gestirlo durante le fasi di salto fuori dall'acqua. Se un bass di grossa taglia decide di salire per saltare, state certi che tenere la punta sott'acqua nella maggior parte dei casi non sarà sufficiente. In quella parte del combattimento la forza di un pesce gigante si rivela incontrastabile e solitamente riesce a sganciare l'esca proprio grazie alla velocità delle testate che sfodera durante il salto. Solo una canna con le giuste caratteristiche avrà la forza sia per ferrarlo, sia per gestirlo durante la lotta: se è ferrato bene può saltare quanto vuole, renderà solo più spettacolare il nostro ricordo di quei momenti. Se state pescando con hard bait non dovrete avere una canna ad azione troppo veloce, altrimenti non riuscirà a seguire e ammortizzare le testate del pesce, rischiando di allargare i buchi di ferrata e permettere che l'artificiale si sganci facilmente.

filo

Un filo sottile potrà aiutarvi molto nel convincere il pesce a mangiare la vostra esca, potrà riuscire a catturare un pesce degno di essere chiamato big, ma raramente resisterà alla forza di un vero e pro-





prio monster bass. Tutte le volte che avete rotto in ferrata, oppure durante il combattimento senza aver visto il vostro pesce, ripensate a queste parole e ricordate che forse in canna avevate il record di sempre. Sì perché convincerlo a mangiare la nostra esca e riuscire a ferrarlo non è sufficiente per dire di averlo catturato, bisogna almeno portarlo da noi e poi liberarlo: solo allora si potrà dire di aver battuto un vero e proprio monster bass. Il filo sarà la parte più debole durante tutto il combattimento, sarà il giudice che deciderà se resistere o meno alla nostra tensione. Dovrete assicurarvi che abbia la giusta tenuta sia per resistere all'abrasione di eventuali ostacoli, sia per durare sotto sforzo, durante un combattimento tutt'altro che rilassante. Sarete sicuramente emozionati e perdere la lucidità sarà questione di secondi: l'emozione potrebbe portarvi a tirare più del dovuto e se la frizione non fosse tarata con precisione basterebbe una fuga improvvisa per perdere il pesce e l'occasione che aspettavate da tutta una vita. Vi consiglio di usare il fluorocarbon da 20-25 lbs dove l'acqua è chiara oppure dove ci siano ostacoli taglienti come rocce e vecchi tronchi sommersi; potrete invece scegliere il trecciato anche di taglia maggiore, tipo un 50 lbs, in presenza di molta vegetazione e acqua velata. Un'altra possibilità consiste nel combinare entrambi i materiali, mettendo il trecciato in carico e il finale in fluorocarbon, ma solo assicurandovi di fare un nodo di giunzione assolutamente perfetto: il Tony Peña andrà benissimo. Ricordate che sia trecciato che fluorocarbon si trovano in molteplici fasce di prezzo: risparmiate su quello che volete, ma non sul filo.

ami e ancorette

Un amo troppo debole potrebbe aprirsi o perfino spezzarsi, mentre un amo troppo robusto potrebbe non essere abbastanza affilato per penetrare correttamente la bocca del pesce. Senza un'accurata preparazione il vostro combattimento rischia di non partire nemmeno, oppure durare pochissimo, perché quando siete a pesca non sapete mai in quale millesimo di secondo avrete l'occasione di stanare il vostro monster. Sostituire vecchi ami e ancorette viene da molti considerato superfluo, ma

Guarda
altre **foto**



Guarda
il **video**







cedere alla pigrizia di non cambiare l'attrezzatura rovinata potrebbe costarvi molto, molto caro. Portate sempre ami a filo grosso del 5/0 e del 6/0: saranno loro a darvi la sicurezza di cui avete bisogno.

due emozioni diverse

Mi viene spesso fatta una domanda al quale vorrei rispondere qui: in molti mi chiedono se avendo avuto l'opportunità di pescare diverse volte all'estero, tra Messico e USA, non abbia perso l'emozione di combattere gli esemplari che si trovano quotidianamente in Italia. Ritengo che si tratti di due emozioni distinte: una è quella relativa al combattimento con un grosso esemplare, l'altra è quella di riuscire a convincere un pesce, anche di piccola taglia, già catturato da altri pescatori. Inseguire i monster bass è il sogno di ogni angler, mentre migliorarsi nella tecnica di pesca è una soddisfazione personale mossa da altre passioni. L'unico vero cambiamento che avviene nel catturare molti big bass consiste nel gestire con più tranquillità le situazioni e i combattimenti con pesci importanti ma di taglia inferiore; combattere un pesce di grossa taglia diventa più semplice, ma non per questo meno emozionante.

Catturare un monster bass è un evento straordinario: vale la pena prepararsi bene e ogni giorno spesso a pesca nel rincorrere quel desiderio sarà comunque un giorno ben speso da aggiungere al nostro calendario.



QUANTUM® Sea

WELCOME TO THE BLU GENERATION!

Dal marchio leader mondiale per la pesca a spinning sbarcano in Italia le nuove Quantum Blu studiate specificatamente per la pesca con gli artificiali in salwater. Fusti in carbonio alto modulo con azionc fast progettati in ogni minimo dettaglio per offrire il meglio agli appassionati di questa fantastica tecnica.



OLD CAPTAIN S.r.l.
info@oldcaptain.it www.oldcaptain.it



Bruchi

FOTO DARIUS BAUZYŠ



FOTO GHERARDO BARCHINI

I bruchi, come tutti sanno, sono le forme larvali dei lepidotteri, anche se diversi coleotteri e altrettanti imenotteri hanno larve eruciformi, assimilabili cioè nell'aspetto, che è quello che interessa ai pescatori con la mosca, alle larve delle farfalle. In particolare a noi interessano solo i bruchi che – purtroppo per loro – possono cadere nell'acqua di un fiume, per cui prenderemo in considerazione solo gli animali che vivono sulle piante tipiche della vegetazione riparia dei corsi d'acqua, anche se, trattandosi di animali che cadono in acqua accidentalmente, non è necessaria una trattazione troppo specifica. Tra i bruchi che vivono sulla vegetazione tipica delle sponde dei corsi d'acqua occorre ricordare in particolare quelli della *Nonagria typhaea*, che si nutre delle foglie della tifa, quelli della *Symira gemipuncta* e della *Archarnara dissoluta*, che si nutrono delle foglie della cannuccia palustre, nonché della *Dicranura vinula*, che si nutre delle foglie del salice. Non dobbiamo però dimenticare che tra le 157.000 specie di lepidotteri che popolano la terra la stragrande maggioranza non ha una nutrizione specifica ed è quindi possibile trovare una grande variabilità tra le specie che popolano alberi e arbusti in prossimità dei fiumi. I bruchi hanno forma cilindrico-allungata e possono essere glabri o pelosi, con varie tonalità di colo-

re, dal bruno al verde brillante al rosso molto acceso. Le antenne sono molto ridotte e la vista è affidata a un paio di ocelli, mentre l'apparato boccale è masticatore, caratterizzato da robuste mandibole. All'apice del labbro inferiore si osserva la papilla sericipara, dalla quale sboccano le omonime ghiandole, che servono a produrre la seta con la quale viene costruito il bozzolo: protetti da questo, i bruchi si trasformeranno in farfalle.

Le larve appartenenti alla famiglia dei Licenidi sono provvisti di ghiandola mellifera posta sul 7° o sull'8° uritre, dalla quale viene secreta una soluzione zuccherina molto appetita dalle formiche simbiotiche. Nelle larve dei Papilionidi, invece, sul protorace è presente un organo estroflettibile detto 'osmoterium' che emette un secreto dall'odore sgradevole, con funzione protettiva.

Le dimensioni dei bruchi sono oltremodo varie; tralasciando gli estremi, che non interessano i pescatori con la mosca, si può considerare una misura tra 2 e 3 cm come ideale per costruire le imitazioni. La durata della vita larvale dipende dalla specie, dalla qualità del nutrimento e da fattori ambientali; nelle zone temperate si può assistere al massimo a cinque generazioni annue, mentre lo sviluppo larvale si compie con 3-4 mute fino all'impupamento. Le larve si possono nutrire sia di vegetali che di rami lignificati.



FOTO LODELET-LEPINAY

in pesca

I pescatori a mosca con un po' di esperienza alle spalle conoscono bene l'efficacia dell'imitazione del bruco: esistono fiumi nei quali è la prima mosca da caccia che prendo in considerazione, tanto che non partirei mai da casa per andare in Idrjca o nel Soca senza una buona scorta del classico bruco in herl di pavone e hackles brown nelle taglie dal 20 al 6. Una domanda che nasce spontanea è: «ma trote e temoli mangiano questa mosca perché vogliono veramente mangiare un bruco o la scambiano semplicemente per qualcosa di commestibile?». Devo confessare che non posso fornire una risposta certa ed esaustiva, perché non mi sono mai tro-

vato in una situazione con bruchi che cadevano in quantità dagli alberi e pesci sotto ad aspettarli; posso dire con certezza, tuttavia, che l'imitazione di bruco funziona sempre, in tutti i fiumi dove ho pescato sia in Europa che negli Stati Uniti, tanto che per una volta anch'io, che voglio sempre capire fino in fondo il perché di una cattura, evito di pormi troppe domande.

Queste imitazioni, inoltre, si prestano a un'infinità di tecniche di pesca diverse, la prima delle quali è la presentazione sotto la vegetazione per arrivare il più vicino possibile alla sponda opposta. Spesso è infatti necessario arrivare sotto i rami per diversi metri, perché i pesci là si sentono al sicuro e sono più propensi a salire in superficie per nutrirsi. A tal

fine vengono in aiuto tutti i lanci specifici elaborati dalla TLT, che per chi ancora non dovesse conoscerla, è la tecnica basata sulla velocità di esecuzione che genera loop molto stretti e rapidi in grado di penetrare sotto i rami sporgenti sull'acqua con precisione.

Un'altra tecnica da attuare con le imitazioni di bruco è la pesca a sommersa, la quale, se praticata in maniera corretta, è in grado di produrre catture in quantità notevole. Nella sua interpretazione più classica questa tecnica prevede una serie di lanci fatti verso valle in modo che l'artificiale viaggi subito sotto la superficie dell'acqua. Durante tale manovra la mosca deve viaggiare alla stessa velocità dell'acqua, anche se spesso per provocare l'attacco del pesce è possibile effettuare una sorta di pattinamento sommerso, imprimendo volutamente all'artificiale una velocità anche molto superiore rispetto all'acqua del fiume. Una variante della sommersa, sinceramente un po' strana, l'ho scoperta per caso nel fiume Soca in Slovenia: consiste nel lasciare completamente fermo un bruco di grosse dimensioni (anche su amo 6), trattenendo la coda nel mezzo della corrente; non è certo un tipo di pesca a mosca del quale andare orgogliosi, ma vi sfido a provarla se andate sul Soca: i temoli sembrano impazzire per questo grosso boccone che sta fermo in mezzo al fiume, lasciando una scia che risulta percepibile anche in superficie.

Un altro tipo di pesca che vede il bruco protagonista è la battuta, rivolta sia ai cavedani, sia a stimolare trote un po' apatiche; anche in questo caso il lancio è fondamentale per una presentazione efficace, perché la mosca deve arrivare sull'acqua con una notevole velocità residua, in modo da provocare il rumore tipico di un grosso insetto che cade nel fiume. È molto importante che solo la mosca



FOTO WWW.PIRGUS.DE



FOTO WWW.MACROID.RU

batta sulla superficie, lasciando posare coda e finale solo in un secondo tempo. Dei tanti lanci esistenti per far battere la mosca, quello che uso maggiormente prevede un'angolazione con uno stop molto alto e magari l'arretramento della canna durante lo svolgimento del loop in avanti; con la necessaria pratica il lancio non è poi complicato e assicura notevole precisione.

Un ultimo uso molto efficace dell'imitazione del bruco è la pesca del bass con attrezzature leggere e mosche di dimensioni molto generose, arrivando fino ad ami numero 4. Rimanendo nel campo degli artificiali facilmente lanciabili con normali attrezzature da trota, è questo un tipo di pesca che amo molto: vista la taglia media dei bass che popolano le nostre acque, pescarli con canne per coda 8 o 9, necessarie per lanciare le mosche normali per questi pesci, spesso riduce il combattimento con il black a una sorta di tiro alla fune, mentre lo stesso pesce catturato con una canna per coda 5 riveste un grado molto maggiore di sportività.

Riguardo all'attrezzatura da usare per le varie tecniche esaminate, non ci sono particolari accortezze, se non quella di usare canne corte per i lanci in velocità – l'ormai classica 7,6 piedi per coda 4 sarà perfetta – e di prestare attenzione sia alla lunghezza del finale che al diametro del tippet: un finale troppo lungo renderà quasi impossibile effettuare una corretta battuta, mentre un tippet dal diametro troppo sottile provocherà molto velocemente una voluminosa parrucca, vista la tendenza alla torsione che possiedono mosche ricche di hackles, come sono quasi tutte le imitazioni di bruco che funzionano.



BRUCHI

- *amo*: TMC 2312 n. 6
- *filo di montaggio*: ultra thread
- *corpo*: sottocorpo in striscia di foam coperto di pavone, o corpo interamente di foam
- *dorso*: strisce di foam o furry foam
- *zampe*: saddle di gallo genetico

Bruchi generici di piccole e medie dimensioni, molto galleggianti; il pavone è un materiale che si addice particolarmente alle imitazioni del bruco.



BRUCHI

- *amo*: Tmc 2313 nn. 4-6
- *filo di montaggio*: ultra thread
- *corpo*: sottocorpo di foam coperto da dubbing in asola di scoiattolo o lepre o opossum
- *sottopancia*: foam
- *zampe*: create dal pelame del dubbing

Questi bruchi sono quelli che uso in torrente: grossi artificiali in pelo da 3 o 4 cm, con i quali mi sono tolto delle belle soddisfazioni, anche su grosse trote. Normalmente stanno intrappolati nel film superficiale e la bollata è spesso un gentile risucchio, niente di fragoroso. Come si vede, giro il corpo sull'asse dell'amo una volta terminato il montaggio, il che conferisce più realismo, tipo bruco vero che si contorce in acqua. Quando la mosca risulta essere troppo pesante e non si asciuga la si può sostituire con un'altra; in ogni caso non vanno ingrassate.



BRUCHI

- *amo*: TMC 2312 nn. 6-8
- *filo di montaggio*: ultra thread
- *corpo*: foam
- *dorso*: eventualmente furry foam
- *zampe*: saddle di gallo genetico o hearl di struzzo

Bruchi di piccole dimensioni, una variante al tema.



BRUCHI

- *amo*: grub nn. 10-8
- *filo di montaggio*: ultra thread
- *corpo*: sottocorpo di calza tipo backing, elastico tipo spanflex, coperto di pavone
- *zampe*: saddle di gallo genetico

Questo bruco è un virtuosismo da gare di costruzione: un bruco attorcigliato su se stesso, costruito su uno spillo su un tubo di calza con due elastici messi leggermente in tensione, così che alla fine, quando si sfila il bruco dallo spillo, per effetto della leggera tensione degli elastici si attorciglia su se stesso; poi si fissa su un amo.

**BRUCO**

- *amo*: swimming n. 8
- *sottocorpo*: polipropilene
- *corpo*: striscia di foam
- *hackles*: piuma di gallo brown
- *spot*: pezzetto di foam

Bruco molto grande e vistoso; mediamente galleggiante lavora intrappolato nella superficie. Le bollate si percepiscono spesso quasi come un gorgo.

**BRUCO**

- *amo*: da secca nn. 6-16
- *coda e testa*: uno o due giri di hackles fatti a due terzi del gambo dell'amo e serrati con il filo di montaggio a ridosso di una pallina di dubbing, in modo da disporle aperte
- *corpo*: herl di pavone e una striscia di foam
- *hackles*: piuma di gallo brown
- *spot*: un pezzetto di foam di colore molto vistoso

Uso questa mosca anche per il bass, ovviamente nelle taglie più grandi. È uno degli artificiali da caccia ai quali non rinuncio mai.

Guarda
il video

**BRUCO**

- *amo*: n. 16
- *sottocorpo*: poly rosso
- *corpo*: hackles grizzly
- *soft hackles*: piuma di germano femmina

Un bruchetto che, usato in torrente, spesso regala catture inaspettate. La hackle grizzly è montata utilizzando anche il comune scarto lanoso verso la base. L'effetto di volume che si crea in acqua posteriormente e la soft hackle anteriore rendono al meglio l'idea del bruco in disperato movimento.

**BRUCO**

- *amo*: da secca standard dal n. 10 al n. 20
- *corpo*: herl di pavone naturale
- *hackles*: piuma di gallo brown

Artificiale semplicissimo ma di grande efficacia; quello in foto è costruito su amo 18, ma lo faccio fino ad amo 10; se usato per la pesca in battuta è utile mettere una striscia di foam sotto il pavone per aumentare la galleggiabilità.



BRUCO • Levis Dal Vesco

- *amo*: n. 6 a gambo lungo
- *filo di montaggio*: nero
- *corpo*: sottocorpo in foam coperto di ciniglia grigia anellata con gallo grizzly
- *testa*: modellata in foam e coperta con raffia sintetica nera



BRUCO • Levis Dal Vesco

- *amo*: n. 10 a gambo lungo
- *filo di montaggio*: nero
- *corpo*: sottocorpo in kapok ricoperto da herl di pavone con due strisce laterali di raffia sintetica marrone e due hackles di gallo, una ginger e una grizzly
- *altro*: pallina di polistirolo in calza



BRUCO • Stelio Di Manno

- *amo*: grub Hanak
 - *corpo*: foam intrecciato
 - *palmer*: piuma grizzly corta + palmer lungo gallo Leon
- Artificiale da usare nei sottoriva a pattinare.



BRUCO • Stelio Di Manno

- *amo*: grub Hanak
- *corpo*: foam di colori diversi, intrecciati + palmer grizzly e cervo in asola

Da usare sotto la vegetazione nei sottoriva.



CATERPILLAR • Stefano Ticchiati

- *amo*: Akita 719 n. 8
- *filo*: ultra thread 140dn
- *corpo*: foam giallo colorato con pennarelli indelebili
- *zampe*: ciniglia

Artificiale che uso in battuta sotto la vegetazione riparia, L'amo è piegato verso l'alto per dare un po' di movimento alla mosca.



BRUCO • Stefano Ticchiati

- *amo*: Akita 719 n. 8
- *filo*: ultra thread 140dn
- *ventre*: cordoncino di angelina rossa
- *dorso*: foam verde 2 mm anellato con tinsel rosso
- *zampe*: hackle di spalla di gallo marrone

Artificiale piuttosto realistico che uso in caccia in torrente. Ottima resa in battuta sotto le frasche della vegetazione riparia.



BRUCO • Sandro Ulisse

- *amo*: da terrestrial n. 12
- *filo di montaggio*: nero 8/0 Textreme
- *corpo*: teflon e foam
- *ribbing*: hackles di gallo con fibre corte color grizzly

Grazie al materiale utilizzato, ha ottima galleggiabilità e una maggiore visibilità, grazie ai colori che si possono utilizzare.

CONCORSO DI COSTRUZIONE

Il sesto concorso, relativo alle imitazioni degli articoli pubblicati sui numeri dal 5/2012 al 4/2013, è stato vinto da:

Stelio Di Manno (aguglia)
Loris Zecchinello (scardola)
Emiliano Bartolini (gambero)
Stefano Ticchiati (alborella-schoolie)

L'imitazione del n. 1/2014 sarà: **rana**.
Spedizione entro il 12 novembre 2013.

Regolamento completo su
www.lapescamoscaespinning.it

sempre più Street fishing



LUCA RUSSO [lucabass82@gmail.com]

La genesi dello street fishing si deve agli... scogli. Diversi anni fa i pescatori giapponesi iniziarono a perfezionare una nuova tecnica di pesca, che chiamarono rock fishing, mirata a insidiare piccoli predatori che popolano gli scogli e il sottoriva in mare; per catturare queste prede avevano bisogno di esche minuscole, fili ridotti, canne leggere e adatte a far divertire. Una nuova tipologia di pesca a spinning, molto tecnica, che si poteva svolgere con grande comodità e lungo tutta la costa dell'arcipelago nipponico. Come tutte le tecniche, il rock fishing si è evoluto rapidamente e ha allargato gli orizzonti con un percorso 'inverso' rispetto al normale flusso dell'acqua: dal mare questa pesca ha risalito i fiumi ed è arrivata in tutti i piccoli affluenti e canali che attraversano anche le più piccole cittadine, portando vivacità e dinamismo. Il percorso di questa piccola rivoluzione ha comportato cambiamenti nei nomi, nelle forme e nei colori delle esche utilizzate per insidiare i piccoli predatori, ma l'animo e l'essenza di questo tipo di pesca sono rimasti invariati. Solo che quando il light game ha incontrato i canali cittadini e i fiumi di piccole di-

mensioni che abitualmente attraversano centri urbani ha preso il nome di street fishing.

I primi ad accorgersi delle potenzialità della tecnica sono stati i francesi, che ne hanno fatto un vero movimento, con loghi accattivanti, raduni e club specializzati. Tutto è nato a Parigi, dove la Senna offre angoli di pesca davvero incantevoli e ben popolati di persici reali e lucioperca: nel centro della capitale francese non è difficile incontrare persone in giacca e cravatta che, alla fine del turno lavorativo, si 'armano' di marsupio e di una 2,10 metri in due pezzi. Il movimento si è poi esteso a macchia d'olio in tutte le grosse cittadine francesi coinvolgendo sempre più appassionati, divertiti dalla frequenza delle catture e dalla tecnica necessaria a migliorare le proprie performance. Questa rivista è stata tempestiva nel darne notizia ai lettori grazie a un appassionato pescatore di spinning italiano trasferitosi per lavoro a Parigi, Riccardo Papini (vedi l'articolo *Street fishing a Parigi* nel numero 3/2010).

Lo street fishing in poco tempo ha poi attraversato le Alpi, facendo capolino nelle acque italiane. Alcuni pionieri hanno iniziato a cimentarsi con la nuova tecnica e hanno rapidamente scoperto una



Scarica l'articolo





moltitudine di acque redditizie con questo particolare approccio, essendo ben popolate di specie ittiche interessanti. I target di questa pesca sono infatti molteplici, anche se il vero re dello street è il persico reale, seguito dai cavedani. Seguono nell'ordine lucioperca, pesci gatto, siluri, scardole, bass, trote. Uno dei punti di forza della tecnica, dunque, è la varietà: non si sa mai cosa possa attaccare le nostre esche. Oltre ai pesci citati può capitare di trovarsi a combattere con un bel barbo che punta il fondo, o con un lucciottino che si è fatto trarre in inganno da imitazioni siliconiche appariscenti. Recentemente Jacopo Gallelli ha illustrato il suo punto di vista sull'argomento (vedi *Street fishing cocktail* nel numero 2/2013). Per quanto mi riguarda, mi sono avvicinato allo street fishing per diverse ragioni: all'inizio c'è stata la leva della curiosità, ma dopo qualche esperimento di discreto successo e dopo aver coinvolto in questa nuova avventura diversi amici che stavano provando il mio stesso interesse, mi sono deciso a esplorare a fon-



Scarica l'articolo



do questa disciplina. Sull'onda di quel che succedeva oltralpe, ho così provato a organizzare la prima manifestazione totalmente dedicata a questa pesca: la Street Fishing Parade 2012. L'evento si è rivelato subito un successo, sia per numero di partecipanti che per entusiasmo, portando diverse decine di pescatori sulle rive dei canali tra pesci, tra le risate e in una fantastica atmosfera. La seconda edizione, svoltasi quest'anno, ha fatto segnalare un maggior numero di iscritti e richieste per ampliare le tappe nel territorio.

Lo street fishing in Italia sta prendendo una sua forma propria, come dimostrato dal tam tam che si sta venendo a creare sui vari social network dove impazzano foto, video, recensioni e racconti di catture e battute di pesca. La specializzazione porta sempre all'evoluzione ed è così che nasce lo sviluppo di attrezzature e di esche specifiche, che gli appassionati poi assegnano a loro volta al singolo spot o pesce. Le esche siliconiche dedicate popolano i negozi specializzati in un numero sempre maggiore di forme e di colori: dagli shad ai grub passando per tutte le imitazioni di creature e terrestri non resta che provare in acqua cosa fa al caso nostro. Anche le teste piombate sono prodotte in differenti forme e grammature in base al tipo di fondale o al tipo di nuoto che vogliamo far realizzare alle esche in gomma. Dalla classica ma pur sempre valida pesca con le testine si passa al drop shot, al light texas e al microwacky: tutti approcci di derivazione bass fishing ma che stanno ovviamente catalizzando l'attenzione degli appassionati di pesca in città. Le canne vengono importate dal rock fishing e si usano sia i modelli da aji (sugarello) che quelli da mebaru (scorfano), senza tralasciare le classiche canne da finesse usate anche negli Stati Uniti per la pesca del panfish.

La specializzazione che sta ruotando attorno a questa disciplina è vorticoso e in continuo aggiornamento in quanto subisce influssi giapponesi, americani e francesi. Il dinamismo e la voglia di sperimentazione sono sicuramente alla base di questo nuovo movimento, ma una componente altrettanto fondamentale è la semplicità: una pesca fatta di poche cose, con attrezzatura essenziale, una manciata di bustine di esche, qualche testa piombata, una canna, la voglia di farsi una bella camminata e la battuta di pesca è servita. Gli spot



sono all'interno delle città e dei paesi o immediatamente fuori: anche la facilità e comodità nel raggiungere posti produttivi in termini di abboccate fa sì che molti pescatori prediligano questo approccio a molti altri, grazie alla possibilità di praticare lo street fishing nei ritagli di tempo, magari dopo aver 'staccato' dal lavoro, approfittando delle lunghe giornate estive come anche del mite clima autunnale o primaverile.

Ed è proprio l'approccio con le esche in gomma il vero principe nello street fishing. I siliconici vengono utilizzati soprattutto su testine piombate, che sono sempre valide e mai scontate. L'azione di pesca in città si svolge a stretto contatto con ostacoli che possono essere naturali (tronchi d'albero, sassi, salti di profondità) o artificiali: in questi casi le testine piombate si fanno preferire se dotate di antialga leggero. La cura nel sondare questo genere di spot restituisce spesso catture degne di nota, visto che i predatori smalzati amano tendere agguati restando nascosti.

Un altro tipo di spot redditizio è poi il centro canale, dove molti predatori sostano con gli occhi all'insù in attesa di foraggio o molto semplicemente cercando migliori temperature rispetto alle zone vicine a riva. Qui, invece del classico approccio con testina piombata, potrebbe essere più redditizio sondare il fondale utilizzando montature come il drop shot o lo split shot: autentiche mattatrici nel bass fishing, consentono di offrire una presentazione particolare. Nel drop shot, infatti, l'esca rimane sospesa ad alcuni centimetri dal fondo (a nostra scelta) e il fatto di non veder strisciare sul fondo il siliconico fa spesso letteralmente impazzire il predatore di turno. Grazie allo split shot, invece, il siliconico tende ad affondare più lentamente e con meno vincoli (grazie alla distanza dal piombo). Entrambe le montature sono molto efficaci su pesci pressati, come insegnano gli amici del bass fishing. Provatelo con convinzione, imparatene i trucchi e non potrete che farne delle valide frecce per il vostro arco.



T2 DISTRIBUTION

LIGHT GAME SPECIALIST

reins ROCKVIBE SHAD



BLACK FLAGG®
TAW
TUGG OF WARR FISHING LINES
DOCK
ROCK 'N' TROUT
STOCK



DAMIKI THE ART OF FISHING **Tenzo** DT-SCO 40



Lew's



DUO SPEARHEAD RYUKI

Designed by Ultimate Organizer



45S - 50S

70S - 80S

YGK
G-soul
X3



SP-41MB

Expert Hook for trout spoon
Medium heavy wire
Micro barb



ST.CROIX ROD



TROUT SERIES

T2 DISTRIBUTION

Via Capinera 2 - Boccaleone,
44011 Argenta (FE)

www.t2distribution.com
info@t2distribution.com





ancora sui Gummi Body

minnow alternativi

Vorrei qui riprendere un argomento presentato nel numero 3/2008 della rivista, nella quale proponevo un primo modello di Gummi Minnow alternativo montato sull'amo a gambo lungo per risolvere il problema

della ferrata sul pesce, semplificando anche le fasi di costruzione ed economizzando l'uso del materiale originariamente impiegato a tale scopo. Dopo cinque anni vorrei entrare maggiormente nel merito del discorso che riguarda questa specifica tipologia di artificiali, anche perché in quella sede – l'articolo era presentato come 'prima parte' – annunciavo un prosieguo del discorso al quale non ho mai dato corso. Si tratta in particolare di fornire ulteriori specifiche sull'argomento, relative soprat-

tutto a un nuovo materiale presente ormai da qualche anno sul mercato, che fra l'altro negli anni mi sono state richieste da non pochi lettori.

le prime intuizioni

Sin dal principio avevo sentito l'esigenza di razionalizzare l'uso del materiale per semplificarne le fasi di incollaggio, che in ogni caso comportavano il ricorso a precisi accorgimenti costruttivi, tanto che, al fine di ridurre i passaggi di assemblaggio, avevo pensato che tutto sarebbe stato più facile se avessi sovrapposto preventivamente le tre sezioni di pellicola direttamente una sull'altra, in modo da ottenere un solo strato uniforme che poi sarebbe stato fatto aderire direttamente sul gambo dell'a-



Scarica l'articolo

mo. Inizialmente prendevo un rettangolo di pellicola argentata del sottocorpo, la disponevo in piano senza staccare la plastica protettiva sottostante, vi incollavo al centro la strisciolina verde metallizzata destinata a costituire il dorso dell'imitazione e alla fine vi applicavo sopra l'ultimo strato iridescente di rivestimento esterno. In questo modo riuscivo a ottenere un unico triplo strato finale che sarebbe stato più semplice da manipolare e sagomare con le forbici a forma di pesce. La 'superpellicola' aveva uno strato maggiore e finalmente si poteva prendere con le dita, grazie alla plastica di protezione della sua parte adesiva, che la manteneva rigida e perfettamente sagomabile, la quale veniva poi tolta per permetterne l'incollaggio finale sull'amo; per quanto concerne gli occhi, invece, erano di tipo plastico in rilievo e incollati direttamente all'esterno dell'esca ad artificiale ultimato con due gocce di cianoacrilica, proprio in prossimità della testa.

Questo sistema, però, presentava alcuni problemi oggettivi: il primo consisteva nell'eccessivo spreco di materiale, soprattutto di quello argentato del sottocorpo, il quale doveva avere una superficie pari a quella madreperlata di rivestimento esterno, mentre il secondo, più grave, era rappresentato dal fatto che la pellicola così ottenuta, a causa dell'eccessiva tensione generata dalla sua stratificazione, dopo un po' tendeva a scollarsi al suo interno, creando delle bolle che influivano negativamente sulla silhouette e sull'assetto finale dell'artificiale. Dopo numerosi tentativi, ho dunque deciso di scartare questa soluzione, anche se l'intuizione si era rivelata esatta alla luce della successiva evoluzione commerciale cui sono state soggette le pellicole in questione, diretta a renderne maggiormente fruibile e razionale il relativo utilizzo, indirizzandolo a un pubblico sempre più vasto di pescatori a mosca e, perciò, meno specializzato nell'impiego di questo materiale.

le prime pellicole

Oltre a quanto indicato, vi erano anche degli altri problemi legati all'impiego delle prime pellicole per realizzare i Gummi, determinati dal fatto che in poco tempo, dopo il loro uso, il materiale che li

costituiva tendeva decisamente a opacizzarsi, a prescindere dal fatto che fosse stato impiegato in acque salate o dolci. Si tratta di una questione intollerabile per un'esca diretta a rappresentare l'imitazione esatta di un pesce foraggio, basata principalmente sulla cangianza e sulla riflettenza, che sono proprio i suoi punti di forza, poiché se si attenuano o smorzano questi elementi primari, tutto il resto passa in secondo piano, risultando un mero pezzo di silicone semirigido, con poco assetto, privo di alcun interesse per la pesca attiva. Probabilmente l'elemento liquido si infila in qualche modo negli strati interni della pellicola originaria, agendo negativamente sulla stessa a livello chimico, così da accelerare il deleterio fenomeno della opacizzazione, con la conseguenza che i suoi riflessi eccezionali si appannano velocemente. Non costruivo quindi mai un gran numero di Gummi, preferendo realizzarne pochi ed espressi solo nei casi in cui ne avevo un effettivo bisogno. Inoltre, a causa di tale fattore negativo, anche la brillantezza degli occhi sottostanti finiva per attenuarsi notevolmente, circostanza che mi costringeva ad applicarli all'esterno, incollandoli con l'Attak in prossimità della testa direttamente a fine costruzione; ovviamente si doveva trattare di quelli plastificati in rilievo tridimensionale e non degli occhi prestampati prismati piatti, i quali in questo modo sarebbero risultati più visibili, non potendo essere velati dalla pellicola di rivestimento finale.

Tra gli altri inconvenienti degni di nota vi erano la possibilità di scollaggio dei bordi esterni al di sotto del ventre e della coda, soprattutto in presenza di varie fonti di calore, nonché il collante residuo posto sui bordi di congiunzione delle due estremità, che li rendeva estremamente appiccicosi, anche se in questo caso il tutto poteva essere risolto facilmente applicando un sottile strato di colla cianoacrilica, che aveva il duplice scopo di saldare quelle specifiche parti della pellicola e di seccare la loro zona adesiva.

evoluzione della specie

Tutti questi problemi e quesiti sono stati spazzati via dall'ingresso sul mercato del Gummi Body prodotto dalla Wapsi (e commercializzato da The



Italians), presente in due spessori, quello sottile di .20" = 0.5 mm e quello più grosso di .040" = 1 mm. Alberto Salvini, che è molto sensibile e all'avanguardia nella ricerca dei nuovi materiali prodotti all'estero, aveva evidenziato le peculiarità e le caratteristiche tecniche con la dovizia di particolari che lo contraddistinguono, mentre io lo avevo maldestramente accantonato in fondo a un cassetto, finché non decisi di riesumarlo per valutarne le effettive potenzialità e metterlo in correlazione con il Sili Skin, che fino a quel momento usavo regolarmente. I risultati sono stati realmente sorprendenti, impressionanti, sia in fase di costruzione, sia in fase di pesca attiva, in quanto davano concreta risposta a gran parte delle tematiche indicate, risolvendo anche molti dei quesiti sulla struttura del materiale a cui avevo cercato di rispondere.

La novità saliente è rappresentata dal fatto che queste nuove pellicole sono biadesive su entrambe le facce (e non solo su una), grazie alla duplice pro-

tezione plastificata da una parte e un foglio di rivestimento più sottile dall'altra, circostanza che permette di ritagliarle e maneggiarle facilmente senza dover adottare particolari accorgimenti. A differenza delle altre pellicole, queste sono neutre trasparenti, prive pertanto di alcuna colorazione, fatto che rivoluziona tutte le fasi di costruzione dei nuovi Gummi Body Minnow, in quanto non è più necessario ricorrere alla stratificazione delle varie sezioni sottostanti per incollaggio successivo, mentre, al contrario, basta sagomare una singola porzione rettangolare e poi farla aderire direttamente al gambo dell'amo prescelto, con un'operazione tanto facile quanto essenziale. Ne discende che non si è più costretti a valutare preventivamente la taglia e le proporzioni delle varie sezioni da incollare tra loro, incorrendo in inevitabili errori di calcolo o in maldestri sbagli manuali in fase di assemblaggio finale, visto che basta ritagliare un rettangolo del materiale, sagomarlo a forma di pesce, sfilare la carta sottile di protezione da una fac-

cia, appoggiare l'amo su un lato, ripiegare l'altro filo a farlo aderire saldamente al primo e poi togliere la plastica situata sulla parte esterna, liberando completamente il materiale siliconico, che si presenta perfettamente trasparente ed estremamente autoincollante, pronto per essere rivestito con i colori desiderati.

Vale la pena aggiungere che chi ha prodotto questo materiale ha fatto le cose per bene, valutando attentamente le esigenze di tutti i costruttori, anche quelle dei meno esperti, in quanto ha posto chiunque nella condizione di fare del bricolage di alto livello pur essendo sprovvisto di una buona dose di manualità: non occorre più avere nervi d'acciaio e mani ferme da chirurgo per evitare di incollare le dita o qualcos'altro alla pellicola, rendendola poi inservibile, visto che il materiale in questione, grazie alla sua duplice protezione, può essere manipolato in pieno relax a nostro completo piacimento, azzerando sin dall'origine ogni eventuale margine di errore.

peculiarità del Gummi Body

In sostanza, si è tecnicamente concretizzato quanto avevo cercato di fare anni fa, ossia ottenere un'unica pellicola finale, mediante la preventiva stratificazione delle tre sezioni necessarie a realizzare il Gummi Minnow, anche se in questo caso il tutto è stato semplificato mediante la creazione di un singolo strato biadesivo, col risultato di razionalizzare l'impiego del materiale, economizzandone l'uso, visto che le porzioni di scarto sono minime, impercettibili. Le nuove pellicole sono prodotte in due spessori diversi, quello sottile di .020" adatto alle esche più piccole e filanti, e quello di .040" per gli artificiali di taglia medio-grande, permettendo di coprire la maggior parte delle esigenze imitative delle varie specie di pesci foraggio presenti nelle nostre acque dolci e salate. È una circostanza su cui mi soffermerò tra poco nella parte destinata alla realizzazione dei Gummi Body Minnow alternativi, in quanto ognuno degli spessori si

garue
dal 1885

www.garue.it

DA GARUE, A MILANO,
TROVI IN ESCLUSIVA I PRODOTTI

SAGE®

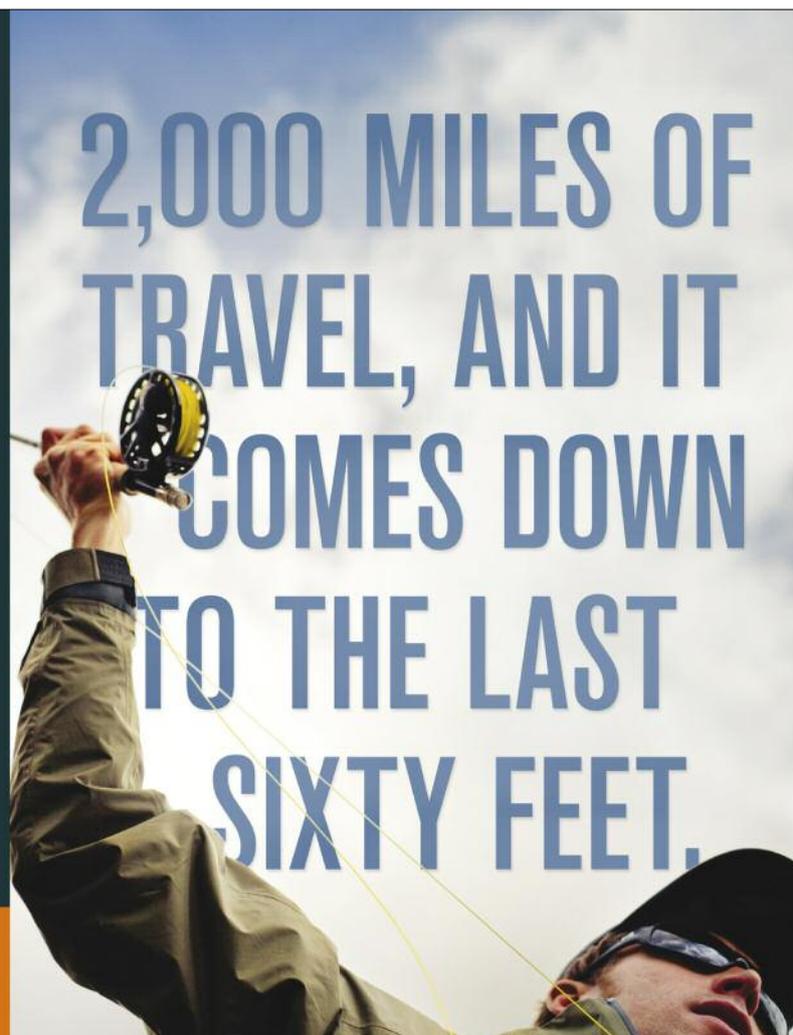
REDINGTON® **RIO**®
PRODUCTS

NUOVE **ONE** E CIRCA FLY RODS.
VIENI A SCOPRIRLE.

<http://www.garueshop.com>

ACQUISTA ANCHE SU INTERNET
GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.

DAL 1885 GARUE È A MILANO IN VIA DEL TORCHIO 14
TEL. 02.86453590 - info@garue.it



adatta meglio a certe tipologie costruttive, diventando indispensabile per alcune e meno efficace per altre. Infatti, a prescindere dalla tridimensionalità di queste specifiche esche, si è volutamente cercato di replicare anche il volume intrinseco del pesce oggetto di predazione, poiché, nel caso delle imitazioni di maggiori dimensioni, la mancanza della stratificazione sottostante prevista nel vecchio sistema di montaggio comportava un eccessivo appiattimento del corpo dell'artificiale, il quale sarebbe risultato poco credibile agli occhi del pesce, visto che uno spessore più ampio, grazie al suo volume, determina anche un maggiore spostamento d'acqua, diventando una fonte attiva di vibrazioni e turbolenze facilmente percepibili dalla linea laterale del predatore di turno, che dopo aver localizzato e visualizzato l'esca, la riconosce come tale anche attraverso i propri organi sensori.

la colorazione

Ho voluto trattare a parte il tema della colorazione finale del Gummi Body Minnow, visto che lo ritengo uno degli argomenti più interessanti, innovativi e divertenti, rispetto a quella prestampata delle precedenti pellicole siliconiche, in quanto nel caso di specie è stato studiato un sistema pratico e versatile per eliminare uno dei maggiori problemi sopraindicati, attinente alla prematura opacizzazione degli artificiali realizzati con i vecchi sistemi, che offuscava velocemente la peculiare riflettente e cangianza che li caratterizzava, rispetto a quelli standardizzati. In origine si dovevano acquistare diverse pellicole dotate di differenti colorazioni (madreperlata, argentata o dorata, verde o blu metallizzato ecc.) al fine di conferire al Gummi la tonalità richiesta per replicare una specifica imitazione, circostanza che, come ho già spiegato, si traduceva in un salasso economico, mentre oggi, grazie al Gummi Body, si è in grado di acquistare una sola pellicola dello spessore richiesto (sottile o grosso) a cui applicare a parte la decorazione desiderata attraverso il Gummi Flash Foil. Si tratta di un sottile foglio di colore argentato, madreperlato, metallizzato ecc., che, a fine costruzione, viene applicato per aderenza direttamente sul corpo del Gummi Body, sfruttando l'alto potere adesivo della

pellicola in questione, alla stessa stregua di un comune trasferibile, in quanto una parte è lucida (esterna) e l'altra opaca (interna), per cui dovremo solo avere l'accortezza di appoggiare nel punto desiderato quest'ultima (opaca) e pressare con un'estremità (penna, forbice, stuzzicadenti ecc.) quella lucida, per poi procedere a togliere via la plastica residua del foglio, lasciando tutto il colore sul fianco, sul dorso o sulla pancia della nostra imitazione. È questa la parte più divertente del lavoro, in quanto permette di personalizzare l'artificiale trasferendo per aderenza il colore dei vari Gummi Flash Foil direttamente sui lati appiccicosi del Gummi Body di base, realizzando sfumature, striature, venature sul ventre, sui fianchi e sul dorso della nostra imitazione, rendendola unica nel suo genere, perché queste tonalità sono praticamente impossibili da replicare con i materiali tradizionali, basati sui sistemi di costruzione classici. In particolare, ho passato diversi mesi a studiare nel mio acquario prima le alborelle, poi le scardole e infine i cavedani, che, come le prime due specie, sono oggetto di predazione, soprattutto nelle loro fasi giovanili, arrivando alla lapidaria conclusione che con i sistemi ordinari sarebbe stato difficile replicarne fedelmente non solo la silhouette, ma anche la colorazione riflettente che li contraddistingue, in quanto, ad esempio, osservando le alborelle, queste sembrano composte proprio da metallo flessibile, che durante il nuoto si piega e flette sui fianchi lanciando bagliori metallizzati, i quali sono perfettamente imitabili con l'uso di questi nuovi materiali, che permettono di ottenere corpi lucidi totalmente riflettenti, capaci di rilasciare i flash tipici di un pesce foraggio spaventato che scappa terrorizzato dinanzi al pericolo.

In aggiunta, potremo anche decidere di risparmiare sull'acquisto delle pellicole trasferibili, anch'esse di costo molto contenuto e di grandezza generosa, in quanto con un singolo Gummi Flash Foil si possono coprire interamente circa sei rettangoli di Gummi Body, assicurandoci il colore di rivestimento per moltissimi modelli, senza correre il rischio di finire il materiale prima del tempo, che potremo integrare attivamente ricorrendo all'impiego dei pennarelli indelebili (come i Pantone o quelli meno specifici, facilmente reperibili nelle cartolerie) di colore nero, marrone, rosso, giallo,

verde o blu, per creare sfumature e punteggiature aggiuntive, disegnando le branchie e il dorso della nostra imitazione altamente realistica.

L'applicazione del colore sulla parte esterna di una base neutra, poi, consente di predisporre all'interno del sottocorpo alcuni elementi integrativi (lo vedremo in un secondo tempo) che verranno poi totalmente nascosti dal rivestimento metallizzato, il quale ha denotato una buona tenuta in acqua, mantenendo la riflettanza e la cangianza originaria nel corso dell'uso prolungato del Gummi, anche quando l'artificiale viene sottoposto ai maltrattamenti generati dagli attacchi di varie specie di predatori (cavedani, trote, bass, lucioperca, cheppie, persici reali ecc.), senza essere, pertanto, soggetto al fastidioso fenomeno della precoce opacizzazione evidenziato in precedenza. Inoltre, come anticipato, gli occhi plastificati in rilievo tridimensionale verranno incollati con la cianoacrilica direttamente sul colore di rivestimento esterno, risultando maggiormente visibili e adescanti, ma rimanendo comunque saldamente attaccati ai lati della testa nonostante i maltrattamenti tipici di un sistema che è esclusivamente improntato all'insidia dei predatori. Infine, per poter essere in grado di applicare correttamente il colore dei trasferibili, l'amo deve essere preventivamente bloccato sul morsetto, in quanto, senza questo indispensabile attrezzo, quando si toglierà la seconda pellicola di rivestimento protettivo, il corpo diverrà totalmente appiccicoso su entrambi i lati, rendendo impossibile una precisa e accurata operazione di rifinitura finale.

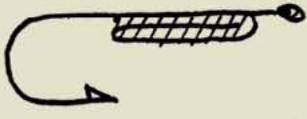
la coda finale

Vedendo i pesci foraggio nuotare liberamente nell'acqua, saltano subito agli occhi i movimenti delle pinne e della loro coda, in quanto sono proprio queste appendici che conferiscono loro propulsione, bilanciamento, angolazione e nuoto, visto che il corpo si limita a flettersi ai lati, rimanendo nel suo insieme piuttosto rigido, per cui ciò che pulsa e crea vibrazioni sono proprio gli elementi di cui sopra. È nata così l'esigenza di fornire il Gummi Body Minnow di una piccola codina finale posteriore, per due motivi interdipendenti: il primo è di

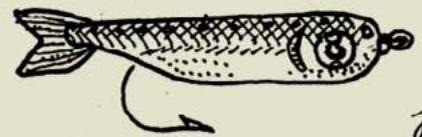
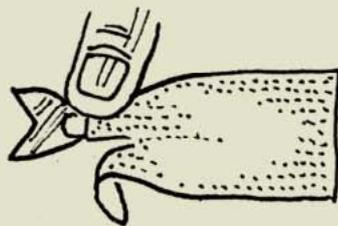
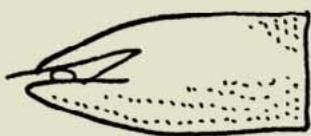
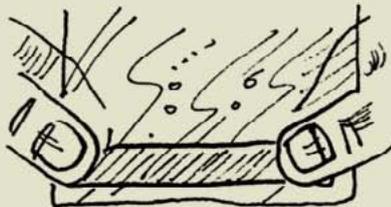
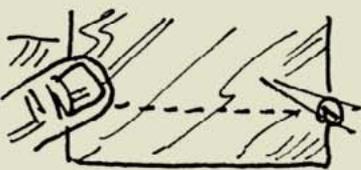
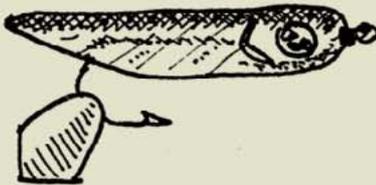
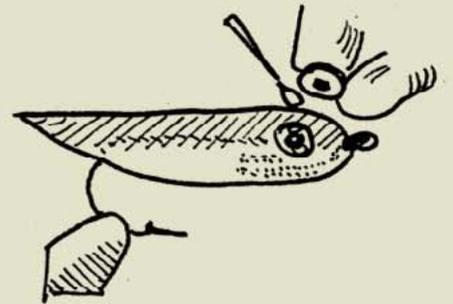
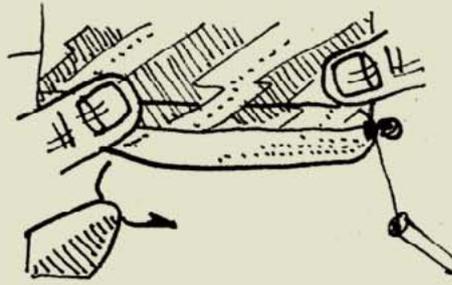
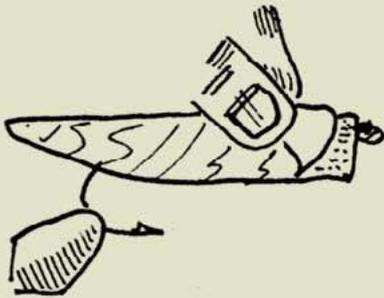
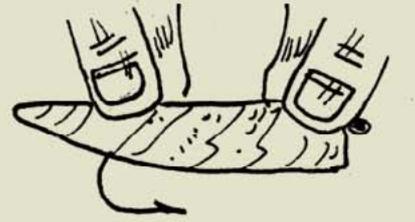
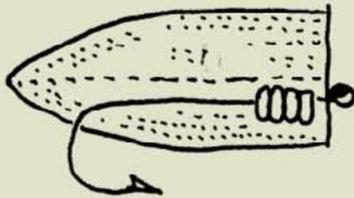
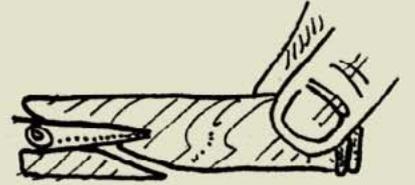
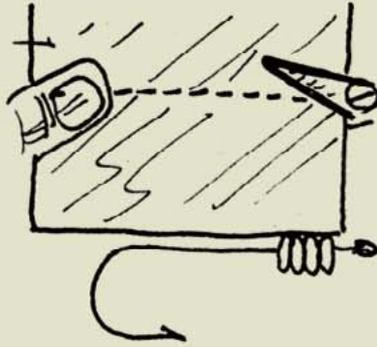
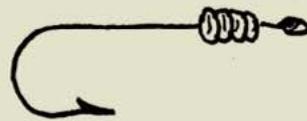
natura pratica, legato alla volontà di fornire una maggiore imitatività realistica, dotando l'artificiale di una silhouette del tutto simile a quella di un pesce vero; il secondo riguarda l'aspetto costruttivo in senso stretto, attinente alla necessità di risparmiare ulteriormente il materiale in questione, evitando sprechi, limitandosi ad allungare il corpo dell'artificiale, grazie all'incollaggio posteriore di una codina realizzata con la medesima pellicola silconica di spessore sottile.

Questo stratagemma influisce notevolmente sulla struttura d'insieme dell'imitazione, in quanto la completa in ogni più piccolo particolare, evitando di ottenere dei corpi tozzi e tronchi nella loro parte finale, con una lunghezza limitata a quella dell'amo a gambo lungo, allungandone decisamente la silhouette, senza però incidere negativamente sul suo potere di aggancio, fornendo anche una maggiore direzionalità all'artificiale in fase di pesca. Ne discende che basta sezionare un sottile rettangolo di Gummi Body di .020", togliere la sua carta protettiva da un lato, applicarvi il Gummi Flash Foil madreperlato sulla parte adesiva e ripetere poi la medesima operazione sul versante opposto, in modo da colorarlo su entrambi i lati, eliminandone l'effetto autoincollante. In seguito non dovremo far altro che ricavarne tre o quattro quadratini più piccoli, in relazione alla taglia dell'imitazione, sagomando su ciascuno le punte della coda con la forbice e incollarla direttamente sulla parte posteriore del Gummi Body grande e sottile di base, ottenendo il risultato voluto (vedi oltre la spiegazione del dressing). Si tratta di un piccolo/grande accorgimento che comporta un ulteriore passaggio costruttivo, il quale, però, ripaga sicuramente dello sforzo effettuato sotto il duplice profilo estetico e pratico, tanto che da quando ho cominciato ad adottarlo e apprezzarlo non riesco più a non applicare la coda ai miei Gummi, considerandola, a torto o a ragione, un ulteriore elemento attrattivo di questo specifico artificiale. Appare comunque evidente che chi vuole potrà evitare di predisporre la coda posteriore, andando al sodo, senza tanti manierismi, poiché basta un semplice colpo di forbice per sagomare preventivamente il Gummi Body Minnow, ottenendo un'imitazione essenziale e pratica, ad alto potere di cattura.

B



A



11/2008
B

materiali impiegati

amo a gambo lungo

Gummi Body dello spessore sottile .20" = .5 mm per esche piccole e dello spessore grosso .40" = 1 mm per le imitazioni medio-grandi

Gummi Flash Foil (argento e madreperla ecc.) per il rivestimento del corpo

occhi plastificati prismati in rilievo rapportati alla taglia dell'esca

pennarello indelebile nero, rosso, verde (o blu) per le rifiniture

senza codina posteriore

1. Applicate la piombatura in prossimità del gambo dell'amo, *a*, in modo tradizionale avvolgendo quattro giri di filo di piombo medio: in questo caso dovrete avere l'accortezza di schiacciare poi il piombo ai lati con la pinza, in modo da creare una base piatta ideale su cui incollare gli occhi al termine della costruzione; oppure *b*, legandone una sezione raddoppiata direttamente sotto al gambo.

2. Ritagliate un rettangolo di Gummi Body poco più lungo del gambo dell'amo, di larghezza tale da poterlo raddoppiare a capanna (vedi disegno).

3. Raddoppiatelo e tagliatene un'estremità, creando la parte finale allungata del corpo.

4. Togliete la carta protettiva più sottile da un lato e disponetelo in piano.

5. Appoggiatevi l'amo su una parte, facendolo aderire alla pellicola sottostante.

6. Raddoppiate la pellicola, facendo aderire le due parti, fino a farle combaciare, evitando che si formino microbolle d'aria.

7. Bloccate la curvatura dell'amo sul morsetto e togliete lentamente lo strato protettivo plastificato più spesso, liberando il corpo adesivo esterno del Gummi Body.

8. Applicate i colori trasferibili del Gummi Flash Foil: il madreperla ai lati della pancia e l'argentato su tutto il corpo, dorso compreso; legate poi le due estremità della pellicola vicino all'occhiello con il filo ultrafine.

9. Applicate a entrambi i lati della testa due microgocce di Attak e incollatevi gli occhi plastificati.

10. Infine, quando la colla cianoacrilica si è seccata,



procedete alle rifiniture di dettaglio con i pennarelli indelebili nero (branchie e opercoli, punteggiature dorsali, raggi della coda), verde o blu (dorso) e rosso (branchie).

con codina posteriore

I passaggi da **1** a **4** sono identici a quelli precedenti.

5. Prendete il Gummi Body sottile .20" = 5 mm e tagliatene un rettangolo della larghezza richiesta per la coda, che deve essere rapportata al corpo dell'artificiale.

6. Liberatelo dalla protezione e applicate a entrambi i suoi lati il Gummi Flash Foil madreperla, neutralizzando il collante della pellicola.

7. Sezionatene un quadrato più piccolo, sagomando la codina come da disegno, smussando i lati della pellicola.

8. Tagliate il Gummi Body nella parte posteriore per 1 cm circa al centro della stessa, come si vede nel disegno.

9. Appoggiate la codina solo su una delle due estremità posteriori adesive del Gummi Body del corpo principale e incollatela.

I passaggi da **10** a **14** sono uguali a quelli da 5 a 9 precedenti.

15. Unica accortezza finale è quella di predisporre un sottile strato di Attak sui bordi esterni della codina, per irrigidirla in modo che stia sempre dritta e non si possa piegare nel corso dell'azione di pesca.

A prescindere dalla confusione e dallo stato di eccitazione generale che degrada seguendo fedelmente il calendario, d'estate la migrazione periodica dei vacanzieri rende quasi impossibile l'accesso agli spot di pesca più amati, facendo andare offshore o in acque più tranquille e ossigenate i nostri amici pinnuti. Per questo, quando l'8 settembre si celebra la festa della Madonna di Stintino, con la consueta processione a mare delle barche che sancisce la fine del periodo estivo e l'esodo definitivo dei bagnanti, per me e per molti inizia quella che è la vera e propria stagione dello spinning, l'autunno. Possiamo dire che non c'è nella nostra penisola un periodo migliore per praticare la tecnica che ci appassiona. Se volete dunque concedervi il weekend di pesca tanto rimandato, o addirittura una vacanza, approfittando dei prezzi migliori e del clima gradevole, questo è il momento per farlo.

come cambia il mare

La stagione autunnale, come temperature e andamento, assomiglia a quella primaverile, ma presenta alcune differenze sostanziali, che vale la pena analizzare per capire meglio come poterla sfruttare al meglio. Prima di tutto, a parità di temperature esterne, variabili a seconda delle varie perturbazioni stagionali, quello che è quasi costante è una temperatura dell'acqua più elevata e la presenza di scarse correnti sottomarine. Queste variabili, se accompagnate da una buona irradiazione luminosa, fanno sì che si abbia una seconda (dopo quella primaverile) fioritura del fitoplancton, innescando la catena alimentare marina. Un autunno mite, insomma, può favorire non solo la permanenza ulteriore di alcuni pelagici migratori, ma anche il fenomeno delle mangianze, in misura in genere minore rispetto a quelle primaverili, ma comunque ben variegata, spaziando da quelle di tombarelli e sgombri a quelle dei tonni rossi di ritorno.

ANTONIO VARCASIA [www.realityfishing.it]

dello in mare



La stagione spinning



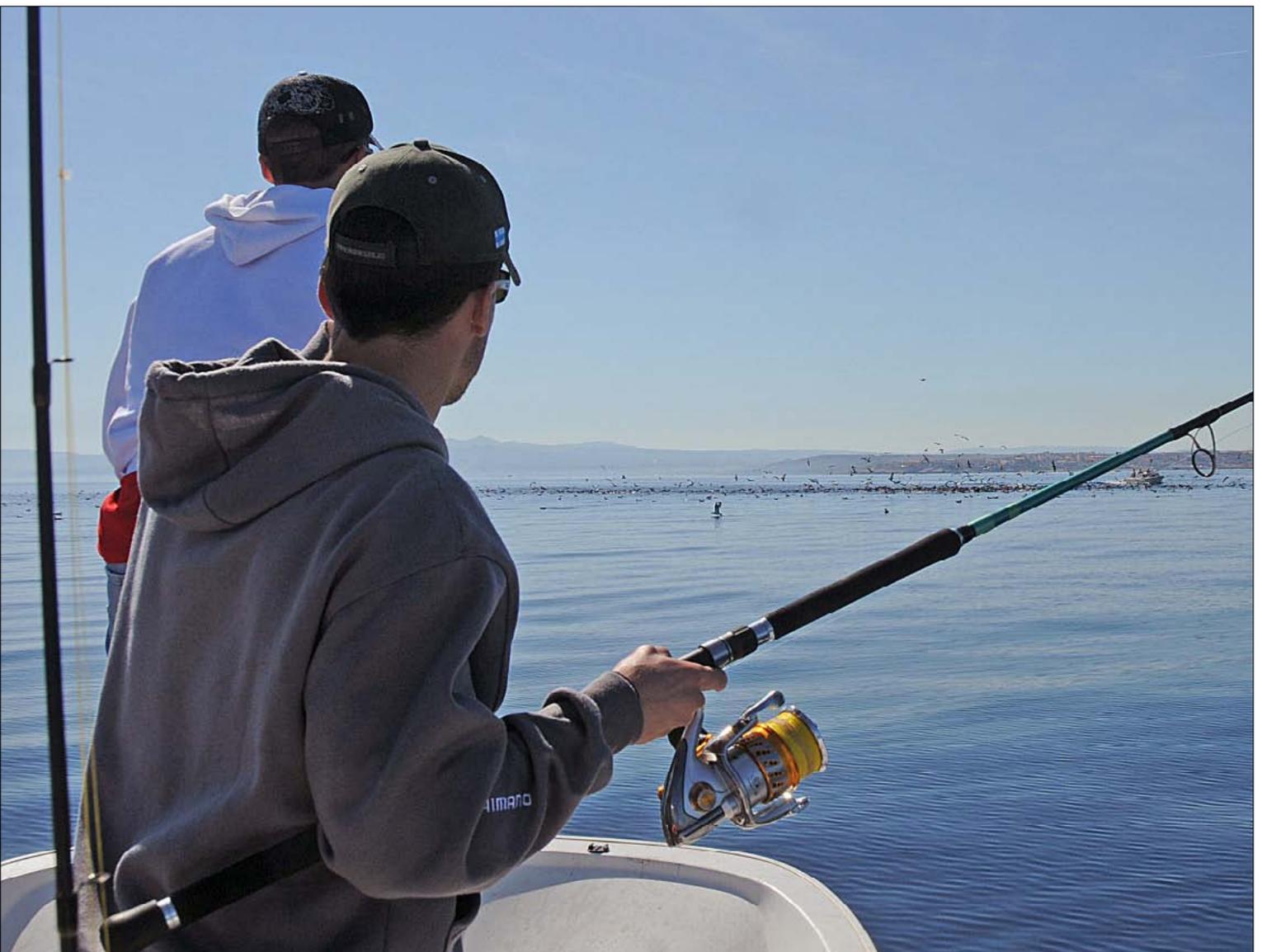
bluewater

A partire dalla fine di agosto si iniziano a vedere le prime lampughe di branco; sono pesci che hanno pochi mesi in quanto sono nati in primavera dai grandi riproduttori che entrano in Mediterraneo dall'Atlantico. Quando le temperature rimangono miti e la presenza di pesce foraggio assicura cibo, riescono a mettere su chili prima dell'inverno e del faticoso ritorno in oceano (è stato stimato che solo il 2% delle lampughe giovanili raggiunga la taglia adulta, in quanto una delle specie più insidiate a livello mondiale – è presente con la stessa specie in tutti gli oceani – sia dall'uomo che da numerosi pelagici marini, dai tonni ai rostrati).

L'esperienza insegna che insidiare le lampughe non è sempre semplice: se è vero che si tratta di pesci

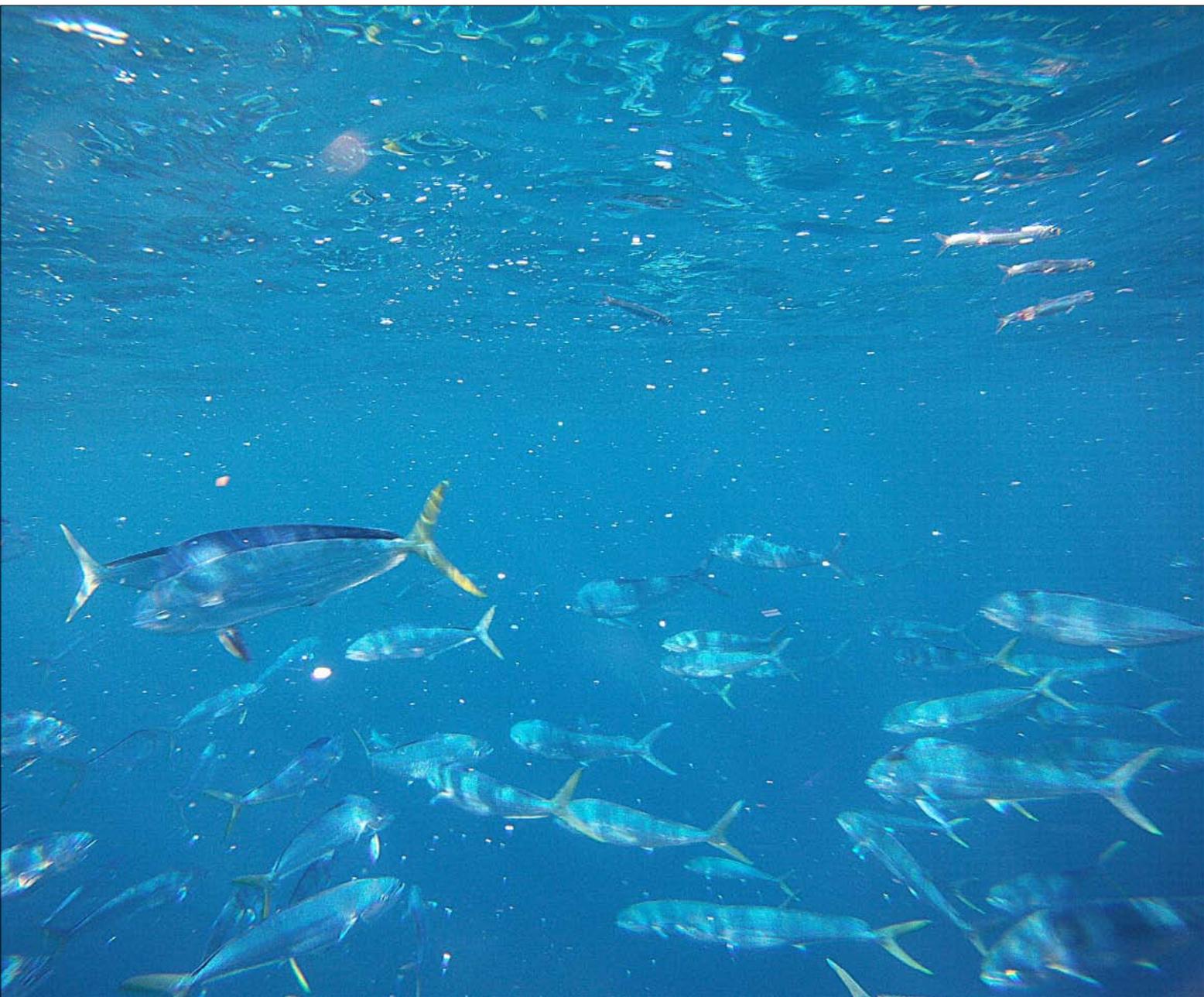
giovani (in altre parole inesperti), spesso imbrancati e che devono per forza di cosa mangiare in maniera frenetica prima dell'arrivo dell'inverno, è anche vero che nella pratica alternano situazioni di estrema aggressività a periodi di apatia o diffidenza che le fanno somigliare ai pesci serra. Se nella prima circostanza possono andare bene quasi tutti gli artificiali, avendo l'accortezza di sostituire le ancorette con ami singoli o almeno di lasciarne solo una in coda quando si vuole liberarle, qualora le condizioni diventino difficili (periodi di alta pressione prolungati), bisogna cercare di affinare la tecnica e di stimolare la loro aggressività in altri modi.

Pescando a fianco di moschisti e vedendo come in queste condizioni spesso il fly fishing sia più efficace rispetto allo spinning, ho maturato la convinzione che finali più sottili e una presentazione più delicata e con esche decisamente più piccole possa



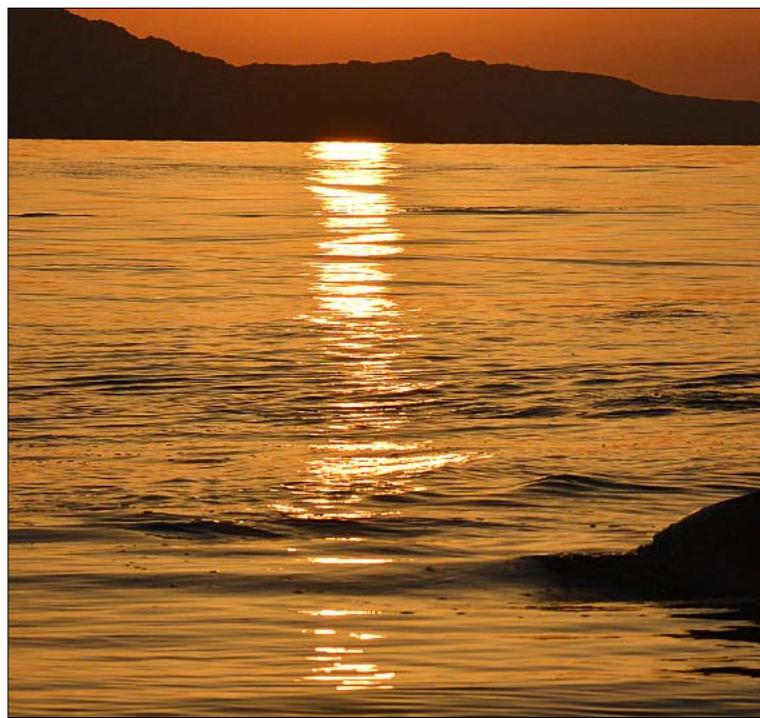
Guarda
altre foto

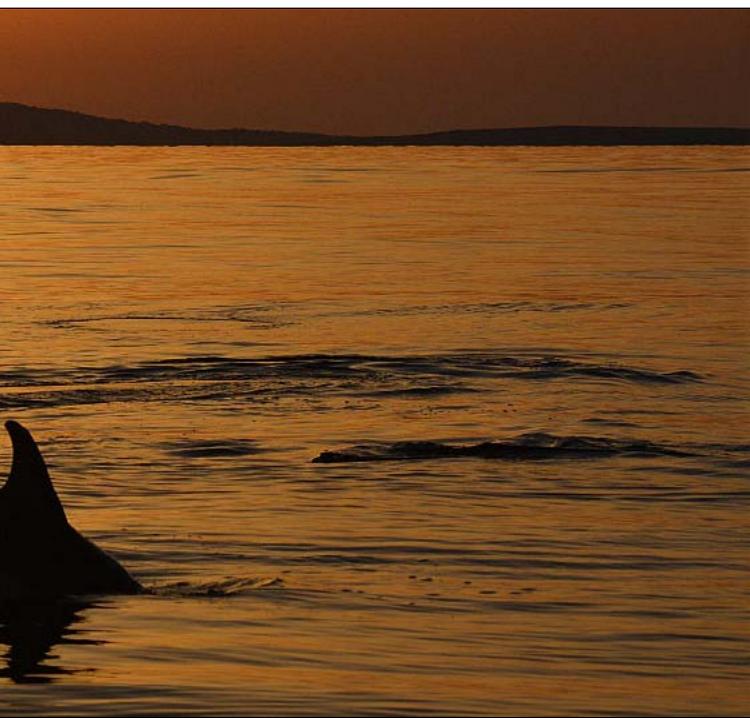




spesso fare la differenza. Lo stesso vale per il recupero, magari meno frenetico ma più 'elaborato', cercando di dare un movimento il più adescante possibile alle esche. Infine, capita quando i pesci sono molto pressati o disturbati (o perché la mangianza è 'bassa') che anziché stazionare in superficie si inabissino e sia pressoché impossibile catturarle in superficie: questo è il momento di utilizzare i jig, sia tradizionali con bullet o banana head, sia piccoli metal, per poterle insidiare e avere buoni risultati.

Offshore è ancora tempo di mangianze, branchi di tunnidi cercano di fare man bassa delle mangianze e in bluewater si può vedere un po' di tutto, da tombarelli e palamite ai rossi, che possono variare





di gran lunga le loro taglie. Purtroppo è questo il periodo in cui ci sono in giro anche tanti rossi di taglia sotto il chilo, che devono essere rispettati e liberati in quanto uccidere dei pesci di questo tipo, oltretutto essere una violazione grave della normativa, equivale a un 'infanticidio ittico', considerato che tipo di pesce si va a pescare. Il consiglio in questi casi è quello di avere appresso una canna per uno spinning medio e poi sempre la canna e il mulinello da tonno adulto quando si vede che in giro non ci sono solo baby. Una caratteristica della pesca al rosso in questo periodo è che contrariamente alla primavera si può alzare la taglia delle esche, dato che abbondano le prede di taglia (aguglie, sugarelli, sgombri).



inshore

L'arrivo dell'autunno segna anche il rientro di molte specie costiere nei loro areali comuni o comunque più vicino alla costa rispetto al periodo estivo. È ad esempio il caso dei barracuda, che dopo essere spariti nel periodo postprimaverile si sono rifatti vivi negli orari crepuscolari in estate e ora tornano prepotentemente nel sottocosta e nelle secche vicino a questa. È in questo momento che si possono avere delle belle soddisfazioni soprattutto nella pesca topwater, con popper e soprattutto wtd manovrati lenti sulle secche o lanciati al largo delle punte rocciose. La temperatura dell'acqua rende questi pesci molto dinamici e aggressivi, con attacchi a galla spettacolari e bei combattimenti.

L'altro pesce che ricompare in autunno è la spigola. Sebbene chi la ricerchi con costanza sa che è possibile catturarla durante tutto l'anno, in autunno le spigole si radunano spesso in grosse school che segnano il periodo preriproduttivo, iniziando a entrare nelle foci e nelle lagune dove poi faranno il loro dovere. Il periodo prefrega è interessante per-

ché i pesci sono più famelici del solito (la riproduzione è un costo importante nel metabolismo di qualunque essere vivente, per cui anche le spigole si regolano di conseguenza) ed essendo spesso imbrancate sono decisamente più aggressive e meno sospettose. Chiaro che le situazioni di pesca e quindi il tipo di attrezzatura dovrà variare a seconda delle circostanze (scogliera o acque ferme o turbolente della foce), ma in questo periodo si hanno spesso delle belle sorprese, specie quando dopo il periodo estivo iniziano le piogge e si hanno le prime piene dei fiumi.

Infine, per gli amanti dei cefalopodi, entriamo nella stagione hot per l'eging, con i calamari che iniziano ad avvicinarsi sempre di più a riva e le seppie che vivono il loro momento migliore nel sottocosta.

Dopo l'estate, dunque, il mare ci presenta una nuova fioritura, che può far vivere dei bei momenti sia da terra che dalla barca prima che l'inverno porti i nuovi freddi, altre situazioni e altri pesci.

COMING SOON!



DOVE
LE

Seaspin

NASCONO
IDEE



Janas  107

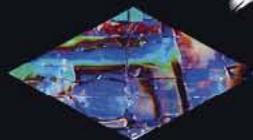


In fondo
ne vedono passare
di tutti i colori...

ma sanno
sempre scegliere
benissimo!

YO-ZURI®

Scegli anche tu i fantastici jig EGI AURIE Q RS PREMIUM di YO-ZURI, con le fantastiche colorazioni, i rivestimenti in tessuto, l'occhiello rotante e la chiglia in piombo di colore coordinato a quello dominante del corpo. Alcuni modelli hanno in dotazione una scaglia di madreperla naturale (qui a lato), ricavata dall'interno di conchiglie, che potrai applicare al corpo dell'esca per conferirle una superiore attrattiva.



ESCLUSIVI
EGI AURIE-Q PREMIUM RS

5 misure - 12 varianti colore

RICHIEDI IL CATALOGO FASSA PRESSO IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA. È GRATUITO!

FIPPO
PARTNER

**DISTRIBUTORE
ESCLUSIVO PER L'ITALIA**

Fassa S.r.l. - Viale Brenta, 27/29 - 20139 Milano
Tel. (+39) 02 522 00 91 - Fax (+39) 02 536 211 - www.fassa.it - info@fassa.it

fassa

Una cosa che non dovrebbe mai mancare nella scatola del pescatore a mosca in mare è lo spazio per le mosche topwater. La parola serve a riunire tutte le mosche fatte per stare a galla e che regalano lo spettacolo dell'abbocco visibile, quasi sempre violento e spettacolare. In acqua dolce la pesca a galla è quella della secca, ma non è la stessa cosa, perché anche se tra le topwater ci sono mosche molto diversamente caratterizzate, per tutte vale, al contrario che per la dry fly, la predominanza degli stimoli di azione sul recupero piuttosto che di resa visiva della preda imitata. Si va dalla scia morbida degli slider, tanto utile per la pesca notturna, alla turbolenza rumorosa che ha fatto chiamare popper le mosche che spostano molta acqua producendo l'effetto sonoro che il loro nome suggerisce.

Gli elementi strutturali delle mosche topwater sono il materiale base utile al galleggiamento e la forma della testa dalla quale dipende la perturbazione superficiale prodotta. Le schiume sintetiche (foam) sono il materiale tuttofare, facile da reperire in diverse forme, dal foglio di vari spessori ai corpi presagomati. La conformazione della testa decide il tipo di resistenza al recupero. Una testa che finisce con una superficie piana o concava, come nei popper, fa molta resistenza producendo turbolenza e rumore; una testa affusolata, come negli slider, al contrario produce solo una scia. Un caso particolare è quello del Gurgler, che deriva la sua azione da un labbro di schiuma rivolto in alto che permette di ottenere sul recupero vari effetti. Ritmando gli strip non è difficile trarne un'azione da popper, ma con un recupero più nervoso e continuo si ottiene uno spostamento filante nel quale l'acqua schizza in avanti e sui lati con un effetto sia attrattivo che imitativo molto efficace.

Il Gurgler è uno stile di dressing a firma Jack Gartside che viene utilizzato per imitare un gran numero di prede naturali aggiungendo ai dressing un dorso di schiuma che eccede la legatura di chiusura, lasciando un labbro sollevato sopra all'occhiello dell'amo. Ci sono Gurgler che imitano non solo pesci ma anche, ad esempio, gamberi o rane o roditori e nelle sue varie forme lo stile viene usato per



catturare specie molto diverse, dalla trota al boccalone, dalla spigola al tarpon, dalla leccia alla lampuga, dal serra al luccio, in pratica tutti i pesci che salgono a galla per catturare le loro prede. Per i nostri mari una versione di piccole dimensioni si dimostra una tra le migliori mosche di ricerca a galla per la pesca da riva e risulta spesso risolutiva per i



Gurgler



L'attrattività del giallo è sottolineata dalla macchia rossa branchiale della hackle palmerata, che accentua la consistenza del corpo. La schiuma doppiata assicura il galleggiamento anche con ami pesanti.

piccoli predatori. L'azione è tra le più efficaci anche per le lecce e i serra, ma sicuramente la si sottovaluta per varie specie pelagiche. Le spigole gli rispondono eccezionalmente bene e con evidente trasporto quando fanno caccia di superficie ma spesso anche quando sono in agguato sulle strutture.

L'elemento centrale da tenere come punto fermo per modificare il dressing a seconda delle proprie esigenze o preferenze è il rapporto tra amo e schiuma. La quantità di schiuma utilizzata deve essere sufficiente a tenere la mosca a galla. Una semplice coda, in materiale naturale o sintetico, viene tenuta corta per i pesci che attaccano da dietro e tendono ad arrivare corti mordendo in coda senza trovare l'amo. In questo caso per ottenere una maggiore imitatività in lunghezza si può usare un amo a gambo lungo, contando quindi su una lunga sezione dorsale di schiuma che favorisce il galleggiamento. La schiuma può però anche essere limitata alla sola sezione anteriore o alla testa, usandone quanto basta a farla restare a galla sotto

il peso dell'amo, anche se la mosca quando è ferma si presenta con la coda completamente sommersa. Il corpo più o meno voluminoso è costruito spesso con aggiunta di flash o con un avvolgimento di stile palmer che può essere una hackle come una cactus chenille di dimensione adeguata. La striscia di schiuma copre il corpo solo nella parte superiore e prosegue dopo la legatura in testa lasciando sopra l'occhiello dell'amo, proteso in avanti a varie angolazioni, il labbro che fa resistenza sul recupero. Il Gurgler è più leggero e si lancia meglio di un popper delle stesse dimensioni, ma occorre fare attenzione a non usare fili troppo sottili, del resto inutili nella pesca veloce a galla, perché senza una adeguata resistenza il labbro di schiuma durante il lancio può girare come un'elica, facendo salire le spire sul finale e facendo arricciare il tippet.

la presentazione

Nella pesca topwater le esche di provocazione sono spesso destinate alla presentazione su pesci che predano in superficie spostandosi lungo una traiettoria più o meno prevedibile. La precisione di lancio trova qui un banco di prova, dal momento

che diverse pose e presentazioni possono dare riscontri diametralmente opposti, facendo ad esempio fuggire i pesci impauriti oppure provocando un'immediata reazione di aggressione istintiva. Le cose peggiori da fare sono presentare in senso opposto a quello dello spostamento dell'azione di predazione, ovvero facendo correre la mosca verso i predatori o posare la mosca troppo vicina se non proprio sulla testa dei pesci. Quel che si deve cercare è invece una presentazione laterale con recupero che suggerisca la fuga di una preda. Non sempre questo è possibile, perché dipende dalla posizione fissa di lancio. Un'alternativa efficace è quella di una presentazione trasversale, assicurandosi di effettuare la posa sufficientemente a monte della posizione dei pesci in movimento. Se siamo in coda ai pesci in spostamento veloce occorre evitare assolutamente di mirare le predate, perché così, oltre a posarci sopra il finale o la coda, con l'evidente disturbo che ne deriva, ci si trova a non avere spazio di presentazione e a far innaturalmente muovere la preda verso il predatore. Molto meglio lanciare bene a monte e abbastanza lateralmente da costringere i predatori a un deciso scatto laterale per intercettare la preda potenziale.



In alto: versione in toni tipicamente saltwater, con sottolineatura luminosa del flash ventrale in mylar, piatto in stringa sul corpo e in versione twisted come base della coda.

In basso: la coda del Gurgler è disposta alle più varie diversificazioni: qui il falchetto sintetico punta sull'accentuazione del movimento nella scia della turbolenza superficiale.



**Accessori unici
per la pesca a mosca
ed il fly tying**

STONFO Firenze-Italy
0039 055 8739615
stonfo@stonfo.com
www.stonfo.com



L'evoluzione della specie

- *amo*: Gamakatsu SP11-3L3H n. 2
- *filo di montaggio*: giallo
- *coda*: bucktail giallo; pearl Flashabou
- *corpo*: 2 saddle hackles gialle + 1 saddle hackle rossa
- *dorso*: foam giallo

1. Iniziate formando la coda con bucktail giallo miscelato a pochi filamenti di pearl Flashabou.
2. Avvolgete a palmer due saddle hackles gialle.
3. Proseguite avvolgendo a palmer una saddle hackle rossa, fino ad arrivare in prossimità dell'occhiello.
4. Ritagliate con due lati smussati una striscia di foam giallo lunga poco più di due volte l'amo.
5. Fissatela vicino all'occhiello e rivolta in avanti, serrando con un nodo di chiusura e recidendo il filo di montaggio.
6. Dopo aver fissato il filo di montaggio alla base della coda, ribaltate indietro la striscia di foam. Nodo di chiusura e recidete ancora il filo di montaggio.
7. Mettete una goccia di colla sulla legatura.
8. Riposizionate il filo di montaggio in prossimità dell'occhiello, ribaltate ancora in avanti la striscia di foam e fissatela definitivamente con il nodo di chiusura. Successiva goccia di colla sulla legatura. Con le forbici recidete la striscia di foam lasciando una sufficiente abbondanza per formare la paletta...
9. ...che dovrà risultare ben proporzionata con la dimensione del corpo.
10. Controllate che il foam sia ben posizionato.
11. Il Gurgler è ultimato.





7



8



9



10



11



agente/distributore esclusivo
per i prodotti della pesca a mosca in Italia
Roma • Italy • tel/fax 06 33269294
mkflynet@tin.it • www.theitalians.net



Richiedi il nuovo catalogo 2013
THE ITALIANS/AIRFLO
specializzato nei prodotti
per la pesca a mosca



Troverete i nostri marchi e i nostri prodotti
in vendita in Italia solo nei negozi autorizzati
"PRO SHOP" THE ITALIANS.
Vedi lista nel catalogo o richiedi informazioni
sul sito www.theitalians.net

Ritengo sia innegabile che negli ultimi anni, tra tutti i sistemi di pesca, quello che ha avuto il maggiore incremento del numero di praticanti sia la pesca a lancio con esche artificiali, comunemente denominata spinning. Questa disciplina, infatti, si colloca sicuramente al primo posto come numero di pescatori che la pratica tra tutte quelle che vengono esercitate, con esche sia artificiali che naturali. A questo grande aumento dei pescatori a spinning, tuttavia, non ne è purtroppo corrisposto uno uguale in termini di peso 'politico' della categoria. Ed è un fatto su cui dobbiamo riflettere tutti noi pescatori a spinning. Avere peso politico, infatti, significa poter partecipare, da soli o in maniera paritetica con altre categorie di pescatori, alla gestione delle acque e far pesare il proprio punto di vista nella decisioni che vengono prese e nelle scelte che vengono compiute. Per arrivare a raggiungere questo obiettivo, i pescatori a spinning non hanno altre scelte da fare se non quella dell'associazionismo. Pesco a spinning dal 1972, per cui posso dire di conoscere la categoria abbastanza bene. Negli anni è sempre risultato difficile portare i pescatori a spinning a unirsi e a far nascere club e associazioni, con l'eccezione maggiore della pesca agonistica al bass, anche se qui la nascita di club e associazioni è agevolata dal fatto che per partecipare alle gare era ed è necessario essere iscritti a un ente del genere. Questa e poche altre lodevoli eccezioni non hanno comunque portato a far sentire il peso del mondo dello spinning e a far valere il suo particolare punto di vista nella gestione delle acque.

Di più, nel tempo altre categorie di pescatori hanno capito quanto fosse importante associarsi. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Le associazioni che rappresentano altre categorie di pescatori hanno voce in capitolo sulla gestione delle acque, mentre i pescatori a spinning, pur essendo in numero maggiore rispetto a chi pratica altri tipi di pesca, salvo rare ed encomiabili eccezioni non possono farlo. È fondamentale dunque far crescere considerevolmente il numero di club e associazioni che ci rappresenta. Visto che la stragrande maggioranza di coloro che negli ultimi anni hanno contribuito a far aumentare il numero dei pescatori a spinning è rappresentata da giovani e giovanissimi sono fidu-

Pesci



e pescatori



cioso che questo possa avvenire. Le nuove generazioni, infatti, dimostrano a mio avviso di avere maggiore attenzione rispetto alle tematiche relative alla gestione delle acque di quanta ne avevano le precedenti.

Detto questo, vorrei entrare nel merito di alcuni argomenti inerenti la gestione delle acque e la regolamentazione della pesca.

inquinamento e alterazione ambientale

Da alcuni anni a questa parte, questi due argomenti vengono trattati molto poco da coloro che scrivono di pesca nel nostro paese. Sembra quasi che, con un colpo di bacchetta magica, i problemi relativi, che affliggono sia le nostre acque interne che i

nostri mari, siano stati completamente risolti. Naturalmente non è così. Anzi in molti casi la situazione si è addirittura aggravata. È il caso allora di tornare a parlarne assiduamente e di prendere coscienza del fatto che la lotta all'inquinamento e all'alterazione ambientale deve essere alla base di qualunque politica di gestione delle acque. Se non prendiamo coscienza di questo, tutte le altre tematiche rischiano di diventare ininfluenti ai fini dell'incremento della fauna ittica.

catch and release

Lo sviluppo che questa pratica ha avuto nel nostro paese è cosa apprezzabile e tutti quanti dobbiamo auspicarci che continui ad averlo. Così come dobbiamo valutare positivamente l'aumento delle zo-





ne no kill presenti in vari ecosistemi, dove è possibile pescare anche a spinning. Detto questo, però, dobbiamo aver ben chiaro che la diffusione di questa pratica è da considerare positiva più per la 'crescita' etica dei pescatori italiani che per l'incremento dei pesci presenti nelle nostre acque. Non voglio certo negare i benefici che la diffusione di questa pratica porta alla fauna ittica, ma con altrettanta franchezza sostengo che per avere un autentico incremento della fauna ittica le strade da percorrere sono altre.

ripopolamenti

Oggi come oggi, se da una parte vogliamo incrementare la fauna ittica presente nei nostri ecosistemi e dall'altra vogliamo aiutare specie che hanno

grosse difficoltà o addirittura sono a rischio estinzione non possiamo prescindere dal dare un aiuto alla natura tramite l'incremento dei ripopolamenti, da effettuare sempre e comunque con materiale di prima qualità che, una volta introdotto nei vari ambienti, sia sicuramente in grado di riprodursi. Questo aspetto non deve essere mai sottovalutato e acquisisce la massima importanza quando si effettuano ripopolamenti di specie a rischio quali lucci e trote marmorate. Ma anche per le altre trote la qualità dei pesci è da tenere nella massima considerazione, perfino quando si tratta di trote pronta pesca. Infatti, pur trattandosi di pesci destinati a soddisfare le 'voglie' dei pescatori dell'apertura, è pur vero che alcune di loro si salvano per cui se sono pesci di buona qualità possono tranquillamente riprodursi. Perché allora per questo tipo di ripopolamento si continuano ad usare pesci di dubbia qua-





lità, sulla cui capacità di riprodursi nutro forti dubbi? Anche sul metodo che vedo spesso usare per questi ripopolamenti nutro forti dubbi. Infatti spesso mi capita di veder immettere molti esemplari in poche grosse buche, mentre meglio sarebbe mettere pochi esemplari per buca: così facendo sarebbe ovviamente possibile ripopolare un tratto molto più lungo del corso d'acqua e, al tempo stesso, dare la possibilità di salvarsi a molti più esemplari, perché i pescatori dell'apertura avrebbero maggiori

difficoltà ad individuare i luoghi dove sono state immessi. A proposito di ripopolamenti c'è da dire che fino a oggi vengono effettuati solo nelle acque interne. Credo sia giunto il momento di pensare anche ad effettuarli anche in mare. Non vedrei male ad esempio iniziare ad effettuare dei ripopolamenti di Spigole. Questo pesce viene regolarmente allevato per scopi commerciali. Perché allora non acquistarli da chi li alleva e utilizzarli per ripopolare i nostri mari?

regolamenti

I regolamenti nel nostro paese riguardano essenzialmente quattro aspetti: i periodi di divieto, la misura la misura minima trattenibile delle singole specie, il numero dei capi che si possono trattenerne, le regole relative alla pesca nei tratti no kill.

Per quanto riguarda il primo argomento ritengo che, considerando che l'Italia è un paese lungo e stretto dove le variazioni climatiche da zona a zona sono marcate, sarebbe opportuno abolire i periodi di divieto a livello nazionale per passare a quelli per aree geografiche. Aree da formare studiando attentamente l'idrografia della zona e il suo clima. In ogni caso nello stabilire le date di inizio e fine dei periodi di divieto è doveroso ispirarsi sempre a criteri di maggiore salvaguardia possibile della fase riproduttiva delle varie specie, criterio che purtroppo non sempre viene applicato. Potrei qui riportarvi casi di periodi di divieto stabiliti con criteri assai poco comprensibili, ma non sono interessato a fare polemica.

In relazione alla misura minima ribadisco quello che ho avuto modo di scrivere in passato sull'argomento. Ritengo che debba essere abolita. Per ogni singola specie occorre stabilire entro quali misure hanno le maggiori e migliori capacità riproduttive. Entro quelle misure quella specie non può essere trattenuta.

Quanto al numero di capi trattenibili ritengo che si debbano fare delle distinzioni tra le varie specie. In ogni caso la linea guida dovrebbe essere quella di tenere il più basso possibile il numero dei capi che è possibile trattenere, sia nelle acque interne, sia in mare.

Passando infine all'ultimo argomento, il primo nodo da sciogliere ritengo sia quello inerente l'utilizzo o meno del cavetto d'acciaio. Attualmente nella stragrande maggioranza delle acque no kill da luccio è previsto il suo utilizzo. Personalmente ritengo che se nel fare i regolamenti teniamo nella giusta considerazione le esigenze di salvaguardia dell'esocide e le tecniche del pescatore possiamo anche decidere di non rendere obbligatorio l'uso del cavetto. In anni e anni di pesca con il finale di nylon, da 80 o da 100 libbre, in acque dove è consentito, non ho mai perso un luccio perché l'esocide

lo ha tagliato. Al contrario in acque no kill pescando con il finale metallico ho visto notevolmente penalizzato il movimento di molte categorie di artificiali che uso per il luccio, in particolare quelli in gomma vinilica. L'altro nodo da sciogliere riguarda la pesca con artificiali muniti di amo singolo senza ardiglione. Anche in questo caso ritengo che se vogliamo tenere in giusta considerazione la salvaguardia di trote o lucci che siano e le esigenze del pescatore – che quando va a pescare vuole indurre il predatore ad attaccare il proprio artificiale, allamarlo, combatterci, portarlo a riva, slamarlo senza danneggiarlo, fotografarlo e rilasciarlo – possiamo catturare i pesci senza correre il rischio di danneggiarli anche se al posto di un amo singolo montiamo sui nostri artificiali un amo doppio senza ardiglioni. Ciò infatti consente di allamare meglio la preda senza correre il rischio di cucirgli la bocca e complicare non poco la slamatura, cosa che può capitare quando si usano artificiali muniti di ancoretta.

scienza

Ultimo, ma non certamente per importanza, il rapporto tra l'associazionismo e la scienza. Ritengo infatti fondamentale che club e associazioni ricerchino il confronto con la scienza e il suo appoggio ogni volta che intendono mettere in atto iniziative che riguardano la gestione delle acque. Non farlo può portare a compiere degli errori che, pur commessi in buona fede, possono arrecare danni anziché portare vantaggi. Più in generale ritengo positivo che ogni decisione presa in materia di gestione delle acque sia il frutto della sintesi fra le esperienze e le esigenze dei pescatori da un lato e le conoscenze della scienza dall'altro. Abbiamo assistito in tal senso, negli anni, alla riuscita di non poche ottime collaborazioni fra ittiologi e associazionismo dei pescatori.

Concludo dicendo che questo articolo non ha assolutamente la pretesa di diventare il manifesto dell'associazionismo, presente o futuro, dello spinning nazionale. Si tratta solo di idee e suggerimenti, spero utili, per la salvaguardia e l'incremento della nostra fauna ittica.

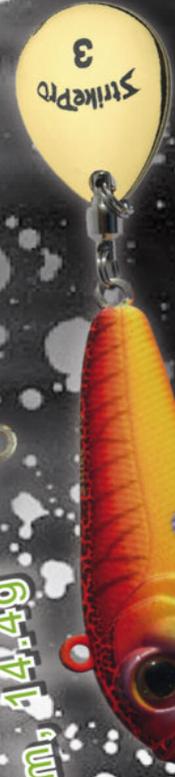
**Gli Artificiali più
Venduti al Mondo!!**



Wolf Tail 104-59
EG-159: 23cm, 33g
EG-175S: 16cm, 33g



Glider 14-49
EG-157SP: 9.5cm, 14.4g



StrikePro 3



StrikePro 3

La Bamba 14-99
EG-104C: 5.5cm, 14.9g

StrikePro 3



Casting into the future



Shifty Shad 15-89
EG-162SP: 8cm, 15.8g

Batfish 9-59
EG-086C: 5cm, 9.5g



Distributore esclusivo

info@carson.it

Una scommessa difficile



MORENO BARTOLI [spliche@alice.it]

L'ultima volta che ho visto l'amico Andrea è stato quindici giorni fa. Ricordo che dopo i saluti di rito ci siamo messi a parlare del nostro argomento preferito: l'autocostruzione. Come spesso ci succede, le nostre idee avevano preso strade diverse, quasi opposte ma interessanti. Andrea sosteneva che un qualsiasi autocostruttore solamente di fronte a situazioni di pesca nuove e inaspettate inizia il suo percorso mentale creativo e lo fa sempre in modo fisso, condizionato, ripetitivo: prima decide quale tipo di artificiale desidera costruire, per esempio, un minnow, un rotante, oppure uno spinnerbait, un jig o un siliconico... poi, sulla base delle difficoltà di pesca incontrate, elabora un modello di artificiale con la nuova caratteristica che dovrebbe soddisfare quell'iniziale inaspettata situazione di pesca.

Io sostenevo, invece, che l'autocostruttore deve svolgere la sua attività progettuale senza schemi mentali precostituiti. Di solito sono le diverse situazioni di pesca che ci inducono a elaborare nuovi modelli e/o nuove variazioni sul tema, ma non sempre è così. Almeno per me. Chiamatelo pure

'chiodo fisso' oppure deformazione mentale... ma non posso fare a meno di vedere oltre gli oggetti e le loro funzioni. Così manici di pennello si trasformano in popper e wtd, forchette, cucchiari e coltelli diventano ondulanti o metal jig. Nel corso della discussione, Andrea ed io portavamo nuovi argomenti e vari esempi a sostegno delle nostre idee. Andrea non riusciva a concepire come un qualsiasi insieme di semplici oggetti potesse essere in grado di contribuire alla costruzione di una qualsiasi esca artificiale mancando la condizione essenziale e assoluta di una precisa condizione di pesca. Ed è così che è nata l'idea di una scommessa: lui avrebbe scelto a piacere un tipo di artificiale tra quelli presenti in un qualsiasi negozio di pesca e mi avrebbe messo a disposizione una decina di centimetri di filo d'acciaio, qualche pallino di piombo, un poco di legno di samba o balsa ed io, con quindici giorni di tempo, avrei dovuto creare un'esca utilizzando tutti gli elementi a disposizione. L'unica condizione che mi veniva imposta era quella di non poter usare l'artificiale che Andrea avrebbe scelto nel modo classico per cui era stato creato. Faccio un esempio: se avesse scelto un minnow, io non avrei potuto usarlo come minnow, ma avrei dovuto farlo diventare altro...

Trascorsi i quindici giorni e dopo la prima settimana in cui avrei volentieri lasciato perdere il tutto, vista l'esca scelta da Andrea, ho avuto l'idea che mi ha permesso di indirizzarmi sulla buona strada.

1. Il materiale scelto da Andrea. Nel mostrarmi gli oggetti non è riuscito a nascondere una certa soddisfazione: «Sono proprio curioso di vedere cosa t'inventi... ti ho preparato un polipetto, due ami con occhiello e anellino, filo d'acciaio, piombo e un blocchetto di balsa. Non è necessario che tu utilizzi tutti gli oggetti, ma non ne puoi usare altri in più». Certo la scelta di un octopus 3.5 mi ha messo subito in crisi, dal momento che non potevo utilizzarlo come polipetto... E che altro uso si poteva fare se non quello di polipetto? È trascorsa una settimana intera senza riuscire a cavare il classico ragno dal buco, poi il satori, l'idea improvvisa e risolutrice.

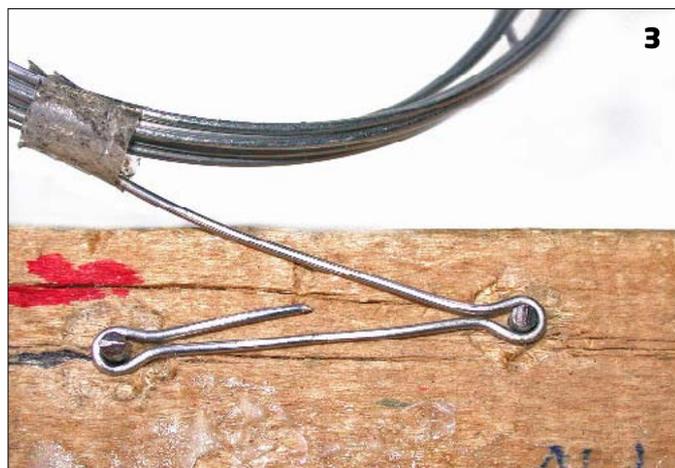
2. Ho tagliato il pezzetto di legno a dimensione di 3,5 x 1,5 cm facendo riferimento alle dimensioni della testa del polipetto.

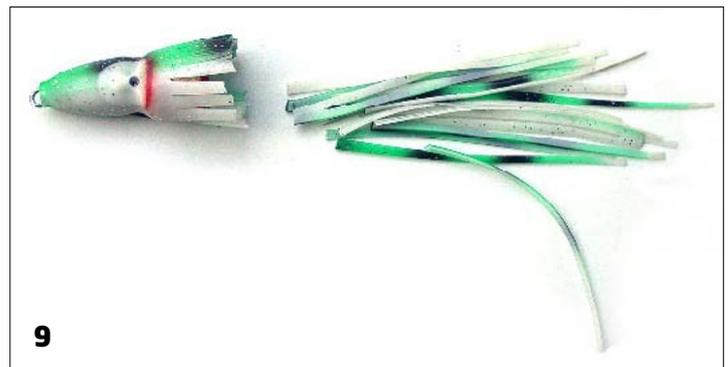


3. Ho realizzato l'armatura in acciaio (diametro 1 mm) di lunghezza opportuna per essere inserita nel blocchetto di legno.

4. Ho sagomato la balsa riproducendo la testa dell'octopus con la parte più larga scavata come la bocca di un popper. Ho piegato gli anelli dell'armatura a 90° l'uno rispetto all'altro e ho tagliato a misura un poco di piombo come zavorra.

5. Ho assemblato i vari elementi nell'apposita fessura realizzata col seghetto. Li ho incollati e stuccati. Quindi ho cartavetrato le eccedenze e impermeabilizzato la balsa con turapori.





6. Ho capovolto a 180° i tentacoli siliconici portandoli sopra la testa dell'octopus.

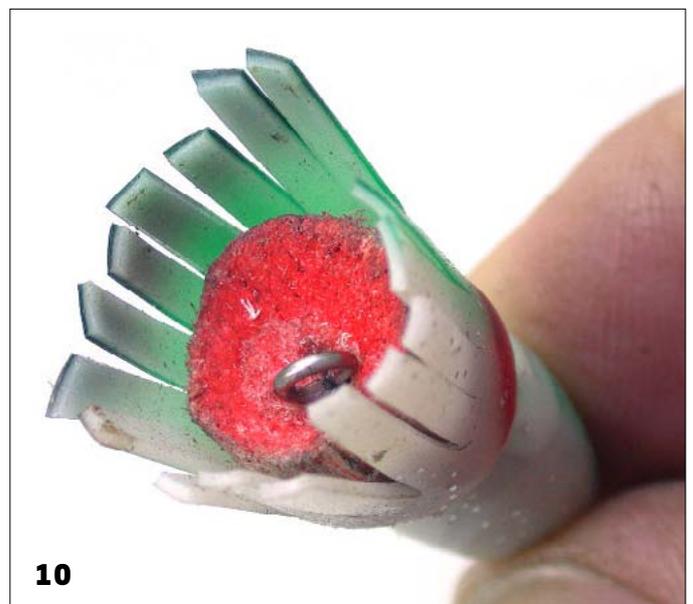
7. Ho inserito la balsa all'interno della testa e ho riportato i tentacoli nella loro posizione naturale.

8. Per consentire all'anellino dell'armatura di fuoriuscire dall'estremità della testa ho tagliato col trincetto una piccola porzione apicale...

9. ...quindi ho tagliato i tentacoli lasciandone una piccola porzione...

10. ...con lo scopo di creare una corona di tentacoli molto corti.

11. Ho terminato le operazioni della mia ricetta costruttiva posizionando un amo con la punta rivolta verso l'alto.





11

L'esca che mi avrebbe fatto vincere la scommessa con Andrea era terminata: il polipetto si era trasformato in un piccolo popper. Per dimostrare che fosse un'esca valida sotto tutti i punti di vista e che oltre ad avere un aspetto estetico valido e un buon galleggiamento fosse anche catturante, ho fatto un'uscita sul Serchio alla ricerca di qualche cavendano in vena di collaborazione. Sotto uno dei tanti rami sporgenti sull'acqua, lungo il filo della corrente, all'ombra, ho trovato un simpatico amichetto che, giusto il tempo di due o tre foto, è stato rilasciato come amo fare sempre più spesso seguendo il mio 'Catch, Don't Touch & Release'.

**GURUGARAGE.
SEMPRE
UN LANCIO
AVANTI
AGLI ALTRI.**



GG
GURUGARAGE
SPINNING FORWARD

www.gurugarage.it

show room



ultraveloci, per fresh e salt water **SAGE METHOD**

Non siamo diventati lanciatori esperti solo per poterlo dire. Ci siamo allenati sul fiume e sul prato per giorni non per lanciare lontano, ma per prendere più pesci e più spesso. Abbiamo pagato il prezzo dell'allenamento e della costanza e questo ci ha portato a mettere la nostra mosca dove non arrivano altri. Le canne ultraveloci sono sempre state parte del successo e le nuove Method sono ancora più veloci, precise. Per lanciare nel vento mosche voluminose, si caricano con facilità per lunghissimi lanci.

Precisissime a tutte le lunghezze, sono costruite con la tecnologia Konnetic. Tutte in quattro pezzi colore rosso Magma. Disponibili in dodici modelli dalla lenza 4 alla lenza 11, tutte in quattro pezzi.

Caratteristiche:

- canne adatte sia in freshwater che saltwater;
 - azione ultra veloce;
 - tecnologia Konnetic;
 - color rosso magma;
 - legature in rosso ruggine con legature di finitura in color peltro;
 - stripping guide fuji in ceramica;
 - passanti rinforzati;
 - fodero in tessuto nero con ricami in rosso magma;
 - tubo in alluminio color rosso fuoco con tappi neri;
- versioni dalla lenza 4-6:
- portamulinello in legno di cocobolo e componenti in alluminio nero;
 - manico in sughero portoghese di altissimi qualità forma half wells;
- versioni dalla lenza 7-11:
- portamulinello nero in alluminio anodizzato;
 - manico Full-wells con calciolo da combattimento.

Dalla lenza 4 alla 11, in 14 modelli. Prezzi da 672 euro. Disponibili anche nella versione a due mani e switch se il controllo e la distanza sono il vostro target. In Cinque modelli a due mani: 12'6" lenza 6, 7 o 8; 14' lenza 9; 15' lenza 10.

Quattro modelli switch, tutti 11'9", lenza 6, 7, 8, 9. Prezzi da 740 euro.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, Milano, 3472556660, www.garue.it, www.garueshop.com, oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovi sul sito www.sageflyfish.com.



Fosco Torrini



Claudio R. Tosti

SCUOLA LANCIO MOSCA Centro Studi e Formazione

S. L. M.

www.scuolalanciomosca.it

per informazioni invia una e-mail a: segreteriacorsi@scuolalanciomosca.it



un nuovissimo mulinello in magnesio **QUANTUM TOUR PTI MAG**

La nota casa americana già nelle passate stagioni ha sorpreso il mercato lanciando l'ambizioso progetto EXO, un nuovo avveniristico concetto di mulinello che ha letteralmente entusiasmato il mercato internazionale nel settore mulinelli rotanti da casting. Sull'onda di questo successo, Quantum ha voluto impressionare ancor di più la propria schiera di affezionati clienti, lanciando il primo modello della sua storia realizzato in magnesio. Grazie a un'attenta fase di progettazione, gli ingegneri americani sono riusciti a sviluppare un mulinello ultraleggero che superasse totalmente ogni eventuale inconveniente evidenziato in passato da altri mulinelli realizzati in magnesio. Grazie a una speciale lega ultraresistente rivestita con un trattamento rinforzante esclusivo, questi fantastici gioielli garantiscono la perfetta resistenza all'abrasione e alla corrosione. Ovviamente il tutto in un mulinello ultralight: solo 151 g di peso, mai a discapito delle incredibili performance, tipiche di tutti i prodotti di alta gamma Quantum Performance Tuned.

In sintesi: Magnetic Cast Control, 10 cuscinetti a sfera in acciaio inox, frizione CSC a dischi in carbonio e cera-



mica, antiritorno infinito, ingranaggi rinforzati, guida filo in titanio, manovella ultraleggera Skeleton design, flipping switch.

Disponibili da gennaio 2014 in due diverse versioni, recupero 7.0:1 e 6.3:1. Distribuiti in esclusiva per l'Italia da Old Captain srl, via Varese 47, 21052 Busto Arsizio (VA), tel. 0331/382420, fax 0331/381063, www.oldcaptain.it, info@oldcaptain.it.



FRESHWATER & SALTWATER SPINNING

**YOUR BEST DEALER FOR
LIGHT ROCK FISHING
and many more techniques**

GameFish

online shop: www.gamefish.it

via Argine Vecchio 120 - Vecchiano - 56019 PISA

+39 050 861339

proposte da Carson per lo spinning CANNE UNIQUE SPECIALIST

L'azienda torinese Carson, sempre attenta nel proporre canne valide per varie tipologie di spinning, sia per chi si avvale del natante, sia per chi lancia abitualmente dalla riva di laghi e fiumi, evidenzia nel nuovo catalogo 2013/2014 la serie Unique Specialist, in due sezioni e innesto a spigot. Totalmente assemblata in alto modulo, questa pregevole serie di canne consta di cinque differenti proposte, da quelle idonee a uno spinning leggero dalla barca (1,65 e 1,80 m per cavedani, bass e persici reali) con grammatura di lancio da 5 a 15 g, sino ad arrivare a una 2,70 m con potenza di lancio da 15 a 40 g, ideale per aspi in fiume, trote e altri predatori di buona stazza. La classica 2,40 m vanta un range d'azione vasto, sia per i laghetti privati che per le acque libere di canali, fiumi ecc. a corrente moderata. Le canne montano anelli in titanio/sic con portamulinello anatomico a vite, montato su un manico in sughero assolutamente naturale. Per ulteriori informazioni: Carson, tel. 011/4501668, www.carson.it, info@carson.it (Giorgio Montagna).

da Pozzolini Fly Fishing MULINELLO CLASSIC 34

La Pozzolini Fly Fishing completa la gamma dei mulinelli da mosca con un modello per la pesca freshwater con code leggere. Il nuovo mulinello Classic 34 è molto leggero e perfetto per essere abbinato alle nuove canne Pozzolini in tre e quattro pezzi per code leggere. Mulinello con bobina e disegno tradizionali, interamente ricavato da pieno di alluminio aeronautico, è anodizzato color argento e ha una funzionale frizione a cricchetto. La bobina, leggermente sovradimensionata, può essere



parzialmente riempita con del foam, qualora si intenda utilizzarla con code del 2 o del 3, senza incorrere nel fastidioso fenomeno dell'arricciamento dovuto alla memoria, peraltro sempre più rara nelle code moderne di buona qualità e senza dover utilizzare un più pesante modello large arbour. Diametro 75 mm, peso 98 g, prezzo 120 euro.

Pozzolini Fly Fishing by A. Pozzolini, Via Trento 2a, 25014 Castenedolo, tel./fax 030/2131002, www.pozzolinifly.com, info@pozzolinifly.com.

Dock'n'Stock, St.Croix Trout Series, Lew's ecc. T2 DISTRIBUTION NEWS

La stagione autunnale è definitivamente arrivata e con essa sono in arrivo anche molte novità di T2 Distribution dedicate alla pesca a light game, tipica di questa stagione. Il nuovissimo Dock'n'Stock è un filo in nylon ricoperto in fluorocarbon studiato appositamente per il light game in acqua sia dolce che salata. L'elasticità è stata appositamente studiata per essere abbinata all'utilizzo con canne in grafite ad azione fast ed extra fast. L'alta visibilità consente di intercettare abboccate leggere, mentre il rivestimento in fluorocarbon dona alta resistenza e la morbidezza consente lanci molto lunghi. Made in Japan, è imbobinato a spire parallele ed è provvisto di un marker a 75 metri per evitare sprechi di filo.



Da St.Croix sono invece in arrivo le cinque canne che compongono la nuovissima Trout Series. Azioni fast o extra fast, potenze light o ultra light e prezzo ultra-competitivo, montano anelli Pac Bay Minima più leggeri del 20-30% rispetto ad anelli normalmente installati su canne di questo tipo. La grafite SCII è abbinata a grafite ad altissimo modulo SCVI. I cinque anni di garanzia completano le caratteristiche di questo prodotto che sarà disponibile nei negozi a partire da novembre 2013.

Lew's amplia e rivoluziona il proprio parco mulinelli da spinning introducendo il Tournament HS in quattro versioni. Dal look aggressivo, utilizzabile in acqua sia dolce che salata, con dieci cuscinetti e archetto maggiorato, si



pone come un mulinello dall'appeal unico dato che il prezzo consigliato di vendita è sotto i 100 euro. Rivoluzione anche nei modelli Speed Spin e Laser Speed Spin, che acquisiscono la sigla G2 a testimonianza della rivoluzione di componentistica e progettuale che li riguarda. Incremento nelle performance dovute a cambiamenti di pignone, frizione e rotore hanno fatto sì che questi mulinelli siano di una nuova generazione ma mantengano il rapporto qualità prezzo tipico di Lew's.

Di prossima introduzione anche Damiki DT-SCO 40, un piccolo crank di 40 mm adatto a trota e cavedani, il Joker 65 SP e l'AXE Serpent 75 SP, due piccoli jerk multiuso che potranno essere usati con soddisfazione tanto in acqua dolce quanto in acqua salata.

Per informazioni sui prodotti e marchi commercializzati da T2 Distribution vi preghiamo di contattare il distributore all'indirizzo mail info@t2distribution.com.



specializzati nel
LIGHT GAME

*L'artificiale che cerchi,
lo trovi da Noi!*



www.qpsshop.com

QPS
SHOP



shop on line
SALT & FRESH - WATER SPINNING

show room

l'evoluzione dei mulinelli da spinning **SHIMANO AR-C AERO CI4+ 4000XG**

Il lancio del nuovo Stella SW ha un po' oscurato l'uscita di questo nuovo e interessante mulinello, che per molte aspetti rappresenta un punto di partenza per una nuova filosofia applicata ai mulinelli da spinning a frizione anteriore. L'Aero è infatti secondo molti l'evoluzione di un mini-mulinello da surfcasting, che Shimano ha voluto impreziosire applicando una serie di tecnologie che si trovano applicate solo sui mulinelli di alta fascia e rendendolo estremamente leggero, molto probabilmente il mulinello più leggero in assoluto di questa fascia (255 g) grazie all'impiego del Ci4+, un brevetto ormai collaudato ampiamente su numerosi mulinelli, nato dall'esperienza di Shimano nel ciclismo agonistico (il Ci4 nasce come componente delle forcelle delle bici da corsa), che unisce leggerezza ed estrema robustezza allo stesso tempo. La cosmetica è molto sobria, ma allo stesso tempo elegante, caratterizzata da un color carbonio con inserti metallici e manovella con impugnatura classica. Tutti i mulinelli Aero sfruttano la meccanica X-Ship, che fornisce fluidità e un eccellente trasferimento di potenza dalla manovella al rotore, anche sotto forte stress. Il mulinello monta inoltre sei cuscinetti schermati A-RB e un cuscinetto a rulli, che garantiscono la massima potenza e una prestazione fluida. Per quanto riguarda invece il sistema di lancio, l'Aero usa un'oscillazione Aerowrap II e una bobina AR-C per prestazioni di lancio perfette. In particolare quest'ultima risulta decisamente maggiorata rispetto a un tradizionale modello da spinning di pari fascia, particolare che aumenta notevolmente la capacità di lancio del mulinello, che è insieme alla leggerezza il vero fiore all'occhiello di questo prodotto innovativo. L'Aero, infatti, è una vera e propria



macchina da lancio e i risultati, comparandolo con mulinelli anche di alta fascia in casa Shimano, sono verificabili subito sul campo. È stato prodotto in una sola taglia, 4000, ma con due differenti ratio, la prima standard (4.8:1), più adatta a recuperi lenti e a un utilizzo più 'invernale', e una XG ad alta velocità (6.2:1), che lo pone alla pari di mulinelli come lo Stella e il Twin Power per capacità di recupero e quindi per un utilizzo spiccatamente estivo, con topwater e per la ricerca di prede veloci come lampughe, tinnidi minori e altri pelagici. Pensate che la versione XG ha un recovery rate di 111 cm, qualcosa di davvero importante per chi pratica questo tipo di pesca. Infine, la leggerezza in questo caso non è sinonimo di fragilità o di scarsa potenza: l'Aero ha una frizione con un Drag max poco inferiore alle 20 lbs, ovvero ben 9 chili, altro aspetto da non sottovalutare nella scelta di un mulinello da spinning.

La prova in pesca ha confermato le tre caratteristiche già notate a un primo esame: estrema capacità di lancio, recupero davvero impressionante e una frizione che consente di gestire prede anche di taglia discreta senza troppi patemi d'animo. Il mulinello è coperto da una garanzia di due anni che è possibile estendere a tre registrandosi sul portale www.shimanofishnetwork.it, dove da qualche mese è possibile consultare i vari expert Shimano per domande ed eventuali dubbi sui prodotti. Per completezza, inoltre, includo il link a una breve presentazione video fatta da Shimano Australia, naturalmente in lingua inglese, davvero molto interessante: www.youtube.com/watch?v=_M-xdikqfoY#t=21.

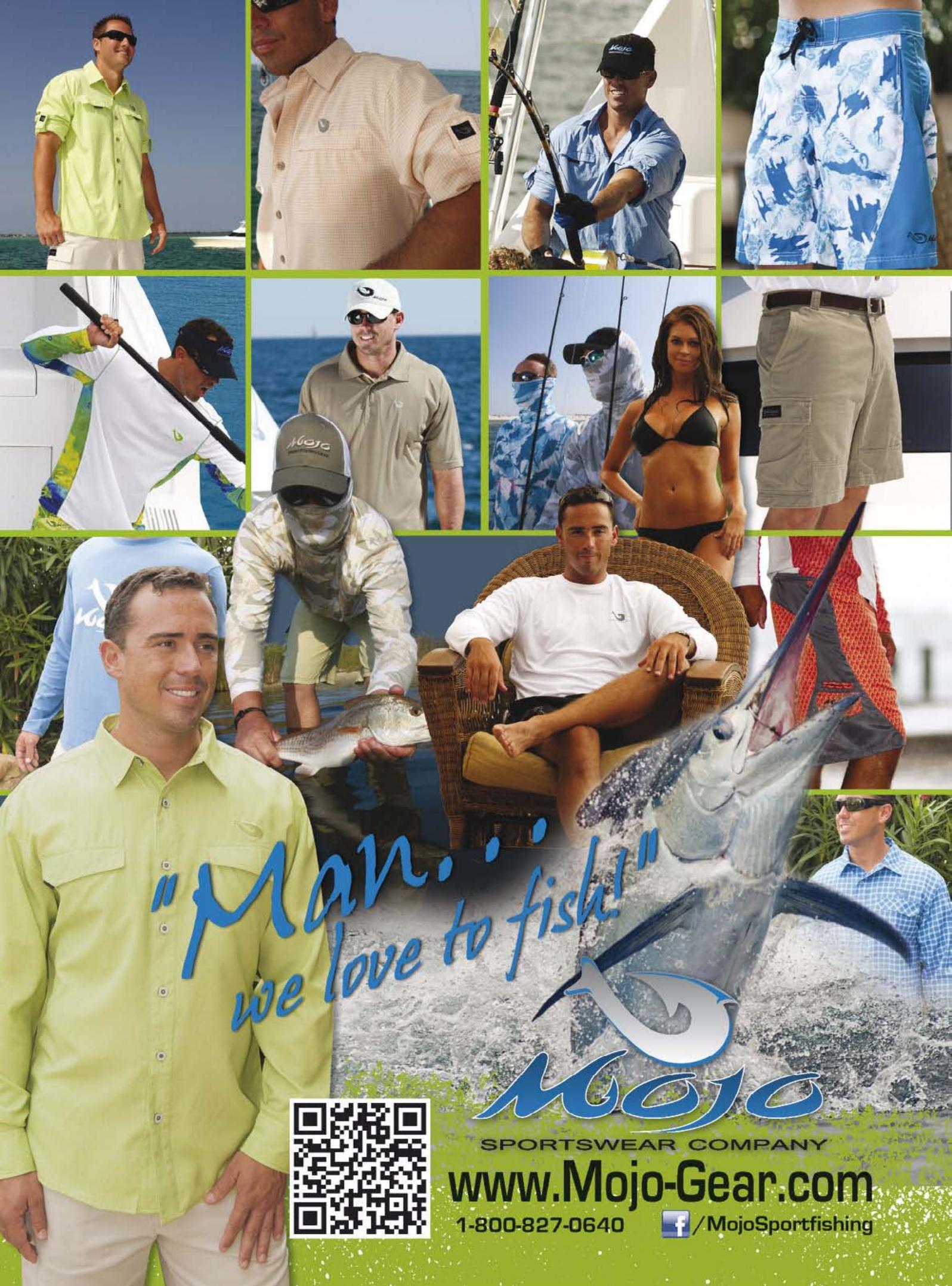
Caratteristiche:

- Shielded A-RB Bearings
- Cold Forged Aluminium Gear
- manovella singola in alluminio lavorato
- Ci4+ Frame
- archetto monopezzo
- Maintenance Port
- Waterproof drag
- Rigid support drag
- Super Stopper II
- Dyna-Balance
- Power Roller
- Floating Shaft II



Per ulteriori informazioni è possibile contattare: Shimano Italy Fishing, tel. 0331/742 711, www.shimano.com, www.shimanofishnetwork.it. (Antonio Varcasia)





"Man... we love to fish!"

Mojo

SPORTSWEAR COMPANY

www.Mojo-Gear.com

1-800-827-0640

 /MojoSportfishing



da Pozzolini nuove code e nuovi finali **SUPERCAST SPEEDLINE**

Code Supercast Speedline. Code di alta qualità fabbricate negli USA su specifico disegno e destinate al lancio ad alta velocità. Queste le principali caratteristiche. Front taper più lungo e punte più sottili per reggere lanci ad alta velocità senza soraccaricarichi e sbandamenti; il particolare profilo della coda facilita la formazione di loop più stretti con presentazioni più delicate, agevolando nel contempo lanci curvi e sottovetta in quanto più facilmente controllabile. Grande scorrevolezza e morbidezza. Assoluta mancanza di memoria anche alle basse temperature. Ottime doti di galleggiamento e di durata. Disponibile dalla DT2F alla DT5F e WF4 alla WF9F. Prezzo: 56 euro.



Da abbinare alle code i nuovi finali Professional Superdry, trafilati con conicità differenziata con profilo simile a quelli a nodi, con eccezionali doti di trasmissione dell'energia, bassa memoria meccanica, molto morbidi e controllabili. Misure da 9', 12' e 14' con punte dalla 3 alla 7X. Prezzi a partire da 4,30 euro.

Pozzolini Fly Fishing by A. Pozzolini, Via Trento 2a, 25014 Castenedolo, tel./fax 030/2131002, www.pozzolinifly.com, info@pozzolinifly.com.

l'atteso nuovo lipless dell'azienda sarda **SEASPIN JANAS**

Nel già vasto parco esche di casa Seaspin non poteva mancare un nuovo artificiale appartenente alla categoria dei lipless/jig minnow. Lo Janas rappresenta senza dubbio il concetto di pesca a spinning più moderna ed evoluta, nel quale il lanciatore può animare il proprio artificiale come meglio crede in base allo spot, alle condizioni ambientali e ai propri gusti personali. Dal corpo schiacciato a medaglia che ricorda in qualche modo la classica preda di sottocosta (sarago, occhiata, salpa, menola, sparlotto), lo Janas, che in dialetto sardo significa 'fata', grazie alle sue caratteristiche tecnico-costrut-



tive può essere utilizzato praticamente in tutte le specialità dello spinning diventando l'esca eclettica per eccellenza. Per la sua particolare forma compatta questo artificiale non ha presenza di zavorre mobili, ma solo due piccoli pesi rettangolari fissi posti prima e dopo l'anello dell'ancoretta centrale e subito sopra l'armatura passante in acciaio. Il perfetto equilibrio dell'intero progetto, ottenuto dopo le maniacali fasi di messa a punto da parte dei progettisti e dello staff Seaspin, ha donato all'esca un nuoto accattivante e vario a seconda dei modi di utilizzo, con proprietà di lancio veramente impensabili in un sistema a pesi fissi come questo.

Vediamo nel dettaglio quali sono i principali modi di utilizzo. Se recuperato uniformemente a canna bassa Janas compie un tragitto ad esse stretta, 'rollando' sul suo asse verticale. Quando, invece, imprimiamo delle accelerazioni decise con il mulinello, l'esca compie una traiettoria lineare aumentando notevolmente la componente di rollio. Alternando il recupero lineare, più o meno veloce, a jerkate ampie, l'artificiale sbanda e 'spancia' uscendo dal tragitto standard ed emettendo flash luminosi in base anche alla sua livrea e all'intensità di luce presente. Altro aspetto fortemente ricercato in fase di progettazione è l'accentuato rollio in fase di discesa e non recupero che favorito dal lento affondamento rendono questa esca molto valida in tutte situazioni di 'mangiata'. Infine, è possibile farlo affondare a nostro piacimento: richiamandolo a jerkate dal basso verso l'alto e alternando a pause più o meno lunghe, Janas compirà una traiettoria 'a dente di sega' come un metal jig.

Analizzati i vari modi di impiego possiamo a maggior ragione affermare - e con certezza - che siamo di fronte a un artificiale veramente completo, rivolto a tutti i predatori marini quali serra, lecce, barracuda, spigole,



dentici, palamite, alletterati e tonni. La dotazione di serie prevede l'utilizzo di due ancorine Seaspin Très 3X #4, ma lo abbiamo provato con successo anche con due ami singoli Gàmu #2/0; nel caso lo si voglia far 'assaggiare' al tonno rosso, consigliamo di montare un singolo amo in coda #3/0 - #4/0 dal 'filo' sufficientemente adeguato. Per il futuro è prevista anche la versione più piccola, Janas 70, che peserà all'incirca 14 g. Riassumiamo le caratteristiche. Lunghezza: 107 mm; peso: 27 g; ancorine: n. 2 Seaspin Très 3X #4; colorazioni: GLWG, PNK, SAR, AGU, MUL, TRB, GST, GSTR, GBA, ACC, BAR, ALR. Beh, se non credete ancora alle fate provate lo Janas e cambierete idea! Per ulteriori informazioni: Utopia Tackle, tel. 070/844099, www.utopiataackle.com, www.seaspin.com. (Francesco Paolini)



DM120, il primo darter della casa italiana NEWS MOLIX

Approfittando della relativa tregua di fine anno e in attesa di presentare le numerose novità per il 2014, Molix sforna un'esca che mancava dal proprio catalogo e che era molto attesa dagli appassionati, il DM120, primo darter della casa italiana. Sin dalle prove iniziali con il prototipo nel 2012 quest'artificiale aveva dimostrato le sue qualità in pesca, confermate dalla versione definitiva che ha preso tutti di sprovista, con risultati eccellenti in condizioni molto difficili. Com'è tipico di questo tipo di esche, si lancia benissimo anche con vento contrario o raffiche laterali e offre un nuoto diverso da quello che possiamo riscontrare nei classici minnow con paletta. Recuperato in modo regolare, nuota con un movimento seducente, senza emettere alte frequenze, mentre jerkato produce ampie sbandate. Il DM120 pesa 11,5 g ed è lungo 12 cm.

Grandi novità nei colori di alcuni degli artificiali più conosciuti e venduti della Molix: ci sono sei colori inediti per il Jugolo Casting Jig, che includono #93 Holo Shad, #94 Metallic Purple e SW25 Dorado, prima non disponibili, e versioni aggiornate del Rosa, adesso SW27 Crazy Pink, dello SW26 Bianco, anche lui un po' Crazy... White e del Sardina, inserendo il conosciutissimo SW19 Real Sarda.

Anche lo SB117 espande la linea colori con tre livree assolutamente inedite, che sicuramente faranno tendenza nel futuro; al momento, rappresentano una forte scommessa della Molix per confermare la personalità delle proprie scelte, sia nell'ambito del design sia in quello delle livree. La selezione arriva quindi a sette colorazioni, con l'aggiunta di SW28 Blue Marine Shad, SW29 Mackerel Holo Fin, SW30 Pearl White Holo Stripe.

Non poteva mancare un rinnovamento nella linea di una delle esche Molix più vendute, il Finder Jerk 150. Anche per lui tre nuove 'camicie', #73 Ghost French Pearl, colore straordinario e uno dei più venduti in assoluto, #93 MX Holo Shad e #106 Purple Albino Holo.



Una notizia che sicuramente farà piacere agli appassionati della pesca del black bass e degli importanti tournament americani è che Mike 'Ike' Iaconelli ha deciso di abbinare il suo nome a quello di Molix Frog, Supernato e Supernato Baby, adottando così queste due esche che negli Stati Uniti stanno conseguendo un gran successo sia tra il pubblico sia tra i media, che le hanno recensite positivamente nei web specializzati come per esempio Tackle Tour.

Per ulteriori informazioni: Pro Tackles, tel. 051/887919, www.molixfishing.com.





con Warm Jacket e Hydro Design YAMASHITA EGI OH-K

Ogni volta Yamashita ci sorprende. Come in ogni settore, le aziende leader devono essere sempre un passo avanti alle altre, il che significa grossi investimenti e ricerca. Dopo aver ideato e diffuso nuove tecniche per la cattura dei cefalopodi, come il Tataki e il Naory, studiando per anni la biologia e il comportamento di questi affascinanti abitanti dei nostri mari in tutte le stagioni e condizioni, quando proprio tutto sembrava già stato inventato, Yamashita propone il nuovissimo EGI OH-K. K sta per King, il re tra tutti gli Egi. Destinato ai pescatori che vogliono il meglio del meglio. Nel modello K troviamo tutta la tecnologia e le prestazioni che al momento è possibile esprimere: il Warm Jacket (già presente nel modello Live e ora anche sui nuovi Naory) e il nuovo concetto Hydro Design. Dopo aver intuito e scoperto che i calamari, oltre alla ben nota ottima capacità visiva, posseggono anche una 'visione termica', riescono cioè a riconoscere una preda vera dalla sua leggerissima emissione di calore, i progettisti di Yamashita hanno dotato le proprie esche di un tessuto in grado di mantenere una temperatura leggermente più elevata rispetto all'ambiente. Il Warm Jacket 'mima' una vera preda e i calamari e le seppie, grazie alla loro vista agli infrarossi, attaccheranno l'esca con minor diffidenza. A volte però il loro grado di attività è molto basso e le condizioni di pesca sono davvero difficili. In questi casi a fare la differenza sarà la perfetta stabilità del nostro Egi. Un'azione di affondamento naturale equivale infatti a



un maggior numero di attacchi e al tal fine è stato concepito l'Hydro Design.

- Hydro Body: il corpo dell'Egi-K in sezione risulta pentagonale, con la parte sottostante appiattita (unico sul mercato) per aumentarne la portanza e quindi la stabilità mentre affonda.

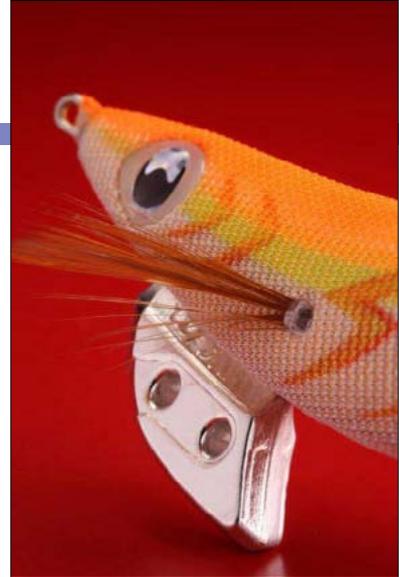
- Hydro Fin: una pinnetta stabilizzatrice è presente sotto la coda con la funzione di mantenere l'angolo di caduta (che deve essere di 45 gradi) e di eliminare qualsiasi rollio o movimento non necessario nell'affondamento.

- Hydro Tin Sinker: la zavorra del jig non è realizzata in piombo, molto nocivo per l'ambiente e già vietato in molti stati. Possiede due fori per un perfetto tuning dell'Egi. È possibile allargarli per alleggerire o inserirci peso aggiuntivo per aumentarne la velocità di affondamento.
- Hydro Eyes: gli occhi sono appiattiti sulla testa in modo da aumentare l'idrodinamicità e l'azione di darting. La colorazione dell'occhio è un capolavoro e rappresenta un doppio richiamo. L'iride è fosforescente (glow) e la pupilla è riflettente i raggi UV, perciò l'occhio sarà particolarmente visibile in tutte le condizioni, sia di giorno che di notte.

- G-Flash: tutti gli Egi-K possiedono una linea laterale altamente riflettente che richiama in tutte le condizioni di luce.

Altro punto di forza di questo artificiale è la doppia coroncina in coda, affilatissima, e con capacità di ferrata favorevole maggiorata, ottenuta con una maggiore apertura degli aghi in quella dietro.

L'Egi OH-K è disponibile in 15 nuove colorazioni e in tre misure: 2,5, 3,0 e 3,5, pesanti rispettivamente 11, 16 e 22 g. La misura 2,5 ha una velocità di affondamento pari a 5-5,5 sec/m, perciò piuttosto lenta, le misure 3,0 e 3,5 la classica 3-3,5 sec/m. Il King degli Egi vi aspetta in anteprima solo in pochissimi negozi in Europa... Per ulteriori informazioni: Blue Springs, tel. 0422/634083, www.bluesprings.it, info@bluesprings.it. (Stefano Corsi)



Shat Sel & Fraise, Skeleton, Swat Shad NOVITÀ DELALANDE

Fra le numerose novità della Delalande importate da Majora Intelligent Fishing, che tanti consensi hanno trovato nel nostro paese, presentiamo qui tre artificiali.

Delalande Shat Sel & Fraise. Gli Strawberry Acid Lures vengono creati con materie prime preimpregnate di sale e aromi naturali. Questo procedimento aumenta la flessibilità dell'artificiale e nel contempo anche la resistenza agli assalti dei pesci, dal momento che la combinazione di sale + aroma si diffonde in una scia che attira irresistibilmente il predatore. Lunghi 5 cm, sono disponibili in tre colori.

Delalande Skeleton. La forma esclusiva dello Skeleton gli permette una notevole mobilità con piccole sollecitazioni nella pesca a striscio e in verticale. Utilizzato con teste micro o sabot, attira a colpo sicuro i predatori d'acqua dolce e di mare. Disponibile in sei colorazioni, da 5 e 8 cm.

Delalande Swat Shad. Vivace e reale come i pesci vivi dal nuoto stretto e guizzante, il Delalande Swat Shad ha incavi predisposti al montaggio texas con teste articolate o teste modello 'Ange'. Si presta al flipping e alla pesca in verticale. Disponibile in quattro colorazioni, da 11 cm.

Per ulteriori informazioni: Majora Intelligent Fishing, tel. 02/95364376, www.majorafishing.com.



**il prossimo numero,
gennaio-febbraio 2014,
sarà in edicola.**

Ti aspettiamo!

Continua a frequentare il nostro sito
www.lapescamoscaespinning.it
per essere sempre aggiornato
sui nuovi contenuti disponibili
e i nostri portali
www.lapescamoscanews.it
e www.lapescaspinningnews.it
per leggere tutte le nuove notizie,
appena ci vengono comunicate.

E non mancare l'appuntamento
con i prossimi eventi
cui saremo presenti:

Trofeo Bisenzio

Prato 30 novembre - 1 dicembre 2013

Pescare show

Vicenza 8-9 febbraio 2014





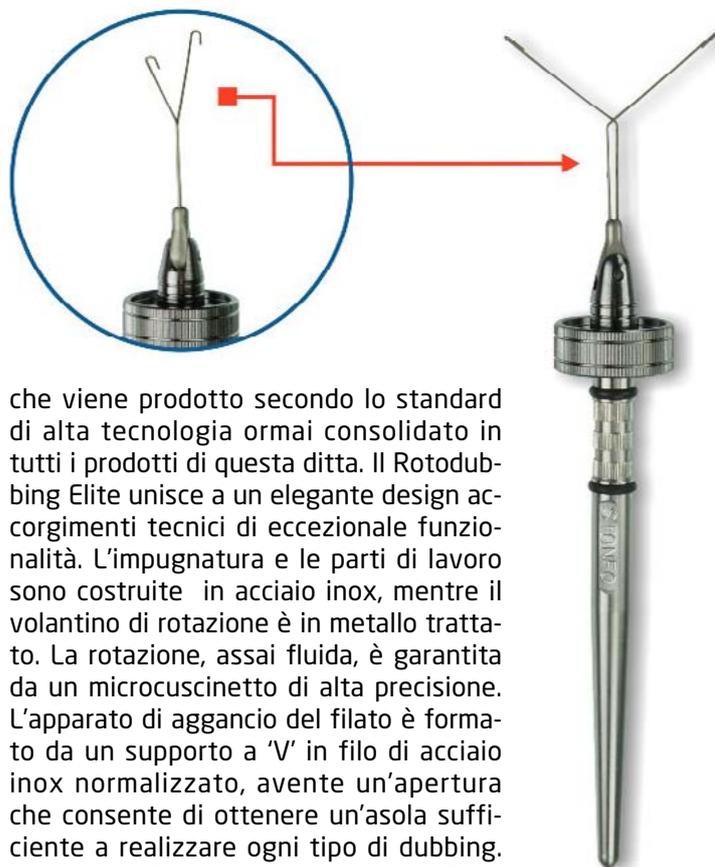
importati da Old Captain **SMITH TOBIIKA**

Sono finalmente arrivate in Italia le ultime fantastiche creazioni di casa Smith, la nota casa giapponese leader mondiale per la progettazione e realizzazione di artificiali e canne per lo spinning freshwater e saltwater. Grazie alla lungimiranza della Old Captain srl, la Smith è stata il primo marchio a diffondere in Italia la pesca a spinning al tonno rosso e anche questa volta ha voluto stupire la nutrita schiera di affezionati pescatori con un artificiale pencil dalla qualità e dalle prestazioni superiori. Il nuovo Tobiiika è realizzato in resina ABS ad altissima resistenza con una leggera trasparenza che evidenzia l'armatura passante in acciaio inox di generoso diametro, in grado, quindi, di resistere senza compromessi ad attacchi vigorosi e combattimenti estremi con il re dei mari. È disponibile in Italia in due versioni, sinking (69 g) e floating (56 g), entrambe nella misura di 14 cm. Fornito già armato con due ancorette Owner ST-66 #1/0, può essere facilmente personalizzato per insidiare il tonno rosso sostituendole con generosi ami singoli e split ring rinforzati. La pronunciata coda, che imita il profilo di un calamaro, facilita la flessibilità dinamica dell'artificiale in acqua, oltre che stabilizzarlo in aria durante il lancio, permettendo di raggiungere distanze considerevoli. Animato con jerkate vigorose, produce il classico movimento wobbling e rolling estremamente adescante per i grossi tonni.

Sono distribuiti in esclusiva per l'Italia da Old Captain srl e in vendita presso i migliori negozi e siti web specializzati. Per ulteriori informazioni: Old Captain srl, via Varese 47, 21052 Busto Arsizio (VA), tel. 0331/382420, fax 0331/381063, www.oldcaptain.it, info@oldcaptain.it.

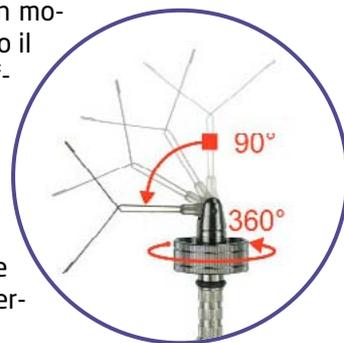
un accessorio di alta tecnologia **STONFO ROTODUBBING ELITE**

Nel progettare questo accessorio, si trattava di pensare un prodotto innovativo che unisse alle caratteristiche di impiego, ormai comuni a tutti i modelli che si trovano in commercio, qualcosa in più che rendesse questo strumento maggiormente pratico nell'utilizzo. E ancora una volta la Stonfo ha colto nel segno, con un accessorio



che viene prodotto secondo lo standard di alta tecnologia ormai consolidato in tutti i prodotti di questa ditta. Il Rotodubbing Elite unisce a un elegante design accorgimenti tecnici di eccezionale funzionalità. L'impugnatura e le parti di lavoro sono costruite in acciaio inox, mentre il volantino di rotazione è in metallo trattato. La rotazione, assai fluida, è garantita da un microcuscinetto di alta precisione. L'apparato di aggancio del filato è formato da un supporto a 'V' in filo di acciaio inox normalizzato, avente un'apertura che consente di ottenere un'asola sufficiente a realizzare ogni tipo di dubbing. La testina che porta il supporto a 'V' è snodata, il che permette di avvolgere direttamente il dubbing, una volta completato, senza bisogno di trasferirlo su una qualsiasi pinza per hackles. Inoltre, lo snodo è frizionato in modo tale che una volta terminato il dubbing la testina rimane sufficientemente inclinata da non permetterne lo svolgimento qualora si dovessero effettuare altre operazioni. Utilizzandolo, insomma, ci si rende conto di essere di fronte a un prodotto veramente superlativo e di grande funzionalità.

Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com, stonfo@stonfo.com.



belle e tecniche

REDINGTON ELITE PROWLER

Chi l'ha detto che le scarpe da waders devono per forza essere brutte? I nuovi scarponi Redington hanno tutte le caratteristiche tecniche attuali, trazione, comfort, leggerezza, durata, ma costano meno e sono più belle... Con cinque kit di lacci differenti in cinque colori, tutti possono customizzare il proprio stile. Da vedere e provare. Disponibili con due tipi di soles: gomma antisdrucchiolo (Sticky Walnut Rubber) e feltro (Felt). Entrambe accettano i chiodi.



Caratteristiche:

- soles/anelli ultra duri ad alta resistenza;
- tomaia in pelle con rinforzi in gomma preformata per durata;
- maglia in nylon di rinforzo usata dappertutto;
- tutte le cuciture sono doppie rinforzate;
- copri punte/alluce rinforzati;
- arco plantare interno;
- suola intermedia interna in sughero sintetico;
- soles in modellata in poliuretano;
- soles a impronta larga per maggior trazione e durata.

Misure dalla 9 alla 13. Prezzo 175 euro.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, Milano, 3472556660, www.garue.it, www.garueshop.com, oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovi sul sito www.sageflyfish.com.

in due colorazioni
AQUA FLASH

Flash è il nuovo occhiale della linea Polar Plus della collezione Aqua 2014, un modello classico con sistema di lente a vista, ottima protezione laterale e montatura in nylon TR90. Caratterizzato da un design avvolgente, questo occhiale offre un'ampiezza visiva eccezionale. Di grande dimensione, si adatta molto bene al viso, è particolarmente confortevole per un uso prolungato e può essere portato anche per molte ore dimenticandosi di averlo addosso. I particolari in gomma posizionati sul ponte naso e i terminale delle aste permettono una perfetta aderenza al viso anche in condizioni di movimento. Il Flash pesa solo 22 g; utilizza lenti base 8, dalla forma rettangolare, nella misura 70 mm / 42 mm, mentre la lunghezza delle aste è di 125 mm (si tratta dunque di un modello dalla calzata avvolgente, ideale per visi di media-grande dimensione). Disegnato per l'utilizzo nella pratica della pesca sportiva, è ideale anche per un uso generico.



Viene proposto in due colori di montatura: il grigio scuro satinato (Dark Grey Matt) per il cliente classico degli occhiali Aqua e il nuovo colore argento perlato (Pearl Grey) per un pubblico più giovane. Viene proposto esclusivamente con lenti in nylon PPX, disponibili in quattro diversi colori: giallo, rose copper, grigio, specchio blue. Nelle prime tre colorazioni il prezzo è di 110 euro, mentre con lo specchio blue il Flash costa 120 euro.

Per maggiori informazioni: Aqua - Performing Sport Polarized Sunglasses by Kabo s.r.l., Via Lasagna 5, Parma, www.aquasunglasses.com, tel. 0521/272048, kabo@kabosrl.com.

prodotti dalla ditta Stonfo

STENDIFINALI E PULISCI-INGRASSA CODA

È indubbio che la Stonfo riesce a mantenere la sua elevata qualità produttiva sia nel realizzare articoli complessi nei quali è richiesto un impegno tecnologico di alto livello, sia nel mettere a punto piccoli accessori, apparentemente meno impegnativi. È il caso di questi due piccoli attrezzi di grande utilità per i pescatori a mosca. A chi non è capitato di trovarsi, al momento di iniziare a lanciare, con fastidiose spire sul finale, specialmente nella parte di maggior diametro e di cercare inutilmente di stenderlo? Purtroppo il permanere delle spire sul finale pregiudica irrimediabilmente la corretta distensione dello stesso nella fase terminale del lancio con i problemi che ne conseguono. In commercio si trovano vari modelli di stendifinali più o meno funzionali. Lo stendifinali della Stonfo (art. 611) è stato studiato in ogni singolo particolare per ottenere un corretto utilizzo e un perfetto riallineamento del finale in ogni suo diametro. Rea-



lizzato in un materiale plastico speciale, ottenuto per stampaggio, ha una forma anatomica che è stata studiata per dosare in modo corretto la pressione a seconda del diametro del nylon. Due guancette in gomma speciale garantiscono un giusto attrito senza pregiudicare la struttura del finale e un piccolo occhiello nella parte posteriore permette di agganciarlo a un qualsiasi portaoggetti del gilet.



Passiamo ora all'art. 616, un pulisci-ingrassa coda. Identico nella forma di stampaggio e nel materiale che costituisce le due semi-valve all'articolo precedente, differisce nel colore e logicamente nelle guancette interne, realizzate queste in puro feltro di lana. Il pulisci-ingrassa coda adempie a più funzioni di primaria importanza per il buon mantenimento e uso della coda di topo. Spalmando i feltri con l'apposito Fly line grease e passando la coda all'interno, prima di iniziare a pescare, basterà esercitare una leggera pressione per ottenere l'eliminazione delle spire di memoria, degli eventuali residui di sporco e un ingrassaggio uniforme della coda. Questo migliorerà il galleggiamento della coda e nello stesso tempo consentirà di ottenere shooting più lunghi e veloci.

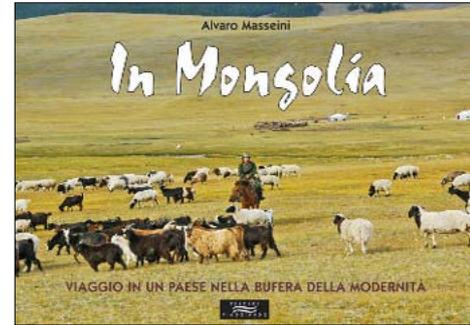
Le prove effettuate su entrambi i prodotti hanno dato risultati veramente soddisfacenti. Si tratta di accessori di piccole dimensioni che ogni pescatore dovrebbero portare con sé nel gilet da pesca.

Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com, stonfo@stonfo.com.

con marchio 'Il Filibustiere' IL PIRATA

A chi ama insidiare i predatori delle nostre acque interne impiegando l'ondulante, non sarà fuggita la notizia che si possono oggi reperire dei nuovi artificiali, denominati 'Il Pirata', assemblati a doppia foglia, dunque appesantiti, che sfruttano le vibrazioni dei due strati sovrapposti emanando onde sonore accattivanti. I due strati sono uniti semplicemente con anellini, di affidabilità provata sul campo con pesci di qualche chilo. Mentre la foglia superiore colorata è in ottone, quella inferiore è in acciaio inox Aisi 316L. Molte sono le opportunità di impiegare tali esche, disponibili in una vasta gamma di colori, con tinte unite ma anche con accattivanti sfumature, per utilizzarli in acque sia trasparenti che velate. Montano tutti ancorette scure VMC. Possono essere provati in acque ferme e a corrente moderata, senza dimenticare il vasto panorama delle acque private dei laghetti. Il marchio registrato 'Il Filibustiere' fa capire che si tratta di prodotti rigorosamente made in Italy. Per immagini e ulteriori informazioni: www.ilfilibustiere.com, tel. 340/0519111. (Giorgio Montagna)

Alvaro Masseini, In Mongolia. Viaggio in un paese nella bufera della modernità, Edizioni Pescare Viaggiando 2013, 200 pp., 25 euro.

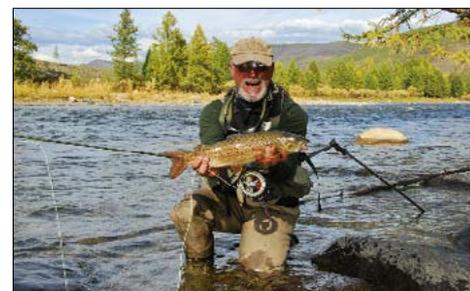


«Questo lavoro non ha nessuna pretesa

di completezza rispetto a un paese immenso, con una lunga storia e composto da almeno cinque ecosistemi: il deserto del Gobi a sud, la taiga siberiana a nord, gli altipiani dell'Arkangaj al centro, le grandi steppe e zone palustri del Khentii ad est e le zone montagnose degli Altai a ovest. La Mongolia è un paese in rapida trasformazione dove il mondo che l'ha caratterizzata, quello dei pastori nomadi un tempo anche guerrieri, che costituivano fino a pochi anni fa la maggioranza della popolazione e con la loro attività pastorizia erano la prima voce del reddito del paese, sono in netta contrazione rispetto a un processo accelerato di urbanizzazione stimolato da due fattori forti, destinati a durare nel tempo: l'apertura di miniere di metalli preziosi e strategici e i grandi cambiamenti climatici».

Questa volta per Alvaro lo stimolo al viaggio è stato costituito, oltre che dal desiderio di tornare a pescare a mosca pesci selvatici in mezzo ad aquile e mandrie erratiche di yak e cavalli, dalla scoperta che dal comune di Magione sul Trasimeno, a pochi chilometri da dove vive, il frate francescano Giovanni di Pian di Carpine era partito nel 1245, su commissione di papa Innocenzo IV, alla volta di Lione e da qui per Karacorum, compiendo a piedi e a cavallo quasi ventimila chilometri in due anni e mezzo. L'autore, insieme ad altri due compagni di viaggio, ne ripercorre in parte le tracce «attraversando boschaglie e altopiani, discendendo fiumi remoti pescando trote e temoli artici per alimentarsi, contattando da vicino la vita quotidiana dei nomadi nelle loro tende di feltro bianco e le loro mandrie eternamente in movimento».

Il volume deve il suo interesse in parti eguali alla bellezza delle numerosissime immagini che lo compongono e alla piacevolezza della narrazione, che non è solo report di viaggio ma



rispecchia ancora una volta la grande capacità dell'autore di sottolineare e far riflettere sui cambiamenti sociali in atto e sull'importanza di vivere e documentare finché possibile la sopravvivenza di tradizioni e di situazioni ambientali sempre più a rischio. Il volume sarà disponibile dal 15 novembre in alcuni negozi specializzati, segnalati sul sito www.alvaromasseini.it.

ciao fosco

RISPONDE FOSCO TORRINI

fai le tue domande su www.lapescamoscaespining.it

Ciao Fosco, mi chiamo Carlo, ho 37 anni e ti scrivo da Bologna. Pesca a mosca da circa 12 anni, principalmente a secca, molto saltuariamente a sommersa e ninfa. Gli ambienti che frequento sono piuttosto vari: vanno dal piccolo torrente dell'Appennino al grande fiume. Non sono un patito del lancio, ma credo di cavarmela abbastanza bene e seppure a volte con qualche difficoltà (come del resto credo tutti) i miei pesci li prendo. Quello che ti chiedo riflette una mia curiosità, senza nessuna altra motivazione che quella di conoscere la tua opinione al riguardo. Ti faccio questa domanda perché so che ami il lancio e lo stai portando avanti da tantissimi anni; ritengo quindi che tu mi possa rispondere in maniera obiettiva, senza posizioni di parte. Secondo te nell'attuale stato di cose per quanto riguarda il parco dei lanci propagandati da tante persone e scuole (so che sei direttore tecnico di una di queste) sono tutti necessari per pescare in maniera soddisfacente, oppure la maggior parte di questi, o alcuni, non servono assolutamente a niente? Ti saluto e ti ringrazio, Carlo.

Ciao Carlo, interpreto senz'altro la tua domanda in maniera positiva e sono contento che tu me l'abbia posta. Negli anni '80 il lancio non veniva assolutamente preso in considerazione: si preferiva dire «se non ci arrivo vado dall'altra parte del fiume», oppure «se non riesco a prendere quel pesce vado su un altro», «se non riesco a evitare il dragaggio prendo una canna più lunga, così basta allungare il braccio». Ma proprio a partire da quel periodo il lancio ha cominciato ad assumere sempre più importanza, costringendo i pescatori a mosca a considerarlo in modo nuovo. Ci siamo resi conto che non bastava semplicemente buttare in qualche modo la mosca in acqua, ma bisognava depositarla in maniera corretta per far sì che l'artificiale si comportasse come un insetto vero. Piano piano sono stati messi a punto lanci atti a risolvere determinate situazioni in pesca; denominati 'lanci particolari', nascevano dall'osservazione di qualcuno, me compreso, al fine di codificare una successione di movimenti da compiere per far sì che l'artificiale si posasse in acqua in una determinata maniera, per ottenere la posa voluta. Si trattava infatti di accorgimenti tecnici che permettevano di pescare meglio e con più soddisfazione. In tutte le attività sportive la maggiore soddisfazione si ottiene quando si riesce a fare una cosa al limite delle nostre possibilità: ognuno di noi ha un suo limite personale e quando questo viene superato ci sentiamo soddisfatti, appagati. È vero, a volte esasperiamo un poco le



App Store



Google play

la rivista è disponibile anche in formato digitale per iPad e dispositivi Android

- vai in **App Store** o nella sezione App di **Google Play**
- cerca **La Pesca Mosca e Spinning**
- scarica e installa l'App sul tuo dispositivo



per informazioni: www.lapescamoscaespining.it

I diritti su marchi e loghi di prodotti o servizi di altre società appartengono ai rispettivi proprietari e sono qui usati a scopo divulgativo.

cose, ma è il nostro giocattolo e ci piace. La presenza di numerose scuole di lancio dimostra che molti pescatori hanno piacere di apprendere la tecnica per poter apprezzare la pesca anche sotto questo aspetto. Ti garantisco che non solo la mia scuola ma anche le altre affrontano l'argomento della divulgazione del lancio in maniera molto professionale senza guadagnare un solo euro da questo, semplicemente per passione. Certo sulle scuole spesso si ironizza, per la loro maniera talvolta cavillosa di procedere, tendente a sviscerare in dettagli in modo esasperato. Ma anche nella costruzione delle mosche vengono talvolta prese discussioni infinite per un pelo in più o una sfumatura leggermente diversa, eppure è più raro che si polemizzi sull'argomento. Ma voglio rispondere in maniera diretta alla tua domanda: ritengo che la maggior parte dei lanci sia importante per pescare meglio e in maniera più soddisfacente. Alcuni (pochi) servono a poco, altri potrebbero essere eseguiti in modo più semplice, ma, ripeto, talvolta ci piace complicarci la vita; l'importante è che tutto questo, costruzione compresa, ci faccia divertire. Ti saluto, FT.



PAGINA ITALIANA PESCA A MOSCA

chi non naviga non piglia pesci...

PIPAM - Pagina Italiana di Pesca a Mosca

<http://www.pipam.org/>

Italian Fly Fishing Site since 1995

Home News Contact Us Links

CANNE, MULINELLI, ARTIFICIALI, ACCESSORI

Vendo mulinello Crack 100 verde, in condizioni pari al nuovo a 100 euro, possibile consegna diretta in zona oppure con spedizione da concordare. Piero, dopo le 19, tel. 3891167770, bicciolano@tiscali.it. (E)

Vendo: canna TFO Swich 11' coda 4, nuova, 100 euro; canna G.Loomis Versa Spey 400 12,5' coda 5/6, nuova, 250 euro. Escluso spese spedizione. Per info telefonare ore serali. Corrado, tel. 0422397788. (E)

Vendo canna mosca Riccardi 8,6 coda 5 come nuova completa di fodero e tubo all euro 200, svendo al miglior offerente mulinelli abu 4x e 44x. Paolo, tel. 3408027096, pgatti49@tiscali.it. (E)

Vendesi causa inutilizzo 3 canne da pesca a mosca: R.L. Winston Rod Co. 9' # 8, 3 pz, 300 euro; Fosters (in bamboo refandu) originale made in England perfetta 6,5' # 3,4 2 pz, 400 euro + cappuccio salva-ghiera; C.T.S. MX completamente nuova (usata 1 volta sola) 7,6' # 5 3 pz, 150 euro. Le canne sono tutte corredate di tubo e custodia se si acquistano tutte e 3 insieme il prezzo sarà di 750 euro anziché di 850 euro. Chiamare ore serali (dalle 18.30 in poi) e chiedere di Luciano, tel. 3406902173. (E)

Vorrei vendere causa inutilizzo i seguenti articoli (tutti hanno effettuato al massimo 1-2 pescate): Vision Big Daddy coda # 9 da 9 piedi; Sage XII # 10 da 9 piedi; Vi-

sion # 8 da 9 piedi; Mulinello Vision Nite # 9-10; mulinello Shimano Biocraft # 10; mulinello Pflugerer # 7-8. Vendo poiché, essendomi trasferito al mare, risultano di scarso utilizzo. I prezzi sono abbastanza bassi considerando che gli articoli sono praticamente nuovi, posso mandare foto per mail se interessati. Federico, tel. 3281116108, proiettifederico89@gmail.com. (E)

Vendesi mulinelli Spinning Crack 100 - Nettuno P4 e P12 - Ofmer - Shakespeare 2020 - Crack Mosca e Mitchell Saltwater produzione anni 60/70. Marco, tel. 3406926363, marcomarcone@live.it. (E)

Vendo Orvis spinning 7' modello Eugenio Avico pari al nuovo, completa di tubo Orvis in metallo originale Avico € 250 trattabili; Cardinal 100 riedizione nero più bobine di scorta € 80. Enrico, tel. 3488076342, silvestrieni.enrico@alice.it. (E)

Vendo canna vision DH Nite 15 piedi # 10/11 € 200 possibilmente consegna a mano Milano e dintorni tenuta bene con tubo. Mario, tel. 3397480506, madonini.mario@alice.it. (E)

Vendo canna spinning 6'6" g 2/14 costruita da Eugenio Avico su grezzo Orvis, impugnatura con anelli scorrevoli rifinita in radica con ghiera in argento e oro con pesci a sbalzo, canna numerata edizione '98, tubo originale Orvis in ottone anodizzato, in perfette condizioni perché mai usata, vendo a € 300 più spese di spedizione, consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (E)

Vendo con 5 uscite di pesca (pari al nuovo) Flextec Xrd44 Switch 10,6 piedi coda 7/8 perfetta per lago e mare (tratt andisalsedine) con splendido fodero in legno e ottone 115 euro spedita; con due uscite di pesca (da vetrina) Flextec Xrd44 10 piedi coda 8/9 perfetta per lago e mare (trattamento antisalsedine) con fodero cordura 95 euro spedita; ancora imballati e con etichette scarponcini da wading Scierra Riptide Wading Boot Felt 46/47 per piede 45/46 (visibili su sito Bogdhan) 85 euro spediti; wader Gatti ascellari taglia XXL con ghette in neoprene, zero difetti, imperfezioni e/o graffi (ideali per taglia 50-56 h cavallo 75/80 cm e 44,5-46,5 di piede) intonsi 85 euro spediti; coda Airflo Sixth Sense Slow Intermediate Translucent Midglass Wf8/9 due ore di utilizzo, perfetta 30 euro spedita. Foto e info su richiesta se interessati. Fabrizio, tel. 3490864472, zaza@tiscali.it. (E)

Vendo Sage Rpl 9' # 5 in 4 pezzi; TFO 9' # 5 in 4 pezzi; mulinello BFR III con 5 bobine di cui 4 con coda 5DTF, 4DTF, 5WFF, 4WFF. Il tutto usato ma in ottimo stato. Cederei in blocco. Vittorio, tel. 3384455122. (E)

Vendo Coda di seta Terenzio, Natural Silk nuova, mai usata. Nuovissimo profilo Arrow Taper (AT), per pose delicate anche a lunga distanza. In vendita la # 4 (AT4), per mancato utilizzo, a 100 euro + spese di spedizione (7 euro). Emy; tel. 3288333503, shadow-80@libero.it. (E)

Vendo causa inutilizzo le seguenti canne da pesca: Sky Fly Esse Fast 7,6 # 3-4 con mulinello Crown e coda Cor-

Se desiderate veder pubblicato gratuitamente sulla rivista il vostro annuncio, compilate questo tagliando e inviatelo alla nostra redazione: *La pesca Mosca & Spinning*, Via Jacopo Della Quercia 88, 50053 Empoli, fax 0571/530.989. Il testo viene ripetuto per non più di due numeri consecutivi. Potete altrimenti effettuare l'inserzione online collegandovi al nostro sito: www.lapescamoscaespinning.it.

Gli annunci sono riservati ai privati.

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____

Categoria _____

Testo _____

tland DT3 a 100 euro; Vision Cult 11,1 # 4 con mulinello Crown e coda Snowbee WF3 a 100 euro; Greys Carnivore 9 # 9 con mulinello Greys Platinum e coda WF 9 a 100 euro. Vendo inoltre gilet taglia unica con varie scatole porta mosche e guadino a 50 euro; accessori per costruzione mosche e tanto materiale da costruzione a 50 euro. Eccetto la canna Vision tutte le altre non hanno neanche un anno di vita. Per foto o richieste varie Matteo, tel. 3923833136. (E)

Vendo canne mosca TFO Switch Rods 11' coda 4 nuova a 150,00 euro; Loomis Versa Spey 12,5' coda 5/6 nuova a 250,00 euro. Escluso spese di spedizione. Corrado, ore serali, tel. 0422397788. (E)

Vendo le seguenti canne: canna casting Shimano 270 XH lancia da 50-100 g, pari al nuovo, 130 euro; Daiwa Steel Flogger 6'7", ¼-1 oz, 12-20 lb, a 250 euro; Evergreen Temjin Amazon Fly "Balista" 7'4", ½-4 oz, 16-30 lb, a 350 euro. Maurizio, dopo le 17, tel. 028910674, brambilla09@gmail.com. (E)

Vendo canna Diamondback, classic trout 8' # 5/6, in 2 pezzi completa di tubo originale in alluminio, naturalmente tutto immacolato a € 150.00 più spese di spedizione oppure consegna a mano in zona Valsesia. Paolo, tel. 338/6320525. (D)

Vendo canna Echo Shadow Pe 11' #4 in 4 pezzi usata una volta, 260 euro più spese di spedizione; canna Hanak Czech Nymph II 9'6" #3 in 4 pezzi pari al nuovo, 130 euro più spese di spedizione. Consegna mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

Vendo causa abbandono della pesca tutto quanto concerne l'attrezzatura per lo spinning: canne, mulinelli, esche e quant'altro. Vendo inoltre montature artigianali per la pesca del pesce persico. Riccardo, per gli interessati richiedere lista alla seguente mail: riccardofelli@gmail.com, oppure contattarmi dopo le ore 18.00 al 339/4809426. (D)

Canna Airlo Bluetooth 9' # 10/11 perfetta, nuovissima con tubo e fodera più mulinello Voessler S3 perfettissimo e nuovissimo, cedo in blocco per inutilizzo a euro 170,00. Stefano, tel. 347/9512295, stefano.maldarelli@gmail.com. (D)

Vendo mulinelli Echo Ion #4/5 montati con coda Mastery Nymph WF4F. Sono entrambi nuovi di negozio e non sono mai stati usati, li vendo a 100 euro più spese di spedizione, oppure consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

Vendo mulinello da mosca Marryat Cmr 56 nero usato poco con custodia originale e scatola 60 euro più spese di spedizione; canna Hardy Glaskona 9' # 5/6, 2 pezzi con foderina in tela originale, perfetta da collezione più mulinello Slate la per #4/7 120 euro più spese di spedizione; gilet Patagonia Vertical Pocket Fishing Vest 40 euro più spese di spedizione; Patagonia Sst Jacket 90 euro più spese di spedizione. Gianni, tel. 338/1408481, ranx63@gmail.com. (D)

Canna Piero Lumini bamboo impregnato 7'6" #4-5, 2 cimini, legature e porta mulinello rifatti, usata 5-6 volte perfetta, euro 200. Francesco, tel. 348/6514853. (D)

Vendo mulinello Orvis Cfo III Disc (verde) più bobina di ricambio, entrambi montati con code Orvis Wonderline wf5f mai usate. Il mulinello è in perfetto stato e usato pochissimo, 350 euro più spese di spedizione, oppure consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

Vendo canna spinning costruita da Eugenio Avico su grezzo Orvis 6'6" g 2-14, impugnatura ad anelli scorrevoli rifinita in radica e con ghiera in argento e oro con pesci a sbalzo. Canna numerata E05 edizione 1998. Tubo originale Orvis in ottone anodizzato. Canna mai usata in condizioni perfette, vendo a 320 euro più spese spedizione contrassegno. Consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

Vendo in ottimo stato di conservazione modello Cofi Fenwick serie CS70MH-7 0" 15/25 lb - 3/8 - 1 1/2 oz, due pezzi in graphite, made in Usa. Stefano, tel. 349/1475009, stelo.caravaggio@alice.it. (D)

Vendo canna da pesca a mosca Custom made by Walter Bartellini, un gioiellino unico e introvabile, con mulinello annesso. Solo per veri intenditori e amatori. Prezzo 700. Fabio, tel. 3922918695, fabio.salituro@gmail.com. (D)

Vendo stupenda canna da popping Fisherman GT GAME TRS, ideale per utilizzare popper boccalarga fino a 140 g di peso oppure grossi stickbait, canna che nasce per la pesca ai Giant Trevally e capace di pompare pesci anche sopra i 40 kg senza problemi, molto valida anche per pesche differenti, come quella della cubera, unica nel suo genere, colorazione bianca e rossa, prezzo 500 euro, meno della metà del prezzo a cui viene venduta sul web. Roberto, tel. 3389644693, robiallievi@hotmail.it. (D)

Vendo canna Hanak Czech Nymph II 396 9'6" #3 usata poche volte e praticamente nuova a € 200 ed in omaggio Airflo StreamTech XT 7'6" #3/4 in ottimo stato. Roberto, Vigevano (PV), r.guggiola@virgilio.it. (D)

Vendo le seguenti canne: Daiwa casting monopezzo Triforce 7' cw 1/4- 1 oz usata 2 volte euro 50; Shimano Spinning Best Master 8' cw 20-50 g, 2 pezzi euro 80; Daiwa Acqualight 6'6 cw 1-8 g, adatta per il light rock fishing, abbinata a mulinello Abu Garcia nuovo euro 80. Juri, tel. 3382269704, juripike@hotmail.it. (D)

Vendo le seguenti canne da spinning in ottime condizioni per inutilizzo: Smith Dragonbait 72, 2,18 m, 7-40 g, euro 150; Seaspin labrax Titanium 7', 7-35 g, manico Eva colore nero, euro 180; Falcon Low Rider Flipping, 7'6", 15-30 lbs, 1 oz, euro 50; GLoomis custom GL2 8', 4 oz spinning su grezzo accorciato HSR1025, anelli sic, perfetta per siluro, 100 euro. Alessandro, tel. 3922871149. (D)

Vendo Sage Z-Axis 9' # 5 in due pezzi, originale, usata tre volte, perfetta, con tubo, fodera ecc., garanzia in bianco, 300 euro, spese postali incluse. Preferibile con-

mercato

tatto telefonico. Francesco, tel. 3423651003, f.mazzocchi@fastwebnet.it. (D)

BARCHE, GOMMONI, KAYAK, BELLY BOAT

Vendo belly boat OutCast Fishcat primo modello (seduta rigida) completo di pompa di gonfiaggio, bretelle di trasporto, pinne da Wader lunghe regolabili (40-47) borsa posteriore stagna termica originale OutCast nuova, giubbotto di salvataggio autogonfiabile plastimo. Nuovo omologato fino a 150 Kg e portacanne autocostruito il tutto indivisibile a euro 300. Marco, tel. 0571400724, morandimarco@hotmail.it. (E)

Vendesi gommone buone condizioni con timoneria anteriore motore Johnson 33 cv carrello Ellebi basculante e tutte le dotazioni di bordo compresi salvagenti e 6 giubbotti euro 1200. Marco, tel. 3921002500, navaromarco@libero.it.(D)

LIBRI, RIVISTE, VIDEO

Riviste e libri nuovi: «Pescare a mosca» Edai Editrice, collezione completa (6 numeri, 1991) a 24 euro; «Guide entomologiche: Effimere, Tricotteri, Plecotteri» di R. Messori a 25 euro; «I dressing di Fly Line» di autori vari a 25 euro; «Andare a pesca» (2 volumi) di autori vari, Rizzoli Editore a 15 euro. Eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo di spedizione. Piero, dopo le 19, tel. 3891167770, bicciolano@tiscali.it. (E)

Vendo corposa collezione libri pesca a mosca (circa 500 libri) compreso completo «Fly-Line» fino a 2010. Per informazioni contattare Cosimo, tel. 347-6845715 solo se veramente interessati. (E)

Vendo i seguenti libri di pesca a mosca/spinning in ottime condizioni, spese di spedizione escluse: «Magie sull'acqua» di Roberto Pragliola a euro 40; «Il black Bass» di Paolo Pacchiarini a euro 30; «Medflyfish pesca a mosca nel Mediterraneo» a euro 50; «Manuale di pesca a mosca» di Fattori, Saglia, Santagostino a euro 20 (una pagina iniziale rovinata); «La Ninfa» di Sandro Soldarini a euro 30 con dvd; «Lo spinning dalla costa» di Saba a euro 30. Eventuale consegna a mano zona Asti e Torino. Daniele, tel. 3478420797, dronco55@vodafone.it. (E)

Vendo parecchi dvd recenti e bellissimi di pesca a mosca in lingua inglese (acqua dolce e salata in giro per il mondo), titoli originali e acquistati direttamente in Usa. Invio lista. Emanuele, recchiafly@virgilio.it. (D)

ABBIGLIAMENTO

Vendo waders Fisher's Motion Dryfeather taglia LK (44/45) con piede in neoprene 4mm, traspirante, tasca interna anteriore, doppia protezione anteriore. Sono nuovi di fabbrica e mai usati, 180 euro più spese di spedizione, oppure consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)



TUTTO PER POPPING TROPICALE
Jigging, Spinning al tonno e Spinning leggero.
Le migliori attrezzature giapponesi e non solo.



Ripble Fisher

Y&K

Carpenter

FISHERMAN

THE SUPER PERFORMANCE WOODS

DECOY

PATRIOT DESIGN

YAMAGA Blanks

VARIVAS

Nature Boys

MC works

www.shop.vagabondfisherman.com

SILVER SONIC

FLOOD INSURANCE



ORVIS TORINO
VIA STAMPATORI 19/E
TEL 0115185082
INFO@ORVISTORE.COM
WWW.ORVISITALIA.COM

ORVIS FOLIGNO
VIA MONTE ROSA 7/C
TEL 0742820551
INFO@ORVISITALY.COM
WWW.ORVISITALY.COM

E PRESSO TUTTI I RIVENDITORI AUTORIZZATI

PESCARESHOW

Salone internazionale della pesca sportiva

in contemporanea con

BOATING SHOW

Salone della nautica da pesca e da diporto

Fiera di Vicenza, 8 - 10 Febbraio 2014

Orario di apertura

Sabato 8 e Domenica 9 Febbraio: 9.00-19.00

Lunedì 10 Febbraio: 9.00-16.00

Biglietto intero:

€ 14,00

Biglietto ridotto:

€ 10,00

Biglietto Gruppi Organizzati

€ 5,00

Riduzioni:

Possessori di Licenza
di caccia e di pesca

Omaggi:

ragazzi fino ai 12 anni,
disabili e loro
accompagnatori

Ticket on line

su www.huntingshow.it
o www.pescareshow.it

€ 10,00



FIERA DI VICENZA

www.pescareshow.it



Banca
Popolare di Vicenza

Sponsor Ufficiale Fiera di Vicenza